INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013

31 Dicembre 2018

BPPB
BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA
Solida. Vicina. Concreta.

Indice

Introduzione *3*
Contenuti dell'informativa *6*
art. 435 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio *10*
artt. 437/ 492 – Fondi propri *59*
art. 438 – Requisiti di capitale *70*
art. 439 – Esposizione al rischio di controparte *76*
art. 440 – Riserve di capitale anticiclica *82*
art. 442 – Rettifiche per il rischio di credito *83*
art. 443 – Attivita' non vincolate *94*
art. 444 – Uso delle ECAI *96*
art. 445 – Esposizione al rischio di mercato *98*
art. 446 – Rischio operativo *98*
art. 447 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione *99*
art. 448 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione *102*
art. 449 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione *104*
art. 450 – Politica di remunerazione *107*
art. 451 – Leva finanziaria *135*
art. 453 – Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito *138*
art. 473 bis – Introduzione dell'IFRS 9 ..... *141*

Introduzione

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse.
Il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.
In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità di calcolo dei *ratios* patrimoniali.
In ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.
La suddetta Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR.
La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 *"Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri"* (art. 492);
- i Regolamenti emanati dalla Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni inerenti i **fondi propri** (art. 437/2 e 492/5), gli obblighi in materia di **riserve di capitale** (art. 440/2), **gli indicatori di importanza sistemica** (art. 441/2), le **attività di bilancio non vincolate** (art. 443) e la **leva finanziaria** (art. 451/2).

Il tema dell'informativa al pubblico, Pillar 3, è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo Standard *"Revised Pillar 3 disclosure requirements"* del gennaio 2015. Tale documento fornisce indicazioni agli organismi di vigilanza, che dovrebbero farle recepire nella normativa nazionale affinché entrino in vigore.
A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il suo Standard *"Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework"* che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con il citato documento di gennaio 2015. Tale revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.
In proposito si segnala che a maggio 2018 si è conclusa la fase di consultazione del documento *"Pillar 3 disclosure requirements - updated framework"*, pubblicato in bozza nel mese di febbraio 2018 dal Comitato di Basilea. Tale documento, rappresenta la terza fase di revisione dei requisiti di disclosure emanati nel 2004

e, in continuità con le precedenti fasi di revisione, si pone l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, nell'ottica di armonizzare così la disciplina di mercato.
Si riportano di seguito le aree oggetto della proposta di revisione:

- requisiti nuovi o rivisti legati al consolidamento delle riforme nell'ambito del framework Basilea 3 pubblicato a dicembre 2017 - in vigore dal 1° gennaio 2022 - e che coprono in particolare i seguenti aspetti:
  - il rischio di credito (inclusi gli accantonamenti ai fini del trattamento prudenziale delle attività);
  - i rischi operativi, il leverage ratio e il credit valuation adjustment (CVA);
  - la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (risk-weighted assets - RWA) calcolati con i metodi interni da legare a quelli calcolati con il metodo standard;
  - una panoramica della gestione del rischio, delle principali metriche prudenziali e degli RWA;
- requisiti relativi all'asset encumbrance;
- requisiti sui vincoli relativi alla distribuzione del capitale;
- modifica all'ambito di applicazione della disclosure sulla composizione del capitale regolamentare introdotta nel marzo 2017.

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state fornite dall'EBA (European Banking Authority) a dicembre 2014 con uno specifico documento riguardante gli orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - *Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*) che regola ulteriori aspetti di rilievo nella redazione del Pillar 3:

- applicazione da parte degli enti del criterio della Rilevanza dell'informativa;
- applicazione da parte degli enti dell'Esclusività e della Riservatezza dell'informativa;
- necessità di pubblicare le informazioni con maggiore Frequenza di quella annuale.

In tale ambito il 14 dicembre 2016 l'EBA ha pubblicato una prima versione, successivamente aggiornata il 4 agosto 2017, degli *"Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013"* (EBA/GL/2016/11) fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro che hanno previsto a partire dal 31 dicembre 2017, per le banche G-SIBs e O-SIIs, la pubblicazione nel Pillar III di nuove tavole, specificandone le frequenze di pubblicazione, con dettagli informativi relativi a rischio di credito e controparte - comprese le tecniche di attenuazione del rischio e la qualità del credito – nonché il rischio di mercato. Tali orientamenti sono stati, altresì, recepiti nella proposta di modifica alla CRR pubblicata a novembre 2016 e oggetto, da luglio 2018, delle negoziazioni inter-istituzionali secondo il consueto iter approvativo la cui conclusione è prevista entro il primo trimestre 2019.
L'EBA ha, inoltre, integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti, emanando nel giugno 2017 le *"Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013"* (EBA/GL/2017/01) con ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità misurato attraverso il *liquidity coverage ratio*.
A seguire, nel gennaio 2018 l'EBA ha emesso le *"Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds"* (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del Regolamento (UE) 2017/2395 contenente *"Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri"*.
Considerato che la Banca Popolare di Puglia e Basilicata, per attenuare tale impatto, ha optato per il trattamento transitorio secondo entrambi gli approcci previsti, "statico" e "dinamico",,è tenuta a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 *ratio*, del Tier 1 *ratio*, del Total *ratio* e del *Leverage ratio* a regime (*«fully loaded»*), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio.
Da ultimo l'EBA in data 27 aprile 2018 ha sottoposto a consultazione pubblica fino al 27 luglio 2018 il documento *"Draft Guidelines on disclosure of non-performing and forborne exposures"* (EBA/CP/2018/06),

che contiene indicazioni in merito all'informativa da fornire relativamente ai crediti deteriorati e alle esposizioni oggetto di rinegoziazione. I templates contenuti nel documento in consultazione saranno da pubblicare a partire dal 31 dicembre 2019.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, si segnala che nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013.

Di conseguenza, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha pubblicato, a partire dalla competenza del 31 dicembre 2016, l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

A decorrere dal 2016, inoltre, hanno trovato applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche, a tal proposito segnaliamo che,sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, Banca d'Italia, il 21 dicembre 2018, ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica allo zero per cento anche per il primo trimestre del 2019.

Sulla base di quanto previsto dall'art. 433 del CRR gli enti pubblicano le informazioni richieste, almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio e viene richiesto, inoltre, di valutare la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni, con una frequenza maggiore rispetto a quanto previsto, anche alla luce delle caratteristiche dell'attività in essere (in particolare in tema di fondi propri e riserve di capitale).

Le scelte operate dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), mentre l'organo con funzione di gestione, composto da Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato e Direttore Generale, ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti.

All'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Le informazioni, la cui pubblicazione è oggetto della suddetta disciplina, hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in specifici articoli secondo la declinazione riportata nella Parte 8 Titolo I Capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013.

Nella predisposizione del documento si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP approvato dal Consiglio di Amministrazione).

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata pubblica l'Informativa da parte degli Enti sul proprio sito internet **www.bppb.it.**

Di seguito si riporta l'elenco degli articoli del citato Regolamento che definiscono la nuova struttura delle informazioni oggetto di *disclosure*, con separata indicazione dell'omologa tavola prevista dalla Circ.263/2006 e degli eventuali ITS/RTS pubblicati e/o in corso di pubblicazione ad essi collegati.

Non si applicano gli articoli 441 (Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale), 454 (Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato) del Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR).

Contenuti dell'informativa

Art. 435 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (ex tav. 1 – pubblicati "Orientamenti sull'informativa relativa la coefficiente di copertura della liquidità" da parte dell'EBA in data 21/06/2017)

Artt. 437/492 – Fondi propri (ex tav. 3, requisito riscritto – pubblicato il Reg. 1423/2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti)

Art. 438 – Requisiti di capitale (ex tav. 4 – non sono previste ulteriori norme attuative)

Art. 439 – Esposizione al rischio di controparte (ex tav. 9 – non sono previste ulteriori norme attuative)

Art. 440 – Riserve di capitale (nuovo requisito in vigore dal 01/01/2016 – pubblicato RTS da parte dell'EBA in data 23/12/2014)

Art. 442 – Rettifiche per il rischio di credito (ex tav. 5 – non sono previste ulteriori norme attuative)

Art. 443 – Attività non vincolate (nuovo requisito - pubblicato il Regolamento Delegato (UE) 2017/2295 che stabilisce norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate)

Art. 444 – Uso delle ECAI (nuovo requisito – non sono previste ulteriori norme attuative)

Art. 445 – Esposizione al rischio di mercato (ex tav.11 per le banche con modelli interni – non sono previste ulteriori norme attuative)

Art. 446 – Rischio operativo (ex tav. 12 – non sono previste ulteriori norme attuative)

Art. 447 – Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (ex tav. 13 – non sono previste ulteriori norme attuative)

Art. 448 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (ex tav. 14 – non sono previste ulteriori norme attuative)

Art. 449 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (ex tav. 10 – non sono previste ulteriori norme attuative)

Art. 450 – Politica di remunerazione (ex tav. 15 – già recepita con la CRD IV)

Art. 451 – Leva finanziaria (nuovo requisito – pubblicato il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria)

Art. 453 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (ex tav. 8 – non sono previste ulteriori norme attuative)

Art. 473 bis – Introduzione dell'IFRS 9 (nuovo requisito – emanate in data 16/01/2018 le EBA/GL/2018/01 che recepiscono il Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri)

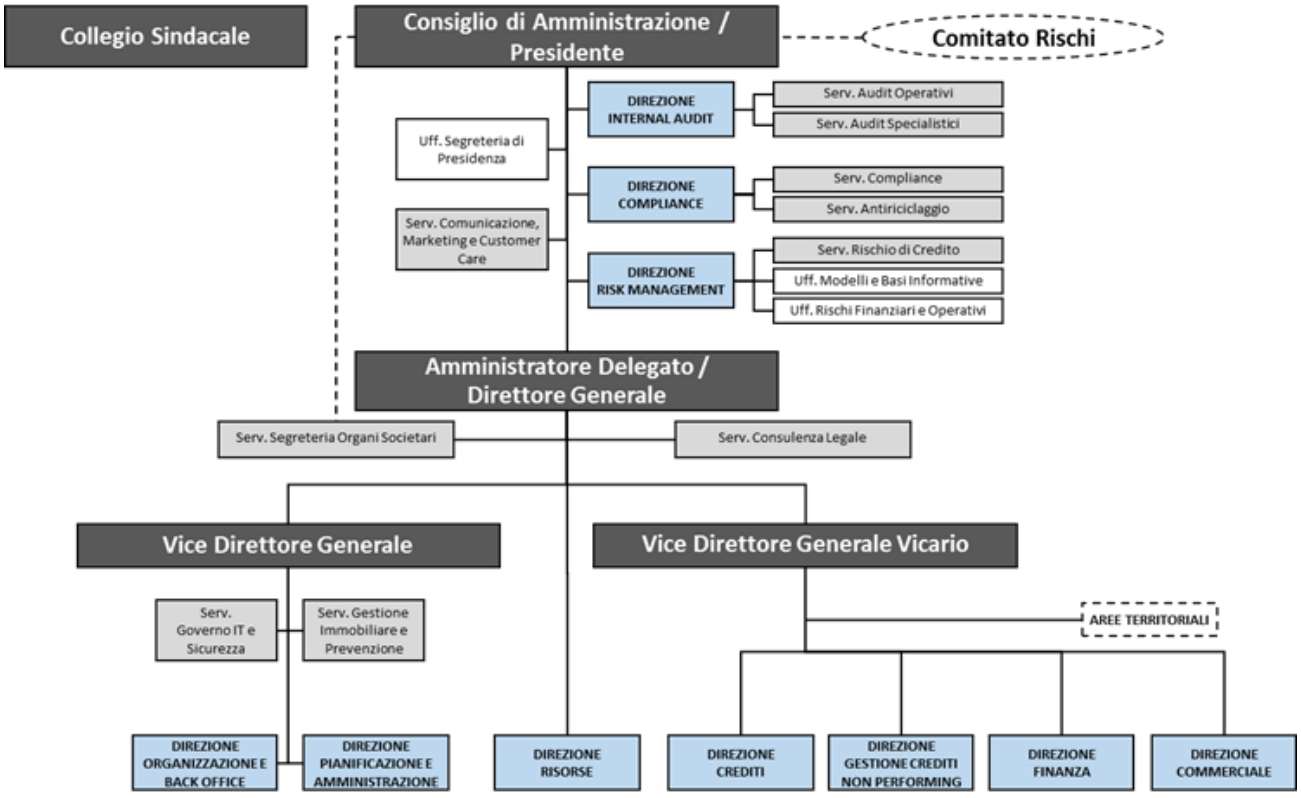
****

L'art. 431 del CRR prevede espressamente che gli Enti si dotino di una politica formale per il rispetto del terzo pilastro e per la relativa valutazione di adeguatezza: qualora dall'analisi emerga che l'informativa prodotta risulti inadeguata rispetto, ad esempio, agli standard minimi previsti, l'Ente è tenuto a pubblicare le ulteriori informazioni (aggiuntive) a condizione che esse siano rilevanti e non siano riservate o esclusive.
Le disposizioni che disciplinano la pubblicazione dell'Informativa prevedono, infatti, deroghe agli obblighi di informativa che consentono l'omissione, in casi eccezionali, della pubblicazione di informazioni esclusive e/o riservate, a condizione che vengano indicate le informazioni non pubblicate, le ragioni della mancata pubblicazione e vengano riportate informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Nel documento di "Informativa da parte degli Enti" al 31 dicembre 2018, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata non si è avvalsa della facoltà di omettere la pubblicazione di informazioni esclusive e/o riservate.
Nel corso del 2018 sono stati portati a termine alcuni interventi di riassetto organizzativo finalizzati a completare il percorso di conseguimento di una maggiore funzionalità e snellezza operativa, sia in ambito "Area Operations" che in ambito "Area Mercato". In particolare, i più importanti interventi effettuati nell'anno sulla struttura organizzativa della Banca sono stati i seguenti:

- Rafforzamento della **Direzione Risk Management**, con creazione di due nuovi Uffici a riporto ("Modelli e basi informative" e "Rischi finanziari e operativi") in aggiunta al Servizio Rischio di credito;
- Rafforzamento e ri-organizzazione interna della **Direzione Crediti**, con sostituzione dei vecchi Team di erogazione del credito, organizzati per distribuzione geografica, con i nuovi Team organizzati per segmento di clientela (Retail e Corporate);
- Rafforzamento e ri-organizzazione interna della **Direzione Gestione Crediti Non Performing**, con creazione dell'Ufficio Affari Speciali a riporto del Servizio Recupero;
- Ampliamento del perimetro di attività della **Direzione Organizzazione e Back Office**, con spostamento del Servizio Back Office Finanza precedentemente a riporto della Direzione Pianificazione e Amministrazione; prosecuzione del percorso, già intrapreso nel 2017, di progressivo accentramento di attività di Rete presso i back office di Direzione Generale, oggi strutturati per "Poli operativi" con competenze specifiche (credito, anagrafe, tesoreria enti, sportello);
- Rafforzamento e ri-organizzazione interna della **Direzione Pianificazione e Amministrazione**, con riporto del Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione (precedentemente in staff al Vice Direttore generale) e creazione di nuove Strutture dedicate agli adempimenti fiscali, alle segnalazioni di vigilanza e al controllo qualità dei dati contabili;
- Revisione del perimetro di attività della **Direzione Finanza** (ex Direzione Finanza e Prodotti) e della **Direzione Commerciale**..

L'assetto organizzativo della Banca al 31 dicembre 2018, è rappresentato dal seguente **ORGANIGRAMMA**:



BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA DAL 1883

CARICHE SOCIALI AL 31 DICEMBRE 2018

Consiglio di Amministrazione

Presidente	PATRONI GRIFFI avv. Leonardo
Vice Presidente	Cav. Lav. DI LEO rag. Pietro
Amministratore Delegato e Direttore Generale	PIOZZI sig. Alessandro Maria
Consiglieri	ABATISTA avv. Giuseppe AMENDUNI sig. Michele CALDERAZZI prof.ssa Rosa MOREA avv. Guglielmo ROSSO dott. Giovanni TAMMACCARO dott. Giuseppe

Collegio Sindacale

Presidente	LEONE prof.ssa Paola
Effettivi	BOSCIA prof. Vittorio TUCCI dott. Vincenzo
Supplenti	GRANGE prof. Alessandro TARANTINO dott.ssa Giacinta

Collegio dei Probiviri

Presidente	PEPE prof. Pietro
Effettivi	D'INTRONO sig. Domenico SELVAGGIUOLO avv. Eva
Supplenti	BUONFRATE avv. Bruno FALCICCHIO dott. Donatangelo

Direzione generale

Vice Direttore Generale Vicario	ACITO dott. Francesco Paolo
Vice Direttore Generale	SORGE dott. Vittorio

Variazioni verificatesi nel 2018

Nell'anno 2018 si è completata l'attività di rafforzamento della Governance iniziata nel 2017.

L'assemblea dei Soci del 24 marzo 2018 ha confermato i consiglieri dott. Rosso e avv. Morea, rispettivamente cooptati dal Consiglio di Amministrazione in data 21/04/2017 in sostituzione del dott. Casillo e in data 03/08/2017 in sostituzione del dott. Ceglie.

In data 2 agosto 2018, il Consiglio di Amministrazione ha nominato il cav. Pietro Di Leo Vice Presidente, in sostituzione della professoressa Rosa Calderazzi, dimessasi da tale carica in data 27 luglio 2018.

COMITATO RISCHI

Il Comitato Rischi, è composto da 4 componenti: dalla prof.ssa Rosa Calderazzi, che svolge il ruolo di presidente, e da sig. Michele Amenduni, cav. Pietro Di Leo e dott. Giuseppe Tammaccaro in qualità di componenti.

Al Comitato Rischi sono demandate le attività relative alle operazioni con Soggetti Collegati attribuite dalla normativa al Comitato Amministratori Indipendenti.

ODV

Come da delibera del Consiglio di Amministrazione del 08/06/2017, le competenze dell'Organismo di Vigilanza 231 sono attribuite al Collegio Sindacale.

art. 435 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio

IL MODELLO DI GESTIONE DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La **gestione dei rischi** coinvolge con diversi ruoli la direzione, gli organi amministrativi e di controllo, tutte le strutture e il personale della Banca. In linea con le disposizioni di vigilanza, la Banca si è dotata di processi e strumenti per la determinazione del livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dai requisiti minimi obbligatori previsti dal Primo Pilastro, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione – attuale e prospettica – che tenga conto delle strategie aziendali, del contesto ambientale di riferimento e del quadro generale per la determinazione della propensione al rischio (c.d. *risk appetite*).
La Banca Popolare di Puglia e Basilicata si è dotata di una policy per la definizione di una cornice generale di riferimento che consenta di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere (*Risk Appetite Framework* – RAF) in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di business adottato, documento che costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) dell'effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.
La formalizzazione del RAF aziendale va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.
In tale ambito, la definizione del RAF permette di definire (ex ante) un'efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. Pertanto, il processo di definizione del RAF non può essere avulso dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adottato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

In ragione di tali finalità, definire correttamente il posizionamento desiderato in termini di rischio (*Risk Appetite*) permette di soddisfare le differenti esigenze informative dei diversi soggetti a vario titolo interessati alle *performance* della Banca: le autorità pubbliche e regolamentari, i soci, i creditori, e gli altri attori coinvolti nella valutazione aziendale.
Sulla base delle considerazioni sopra riportate, la definizione della propensione al rischio, non solo consente di aumentare la consapevolezza sui rischi assunti/gestiti, ma, in primo luogo, permette agli Organi di governo aziendali di definire il livello di rischio entro il quale viene sviluppato il business aziendale.
Un adeguato presidio dei rischi richiede la definizione di processi di identificazione, misurazione, gestione e controllo che si svolgano nel continuo, coinvolgendo l'intera strategia aziendale attraverso l'integrazione nella cultura organizzativa della Banca. In particolare, una gestione efficace ed efficiente dei diversi rischi cui è esposto l'intermediario deve saper tradurre la strategia in obiettivi tattici ed operativi, assegnando precisi ruoli e responsabilità ai diversi attori della struttura organizzativa aziendale, al fine di assicurare il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- massimizzare il valore economico dell'azienda attraverso la migliore allocazione delle risorse disponibili;
- ridurre e/o contenere le perdite;
- salvaguardare il patrimonio aziendale;
- rafforzare l'immagine e la reputazione aziendale;
- consolidare l'identità aziendale all'interno del contesto competitivo di riferimento;
- creare e diffondere la cultura del rischio all'interno dell'organizzazione aziendale.

In linea con le previsioni contenute nelle disposizioni di vigilanza prudenziale, le politiche di gestione del rischio in Banca Popolare di Puglia e Basilicata si fondano sui tre Pilastri che caratterizzano il c.d. Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale ("Basilea 2") – impostazione confermata anche nel nuovo *framework* regolamentare "Basilea 3" – destinati a rinforzarsi a vicenda ed a promuovere un sistema di requisiti patrimoniali maggiormente sensibile all'effettivo profilo di rischio degli intermediari:

- un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), prevedendo metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzati da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "Primo Pilastro"). Rispetto alla formulazione originaria dell'accordo di Basilea del 1988, il tema dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori era stato rivisto con "Basilea 2", ampliando il ventaglio di rischi contemplati (per la prima volta è stato introdotto un requisito minimo anche per il rischio operativo), modificando le regole di calcolo e introducendo la possibilità di utilizzare metodologie sviluppate internamente dalle banche, in modo da ridurre tendenzialmente il divario tra capitale economico e capitale regolamentare. Con l'avvento di "Basilea 3", la struttura metodologica per la determinazione dei requisiti di primo pilastro è stata ulteriormente affinata sia sul fronte dei rischi (ponderazioni) che della qualità del capitale a presidio dei rischi assunti.
  La Banca Popolare di Puglia e Basilicata calcola il requisito sul rischio di credito e di mercato utilizzando la metodologia standardizzata, mentre per il rischio operativo viene utilizzato il metodo base. In particolare, a fronte di un rafforzamento dei presidi sui Rischi Operativi, nel corso del 2012 è stato implementato il processo di raccolta ed elaborazione dei dati relativi agli eventi di perdita, accompagnato dall'attività di *Risk Self Assessment,* utile per valutare il grado potenziale di esposizione ai rischi operativi e ad individuarne gli interventi di mitigazione. In tal modo, sono state poste le basi per l'adozione della metodologia Standardizzata (TSA - *Traditional Standardised Approach*) per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo.

- Un processo di controllo prudenziale - articolato in due fasi tra loro integrate - che si affianca alle regole quantitative sul capitale e che promuove l'interazione e il dialogo tra l'Autorità di Vigilanza e le banche (cosiddetto "Secondo Pilastro"). Nello specifico, la prima fase (***Internal Capital Adequacy Assessment Process* ¬ ICAAP**) fa capo ai singoli intermediari ed è rappresentata dall'autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale – attuale e prospettica – in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali. La Banca si avvale della metodologia "semplificata" prevista nella Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, riguardante le "Disposizioni di vigilanza per le banche" per la determinazione del rischio di concentrazione per singolo prenditore, della proposta metodologica ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale e di una metodologia interna per la determinazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario. Per il presidio dell'adeguatezza della liquidità (**ILAAP** – ***Internal Liquidity Adequacy Assessment Process***), la Banca si avvale di indicatori riferiti sia alla liquidità operativa che strutturale, nello specifico, gli indicatori di liquidità operativi presentano una struttura coerente con quella dell'indice di copertura della liquidità presente in Basilea 3 (*Liquidity Coverage Ratio*), mentre per la gestione ed il controllo della liquidità strutturale è stata adottata una versione approssimata dell'indicatore NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), anch'esso introdotto dal nuovo *framework* regolamentare.
  La seconda fase (***Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP**) consiste, invece, nel processo di revisione e valutazione prudenziale di competenza dell'Autorità di Vigilanza, la quale ha il compito di valutare l'adeguatezza del processo disegnato e di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, nonché di adottare le eventuali misure correttive.
  Il processo ICAAP, in Banca Popolare di Puglia e Basilicata, persegue i seguenti macro obiettivi:

  1. individuare e misurare o, quantomeno valutare, tutti i rischi a cui la Banca è/potrebbe essere esposta;
  2. identificare i metodi che meglio si adattano a misurare il capitale interno ed utilizzarli per rapportare il capitale complessivo al livello dei rischi;

3. definire gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, attuali e prospettici, alla luce dei rischi individuati e tenendo conto degli obiettivi strategici ed operativi che si è deciso di perseguire;
4. assicurare l'integrità di tutto il processo di gestione (controlli interni, analisi e revisione).

- L'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle e tavole informative, in merito alla propria adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi stessi (cosiddetto "Terzo Pilastro"). La Banca ha, pertanto, predisposto e messo a disposizione del pubblico, attraverso il proprio sito internet www.bppb.it, le tabelle dell'"Informativa al Pubblico" che, nel nuovo *framework* regolamentare, viene correntemente definita **"Informativa da parte degli Enti"**. Le informazioni pubblicate consentono di avere notizia della rischiosità aziendale e delle modalità con cui la Banca quantifica e gestisce i propri rischi, in relazione alla propria dotazione patrimoniale.

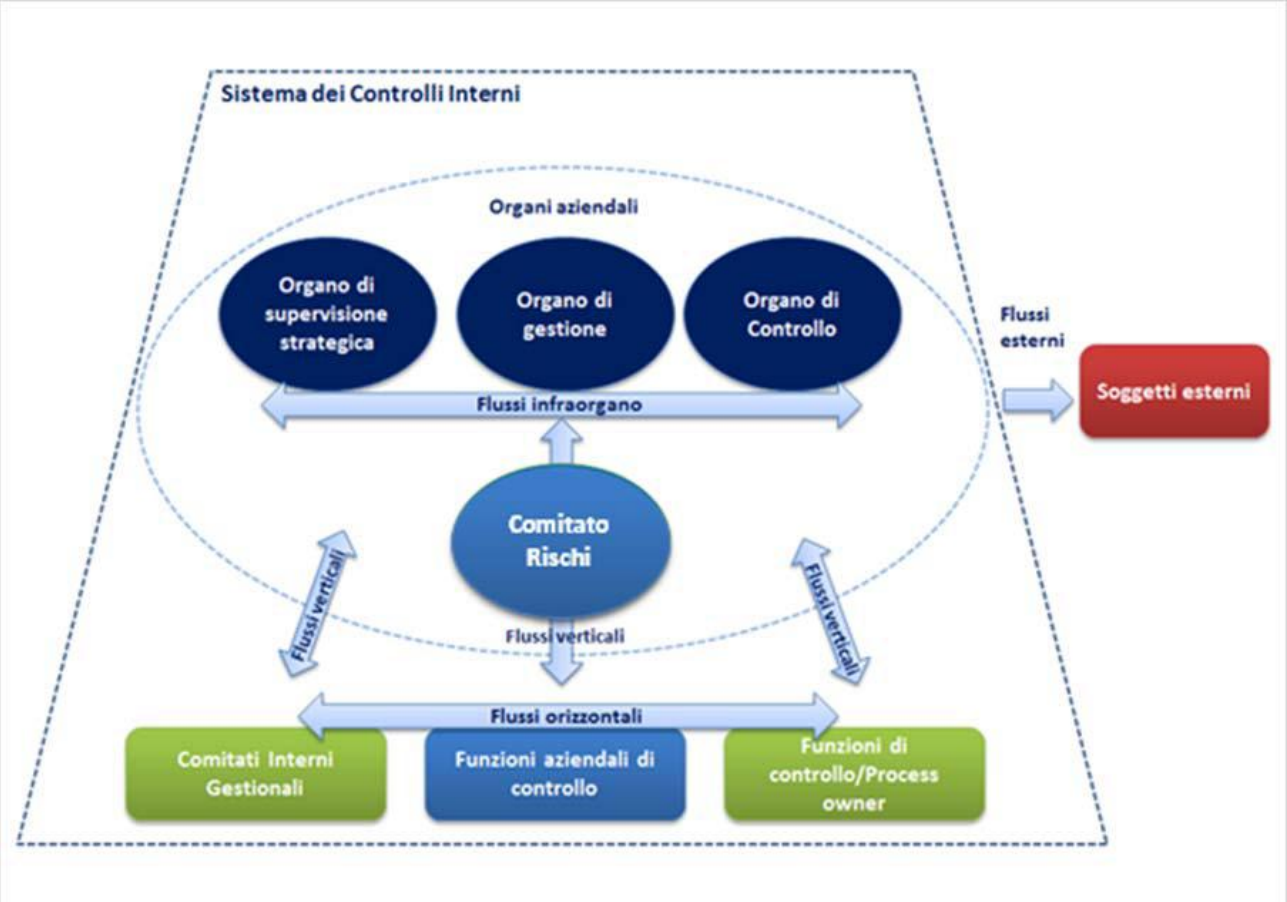
Il **Sistema dei Controlli Interni** è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati di performance, miglioramento, salvaguardia, informazione e conformità.
La Banca Popolare di Puglia e Basilicata attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni (SCI), in quanto considera lo stesso come elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti. Per tale motivazione, la cultura del controllo assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali: non riguarda solo le Funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (Organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di identificare, misurare/valutare, gestire/mitigare i rischi e assicurare un'adeguata informativa agli Organi aziendali.
La Banca Popolare di Puglia e Basilicata considera, dunque, il Sistema dei Controlli Interni elemento fondamentale del complessivo sistema di governo della Banca, in grado di assicurare che l'attività svolta sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di "sana e prudente gestione" ed è, pertanto, impegnata costantemente nell'attività di evoluzione dello SCI finalizzata ad assicurarne l'efficacia e l'efficienza.
Il Sistema dei Controlli Interni riveste, pertanto, un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta l'evoluzione delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

L'organo di supervisione strategica in materia di gestione e controllo dei rischi è rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, cui sono demandate le decisioni riguardanti l'assunzione dei rischi, l'allocazione del capitale in base al profilo di rischio/rendimento atteso e l'approvazione dei limiti operativi.
Un ruolo di supporto all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica è svolto dal Comitato Rischi a cui sono attribuiti compiti di natura istruttoria, consultiva e propositiva finalizzati a supportare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca, nella determinazione delle politiche di gestione dei rischi, nonché in materia di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati.
Il Comitato Rischi, istituito dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 17/04/2014, ha come finalità principale quella di operare quale "cerniera" tra l'Organo con Funzione di supervisione strategica, l'Organo con Funzione di gestione, l'Organo con funzione di controllo e le leve di controllo. In particolare, ha i seguenti obiettivi:

- supportare tecnicamente, con una puntuale e approfondita attività istruttoria, il Consiglio di Amministrazione:
  - ✓ nelle valutazioni e decisioni relative al complessivo Sistema dei Controlli Interni;
  - ✓ nella determinazione degli indirizzi delle politiche di gestione dei rischi, assumendo un ruolo propositivo nell'ambito dell'individuazione dei nuovi rischi, con particolare riferimento a quelli connessi con le evoluzioni dello scenario di sviluppo strategico della Banca;
  - ✓ in tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle politiche di governo dei rischi; nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del *Risk Appetite Framework* (RAF);
- promuovere i meccanismi operativi volti ad assicurare un adeguato coordinamento e interazione tra Organi aziendali e Funzioni di controllo con la finalità di potenziare la dialettica sulle questioni chiave e gli opportuni flussi informativi per l'assunzione consapevole delle decisioni;
- in materia di operazioni con parti correlate, il Comitato Rischi esprime, altresì, un parere preventivo e motivato sull'interesse della società al compimento di tali operazioni, nonché sulla convenienza e sulla regolarità formale e sostanziale delle stesse all'organo competente a deliberarle.

Di seguito è riportata un'illustrazione grafica dell'architettura dei flussi di informazioni sui rischi indirizzati all'Organo di gestione ed all'Organo di supervisione strategica.



Da un punto di vista organizzativo, il Sistema dei Controlli Interni della Banca Popolare di Puglia e Basilicata si articola su tre livelli e prevede il coinvolgimento di diverse strutture aziendali:

- controlli di linea (leva di primo livello);
- controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità (leva di secondo livello);
- attività di revisione interna (leva di terzo livello).

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso diverse unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo, che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche.
Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera, tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.
I controlli di linea definiti dalla Banca sono articolati come di seguito:

- **Controlli di linea di prima istanza:** si tratta di controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti da chi mette in atto una determinata attività;
- **Controlli di linea di seconda istanza:** si tratta di controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti da chi ne ha responsabilità di supervisione (c.d. *ownership* di processo). Gli stessi possono essere a loro volta distinti in:
  - *Controlli di II istanza-funzionali:* posti in essere da **strutture aziendali** indipendenti rispetto alle strutture oggetto di controllo. Tali controlli includono, tra gli altri, i controlli funzionali eseguiti nell'ambito delle attività specialistiche di *back-office* o supporto (es. controlli eseguiti da unità di *back office* sull'operatività della Rete); in particolare, nell'architettura del Sistema dei Controlli Interni, sono individuati presidi di controllo di II istanza funzionali riferibili ai rischi operativi nell'ambito delle strutture di rete, mentre il presidio di controllo di II istanza-funzionale riferibile al rischio di credito è individuato a livello di strutture di direzione generale;
  - *Controlli di II istanza-gerarchici:* posti in essere da **ruoli aziendali** gerarchicamente sovra ordinati rispetto a quelli responsabili dell'avvio dell'operazione (es. controlli eseguiti dai Responsabili di Rete sull'operatività posta in essere dagli operatori, ad essi sottoposti gerarchicamente).

Un adeguato modello di controlli di linea deve calarsi all'interno dell'operatività quotidiana, riconoscendo il valore del controllo come un importante strumento per il perseguimento degli obiettivi aziendali.
Gli elementi nevralgici da considerare nella declinazione dei controlli di linea della Banca Popolare di Puglia e Basilicata sono rappresentati da:

- chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- sviluppo e valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico, sia organizzativo) dei diversi *control owner*[1] coinvolti.

In particolare, i controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (*policy*, regolamenti, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) che devono declinare le attività di controllo (in termini di responsabilità, obiettivi dei controlli, modalità operative, tempistiche di realizzazione, ecc.) ed assegnare, conseguentemente, specifici compiti e responsabilità in materia.
La formalizzazione del controllo all'interno di una disposizione scritta qualifica l'esistenza dello stesso, conferendogli connotati di certezza e ufficialità.
Al fine di migliorare la funzionalità dei suddetti controlli di I livello e garantire un'efficace presidio dei rischi, nel corso del 2017, è stata introdotto il ruolo del Coordinatore Operativo di Capogruppo (in sostituzione del Responsabile Operativo) che ha il compito di assicurare il corretto ed efficace svolgimento dei controlli di linea di seconda istanza e la mitigazione dei rischi operativi e reputazionali, presidiando la corretta applicazione delle normative interne

[1] Il *control owner* coincide con l'Unità Organizzativa aziendale identificata come responsabile di eseguire i controlli di linea previsti nell'ambito dei processi e di documentarne gli esiti.

Il Coordinatore Operativo di Capogruppo (COC), presente presso tutte le Filiali Capogruppo, riporta gerarchicamente al Responsabile di Filiale Capogruppo e garantisce il presidio dei controlli di primo livello (controlli di II istanza), sia direttamente sia indirettamente, stimolando la cultura presso tutti i Responsabili, di Hub e di Spoke.
Relativamente al ruolo cardine di presidio sui controlli di primo livello, il COC riporta funzionalmente:

- al Capo Area Territoriale, per le attività rientranti nell'ambito dei "controlli di business", sulle quali riceve formazione e supporto operativo dal Servizio Audit Operativi. Si precisa che è del Capo Area Territoriale la responsabilità ultima del presidio sui controlli di business, così come dei risultati commerciali, del clima interno e della soddisfazione dei clienti;
- alla Direzione Compliance per le attività rientranti nell'ambito "controlli Antiriciclaggio";
- alla Direzione Organizzazione e Back Office relativamente a metodi di lavoro, processi, normativa e supporto operativo alla Rete.

Con riferimento alle altre tipologie di controlli, invece, riceve formazione e supporto operativo dal Servizio Audit Operativi.
Al fine di valorizzare tale ruolo e rafforzare il complessivo Sistema dei Controlli della Banca, sono state emanate, con apposita normativa interna, le Matrici per i controlli di I Livello di II istanza a carico dei Coordinatori Operativi di Capogruppo (per controlli in loco e a distanza), che si aggiungono alle esistenti Matrici per i controlli di I livello dei Responsabili di Dipendenza. Laddove vengano rilevate anomalie e/o difformità rispetto ai controlli previsti dalla matrice a carico dei COC, questi ultimi si attivano personalmente e/o interessando, ove necessario, il Responsabile della Filiale Capogruppo e/o il Capo Area, al fine di promuovere il tempestivo superamento delle criticità emergenti.
Inoltre, qualora il Coordinatore Operativo di Capogruppo, con il supporto del Responsabile della Filiale Capogruppo e/o del Capo Area, non riesca a garantire la sistemazione e/o il superamento delle criticità emerse in sede di controlli di I livello II istanza, dovrà tempestivamente segnalarle alle Funzioni Aziendali di Controllo (FAC).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
c) la conformità alle norme dell'operatività aziendale, incluse quelle di autoregolamentazione.

L'attività di revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello") è volta da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, inclusi quelli sul sistema informativo (ICT audit), portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei temi emergenti dai propri interventi di audit, la Direzione intercetta e sottopone all'esame dei competenti Organi aziendali gli eventuali gap in termini di efficacia ed affidabilità dei processi aziendali.

ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E RUOLO DEGLI ORGANI AZIENDALI

Presupposto fondamentale, ai fini della completezza e della funzionalità del *framework* di gestione dei rischi e del sistema dei controlli interni, è l'esistenza di un'adeguata **organizzazione aziendale**. A tal fine la Banca Popolare di Puglia e Basilicata rispetta i seguenti principi generali di organizzazione:

- formalizzazione, anche in un'ottica di prevenzione dei conflitti di interessi, dei processi decisionali, delle funzioni affidate al personale e dei compiti e responsabilità attribuiti;
- separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo *(segregation of duties)*;

- politiche e procedure di gestione delle risorse umane finalizzate ad assicurare che il personale sia dotato delle competenze e delle professionalità necessarie per l'esercizio delle responsabilità ad esso attribuite e finalizzate a garantirne l'indipendenza e l'autonomia;
- efficace integrazione del processo di gestione dei rischi assicurando, inoltre, la robustezza, l'affidabilità e l'integrazione dei processi e delle metodologie di valutazione;
- procedure operative e di controllo finalizzate a minimizzare i rischi legati a frodi o infedeltà dei dipendenti, prevenire e attenuare i potenziali conflitti d'interesse, evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio, usura o di finanziamento al terrorismo;
- affidabilità dei sistemi informativi e capacità degli stessi di supportare adeguatamente l'operatività aziendale ed assicurare adeguati livelli di continuità operativa;
- affidabilità delle procedure di *reporting* ai diversi livelli dell'organizzazione, con particolare riferimento alle strutture cui sono affidati compiti di controllo;
- univoca e formalizzata definizione di compiti e responsabilità, in particolare nelle attività di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

La *Governance* della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, intesa come l'insieme delle regole (ad ogni livello) che disciplinano la gestione della Società, è incardinata sui processi di identificazione e gestione dei rischi.
In particolare la Banca:

- definisce i principi e le linee guida per il governo e la gestione integrata dei rischi aziendali attraverso la definizione delle Policy in materia di gestione dei singoli rischi aziendali, verificandone la loro corretta attuazione;
- definisce e approva il RAF, inteso come insieme di politiche, processi, controlli e sistemi che consente di stabilire, formalizzare, comunicare e monitorare gli obiettivi di rischio che la Banca intende assumere, assicurandone la coerenza con il piano strategico e con le risultanze del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione e del mantenimento della "Mappa dei rischi", documento nel quale viene identificato il perimetro dei rischi aziendali nonché l'architettura complessiva degli stessi.

L'architettura dei rischi della Banca Popolare di Puglia e Basilicata si basa su:

a) rischi aziendali, definiti ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, personalizzati dalla Banca ai fini della gestione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) e del sistema di governo e gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* – ILAAP);
b) rischi elementari, ossia fattori causali di determinate fattispecie di rischio. Si tratta nel dettaglio di eventi rischiosi, di natura prevalentemente operativa e di *compliance,* che impattano sulle singole attività sottostanti ai processi della Banca. Essi rappresentano "obiettivi di controllo" per le Funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello. Tali rischi sono una declinazione di uno o più rischi aziendali ai quali possono, pertanto, essere ricondotti.

I rischi aziendali dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata sono individuati in coerenza con la normativa di vigilanza e rappresentati, formalmente, all'interno della "Mappa dei Rischi" che offre un quadro completo ed aggiornato dei rischi che, di volta in volta ed in relazione alle specificità del momento, vengono gestiti all'interno della Banca, con informazioni dettagliate sulle modalità di gestione e sui relativi strumenti adottati.
La Banca Popolare di Puglia e Basilicata attribuisce agli **Organi aziendali** un ruolo primario in sede di definizione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF), delle politiche di governo dei rischi e di istituzione del processo di gestione degli stessi. Essi, inoltre, assumono la responsabilità in ordine al riesame periodico delle citate politiche, al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione delle linee guida del complessivo Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di gestione dei rischi della Banca.

In particolare il Consiglio di Amministrazione:

- approva il modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e acquisendo comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- definisce gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- definisce gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi ;
- definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con il livello di rischio accettato e gli indirizzi strategici stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- definisce i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Funzione di controllo dei rischi (Risk Management) indicando l'estensione, i limiti e le modalità di esercizio dei poteri di detta Funzione;
- approva la costituzione delle Funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali;
- approva il processo di gestione del rischio e ne verifica la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- approva gli aggiornamenti periodici del Recovery Plan;
- approva le politiche, i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, in particolare degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- approva il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e ne verifica periodicamente il corretto funzionamento[2];
- approva la politica aziendale in materia di esternalizzazione di Funzioni aziendali;
- approva il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione della banca e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni, approva un codice etico e di comportamento cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti[3];
- assicura che il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nel Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati ed inoltre, valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano di Risanamento (*Recovery Plan*), il budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;

[2] Per processo di convalida si intende l'insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volti a valutare l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio e a esprimere un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance di un sistema interno di misurazione dei rischi non utilizzato a fini regolamentari (Cfr. Policy del processo per lo sviluppo e convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi.)

[3] Il codice definisce i principi di condotta (ad es., regole deontologiche e regole da osservare nei rapporti con i clienti) a cui deve essere improntata l'attività aziendale.

- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con il livello di rischio accettato, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- verifica l'operato delle Funzioni aziendali di controllo sulla base di adeguati flussi di *reporting.* In particolare, con cadenza almeno annuale, esamina il programma di attività e le relazioni annuali predisposti dalle Funzioni aziendali di controllo compreso il Piano di Audit predisposto dalla Funzione di Revisione Interna;
- verifica che l'Alta Direzione adotti misure inerenti all'assetto dei controlli interni in coerenza con le politiche di gestione dei rischi definite;
- promuove la diffusione di una cultura aziendale del rischio e del controllo e assicura che il personale sia adeguatamente coinvolto e consapevole del ruolo allo stesso attribuito nel Sistema dei Controlli Interni;
- procede alla nomina, sentito il parere del Collegio Sindacale e con il supporto del Comitato Rischi, dei Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, secondo la specifica procedura definita dalla Banca.

Con particolare riferimento al processo ICAAP e ILAAP, il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva le linee generali del processo formalizzate nell'ambito delle specifiche Policy;
- assicura la coerenza del processo con le politiche di appetito al rischio (RAF);
- assicura l'adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP/ILAAP ai fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Con riferimento ai sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il Consiglio di Amministrazione:

- approva l'adozione dei suddetti sistemi, in particolare, approva la scelta del sistema ritenuto idoneo e il relativo progetto in cui sono pianificate le attività connesse con la sua predisposizione e messa in opera, individuate le responsabilità, definiti i tempi di realizzazione, determinati gli investimenti previsti in termini di risorse umane, finanziarie e tecnologiche;
- verifica periodicamente che le scelte effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali al sistema e provvedendo alla complessiva supervisione sul corretto funzionamento dello stesso;
- vigila, con il supporto delle competenti Funzioni, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali (*use test*) e sulla loro rispondenza agli altri requisiti previsti dalla normativa;
- con cadenza almeno annuale, esamina i riferimenti forniti dalla funzione di convalida e assume, col parere del Collegio Sindacale, formale delibera con la quale attesta il rispetto dei requisiti previsti per l'utilizzo dei sistemi.

Il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato (che cumula anche le funzioni di Direttore Generale), in qualità di Organo con funzione di gestione, hanno la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello") e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.
In tale ambito, deve essere in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca. Tale Organo cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi dettati, monitorandone nel continuo il rispetto.

A tal fine l'Organo con funzione di gestione:

- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi e stabilisce i limiti operativi. In particolare, stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con il livello di rischio accettato e tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico;

- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi (di credito, di mercato, operativi, di liquidità, di concentrazione, di reputazione, di conformità, strategico, di modello ecc.);
- stabilisce le responsabilità delle Strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi;
- esamina le operazioni di maggior rilievo che, in considerazione della *risk opinion* della Funzione di controllo dei rischi (Risk Management) attivano il processo di escalation;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali ed alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la complessiva affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione. Attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie o, a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- dà attuazione ai processi ICAAP e ILAAP, curando che gli stessi siano rispondenti agli indirizzi strategici ed al RAF e che soddisfino i seguenti requisiti: considerino tutti i rischi rilevanti; incorporino valutazioni prospettiche; utilizzino appropriate metodologie; siano conosciuti e condivisi dalle strutture interne; siano adeguatamente formalizzati e documentati; individuino i ruoli e le responsabilità assegnate alle Funzioni e alle strutture aziendali; siano affidati a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; siano parte integrante dell'attività gestionale;
- ha la responsabilità generale dell'aggiornamento del *Recovery Plan* e conseguente trasmissione del documento a Banca d'Italia;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- verifica l'adeguatezza delle Funzioni aziendali di controllo.

Il Direttore Generale, in qualità di vertice della struttura interna, partecipa alla gestione aziendale e di conseguenza costituisce parte integrante dell'Organo con funzione di gestione.
Il Collegio Sindacale, in quanto Organo con funzione di controllo, è responsabile di vigilare sulla completezza, funzionalità ed adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e del RAF.
Le disposizioni normative vigenti attribuiscono al Collegio Sindacale attività di controllo atte ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione.
In particolare il Collegio Sindacale:

- assicura la regolarità e la legittimità della gestione e l'osservanza delle norme che disciplinano l'attività bancaria;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento, in termini di corretto assolvimento dei compiti e di adeguato coordinamento, di tutte le Funzioni coinvolte nel sistema di controlli e al sistema informativo e contabile; al riguardo ha, inoltre, facoltà di promuovere interventi correttivi a fronte delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- verifica il regolare funzionamento di ciascuna area organizzativa;
- informa senza indugio le Autorità di Vigilanza di tutti gli atti o fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione della Banca o una violazione delle norme che ne disciplinano l'attività.

Il Collegio Sindacale è destinatario delle informative rese dalle Funzioni aziendali di controllo sulle verifiche eseguite; inoltre, mantiene un costante contatto con tali Organi per seguirne l'attività e può avvalersi della collaborazione dei medesimi per l'esecuzione delle proprie verifiche. Nell'espletamento di tale compito, il Collegio Sindacale vigila sul rispetto delle previsioni in materia di ICAAP e ILAAP.

L'Organismo di Vigilanza della Banca, istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione, vigila sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 e informa il Consiglio di Amministrazione in ordine alle attività svolte ed alle segnalazioni di comportamenti non coerenti con il Modello eventualmente pervenute.

L'art. 33 dello Statuto della Banca Popolare di Puglia e Basilicata prevede, tra le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione, la possibilità di costituire Comitati interni di *Governance* (di seguito anche Comitati di *Governance*), con funzioni consultive, propositive ed istruttorie, finalizzati ad incrementare efficienza ed efficacia delle scelte gestionali, nonché ad agevolare l'assunzione delle decisioni da parte del Consiglio di Amministrazione.
A tal proposito, al fine di garantire la migliore diffusione degli indirizzi strategici e gestionali, oltre che per favorire il corretto funzionamento del modello organizzativo, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha istituito il Comitato Rischi, i cui principali obiettivi e compiti sono declinati in maniera più dettagliata alle pagine 12 e 13 del presente documento.

Particolare attenzione viene posta sulla disciplina dei flussi informativi:

- flussi informativi passivi, ossia quelli che i Comitati ricevono dalle Funzioni aziendali e che gli consentono di espletare le attività di competenza sulla base di dati e informazioni tempestive ed accurate;
- flussi informativi attivi, che afferiscono ai meccanismi di coordinamento con il Consiglio di Amministrazione e che consentono allo stesso di venire a conoscenza delle attività svolte in seno ai Comitati.

Come da normativa vigente, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata è dotata delle seguenti Funzioni aziendali di controllo (FAC) permanenti e indipendenti, preposte ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

Funzione Risk Management: quale leva di controllo di secondo livello dell'assetto organizzativo del Sistema dei Controlli Interni, ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché di garantire un adeguato processo di gestione dei rischi, inteso come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività volte a identificare, misurare, monitorare, prevenire e attenuare i rischi assunti dalla Banca.
La Funzione Risk Management è allocata in capo al Responsabile della Direzione Risk Management, posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. Per svolgere adeguatamente i propri compiti, la Funzione di Risk Management ha accesso a tutte le attività della Banca svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche.
Le modalità di espletamento delle attività proprie della Funzione di Risk Management sono state adeguate in funzione delle norme introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.263/2006, successivamente recepite attraverso l'emanazione dell'11° aggiornamento della Circolare 285/2013.
In relazione alle principali responsabilità attribuite, la Funzione di Risk Management:

- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- individua, misura e monitora i rischi creditizi, finanziari e operativi, nonché tutti quelli afferenti al "secondo pilastro";
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi prefissati, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio; verifica inoltre l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- è responsabile delle attività del processo di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di liquidità (ILAAP) e dell'Informativa al Pubblico (Pillar III);
- è responsabile della definizione e dell'adeguatezza del RAF (*Risk Appetite Framework*), delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella determinazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei suddetti sistemi, anche se utilizzati ai fini gestionali, assicurando altresì che gli stessi siano sottoposti a *back testing* e *stress testing* periodici;

- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Direzione Compliance, con il Servizio Governo IT e Sicurezza e con il Responsabile aziendale della Business Continuity;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Direzione Compliance e le Funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli Organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative, a tal riguardo, relativamente al processo di pianificazione strategica, fornisce evidenze consuntive e prospettiche sull'esposizione ai rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (O.M.R.) acquisendo, eventualmente, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.

Secondo quanto previsto dall'allegato A del 17° aggiornamento della Circ. 285/2013 , la Funzione Risk Management è chiamata ad assicurare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale delle singole esposizione creditizie (sia in bonis, che deteriorate) rispetto alle esigenze di controllo, di gestione e mitigazione del rischio di credito, con particolare riferimento agli status, agli accantonamenti e al processo di recupero.

Funzione Compliance (leva di controllo di secondo livello): la cui *mission* consiste nel presiedere, secondo un approccio *risk based*, la gestione del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'operatività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.
La Direzione Compliance della Banca Popolare di Puglia e Basilicata è strutturalmente collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, al quale riporta funzionalmente per il tramite del Comitato Rischi e opera secondo quanto previsto dalla "Policy sul Sistema dei Controlli Interni" e dal "Regolamento della Direzione Compliance".
Nell'ambito della Direzione Compliance vi è, inoltre, la Funzione Antiriciclaggio, costituita a seguito dell'emanazione delle specifiche disposizioni in materia da parte della Banca d'Italia nel marzo del 2011, con l'obiettivo di prevenire e contrastare il rischio per la Banca di essere coinvolta in operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel merito del modello adottato dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata, la Direzione presidia:

- direttamente e autonomamente, gli ambiti normativi ritenuti maggiormente rilevanti dal Consiglio di Amministrazione (cosiddetto perimetro di controllo diretto della Direzione Compliance). Le norme considerate maggiormente rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono, in via generale, quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti d'interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore;
- le altre tematiche di conformità per il tramite dei cosiddetti "presidi specialistici di compliance", ossia delle strutture aziendali formalmente incaricate di assicurare nel continuo la conformità delle attività e dei processi di competenza alla normativa esterna e interna di riferimento.

Nell'esercizio 2018 la Direzione Compliance ha espletato l'attività di presidio dei rischi di non conformità sugli ambiti e nei tempi definiti dal Piano delle Attività approvato dal Consiglio di Amministrazione sia ex ante sia ex post, mediante monitoraggi nel continuo e specifiche verifiche.
Al fine della rilevazione e gestione del rischio di non conformità, in coerenza con le best practices di settore, la Direzione effettua specifici "*compliance risk assessment*" per ambito normativo, sulla base di una metodologia che consente di valutare in maniera omogenea i rischi di non conformità.
La metodologia adottata è articolata essenzialmente su tre livelli di operatività:

1. la valutazione "preventiva", supportando le varie strutture aziendali nelle fasi di adeguamento alle disposizioni di nuova emanazione e/o intervenendo nella valutazione della conformità dei progetti

innovativi intrapresi dalla Banca e nell'analisi di nuovi prodotti e servizi prima della loro offerta al pubblico;

2. l'individuazione di possibili interventi di mitigazione dei rischi di non conformità, attraverso proposte di adeguamento di strutture, processi o procedure;
3. la verifica dell'efficacia degli interventi migliorativi adottati, del funzionamento delle procedure e della costante e puntuale applicazione delle norme poste a carico degli intermediari finanziari, ovvero contenute nei codici interni di autoregolamentazione.

Nell'anno 2018 la Direzione, oltre ad aver svolto le ordinarie verifiche seguendo il suddetto approccio, ha effettuato degli approfondimenti sui seguenti ambiti normativi ed operativi:

- Intermediazione Creditizia
- Mifid II
- Trasparenza dei servizi e prodotti bancari
- Informativa di Bilancio
- Segnalazioni Statistiche e di Vigilanza.

Inoltre, nel corso dell'esercizio, sono state valutate dalla Direzione Compliance:

- ✓ le proposte di modifica di prodotti e processi nonché l'introduzione di nuovi prodotti attraverso il rilascio di pareri e la partecipazione al Comitato Sviluppo Prodotti;
- ✓ le bozze di delibera del Consiglio di Amministrazione che riguardavano fattispecie sensibili in termini di rischi di non conformità.

Relativamente alle suddette attività, sono stati rilasciati complessivamente 532 pareri e, contestualmente alle verifiche svolte (*compliance risk assessment*), sono stati realizzati complessivamente 49 interventi di mitigazione.

Nell'ambito del presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, nel corso dell'esercizio la Direzione, oltre agli ordinari adempimenti di competenza, ha attuato diverse attività volte a rafforzare il modello e a farlo evolvere come prescritto dalle ultime normative emanate (Direttiva UE 2016/2258).

In particolare, sono state implementate, diverse progettualità atte a migliorare il presidio dei rischi, quali:

- l'integrazione del modello AML nel Risk Appetite Framework;
- il completamento delle azioni di miglioramento con riferimento all'organizzazione del Servizio Antiriciclaggio ed agli strumenti di reporting (Tableu de Bord Antiriciclaggio);
- l'implementazione di una nuova procedura informatica per la gestione ottimizzata delle evidenze rilevate dalle procedure GIANOS "Inattesi" e da SAD Cartesio (che produce i Key Risk Indicators), indicatori a distanza atti ad individuare potenziali operazioni sospette della clientela banca.

La Direzione ha, inoltre, provveduto all'aggiornamento e alla razionalizzazione della Policy in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, del Regolamento della Funzione Antiriciclaggio e del Manuale Antiriciclaggio. Inoltre, ha attuato il Piano di formazione del Personale della Banca e dei Consulenti Finanziari, di intesa con la Direzione Risorse, focalizzato sull'accrescimento delle competenze, alla luce delle novità della IV Direttiva AML e delle disposizioni attuative in corso di emanazione, nonché sul puntuale e corretto utilizzo degli strumenti operativi messi a disposizione dalla Banca per le attività di monitoraggio della clientela ai fini Antiriciclaggio.

L'applicazione del Decreto 231/2001

La Banca si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG 231) finalizzato alla prevenzione dei reati ex D.lgs 231/2001. Il Modello si compone di una Parte Generale, che descrive i contenuti del decreto e ne illustra finalità e principi, e di una Parte Speciale organizzata in macro-attività sensibili e recante, per ciascuna area, la descrizione dei profili di rischio-reato 231/2001 individuati e dei presidi organizzativi/di controllo di cui la Banca si è dotata a fronte di ciascun profilo di rischio-reato.

Il Modello Organizzativo prevede l'individuazione di un "Responsabile Interno" che presidi il corretto svolgimento di quelle attività ritenute idonee alla prevenzione dei reati previsti dal D.lgs 231/01, e che coincide con il Responsabile di ciascuna unità organizzativa della Banca. Al fine di garantire un costante monitoraggio sul funzionamento del MOG 231, i Responsabili Interni hanno inoltre il compito di inoltrare specifici flussi informativi, periodici e ad evento, verso l'Organismo di Vigilanza per il tramite della Direzione Internal Audit.

Così come previsto dal decreto, la Banca ha affidato i compiti di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché la cura del suo aggiornamento, ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo: Organismo di Vigilanza 231 (OdV 231). Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 08/06/2017, le funzioni di OdV 231 sono state affidate al Collegio Sindacale che opera sulla base di uno specifico Regolamento approvato dal medesimo, mantenendo distinte e separate le attività svolte quale Organismo da quelle svolte nella sua qualità di Organo con funzioni di controllo della Banca.
Nel corso del 2018 il "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG 231), è stato sottoposto a interventi di revisione periodica al fine di garantirne l'aggiornamento e l'adeguatezza rispetto alle novità legislative, ai significativi cambiamenti intervenuti nella struttura organizzativa della Banca e agli esiti delle verifiche operate dalla Direzione Internal Audit sull'efficacia del medesimo
Nell'anno, l'Organismo di Vigilanza non ha ricevuto alcuna segnalazione di violazioni delle prescrizioni del Modello Organizzativo definito dalla Banca.
Il "Modello Organizzativo 231" è presente sul sito internet della Banca nell'area "Info al Pubblico", unitamente al Codice Etico di cui la Banca è dotata.

Funzione Internal Audit (leva di controllo di terzo livello): le funzioni di revisione interna all'interno della Banca sono attribuite alla Direzione Internal Audit, deputata, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei temi emergenti dai propri interventi di audit, la Direzione intercetta e sottopone all'esame dei competenti Organi aziendali gli eventuali gap in termini di efficacia e affidabilità dei processi aziendali.
Nel corso del 2018, la Direzione Internal Audit ha finalizzato il percorso, avviato negli anni precedenti, all'adeguamento/razionalizzazione della propria organizzazione interna, delle metodologie e degli strumenti di audit, focalizzando l'attività su un approccio orientato ai processi ed al rischio. In tale contesto, l'attività della Direzione è stata improntata a criteri di maggiore efficacia, affidabilità ed efficienza delle attività di controllo sui processi aziendali, finalizzati a consentire una adeguata gestione dei rischi ed un efficace perseguimento degli obiettivi di controllo.
In tale prospettiva, è stata data attuazione al Piano di Audit approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca e sono state condotte azioni di verifica ad ampio spettro sui diversi processi aziendali.
In particolare, di seguito si richiamano i principali processi/ambiti aziendali oggetto di attività di revisione interna nel corso dell'esercizio:

- Processo di Gestione Ordinaria del Credito;
- Processo di Monitoraggio e gestione delle posizioni Forborne (oggetto di concessione);
- Processo di gestione delle informazioni privilegiate;
- Processo gestione operazioni con soggetti collegati;
- Processo di gestione del Rischio di Liquidità;
- Processo ICAAP/ILAAP;
- Processo di predisposizione dell'informativa al pubblico sul patrimonio e sui rischi (PILLAR 3);
- Processo di Gestione offerta fuori sede;
- Processo di Distribuzione polizze danni;
- Processo di Distribuzione finanziamenti di terzi;
- Processo di Gestione cassette postali;
- Processo di Gestione Tesoreria Enti - Focus assetto di presidio accentrato presso Polo di D.G.;
- Processo di gestione delle deleghe assembleari e trattamento dati riservati dei soci;
- Processo di Gestione segnalazioni al FITD (Single Customer View);
- Processo di esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti;
- Processo di gestione della business continuità;
- Audit annuale su attuazione Piano Continuità Operativa;
- IT Audit - Focus presidi rafforzati per l'accesso tramite Extranet di utenti di Partner commerciali;

- IT Audit - Processo di Gestione servizi di Banca virtuale;
- Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- Processi di presidio del comparto antiriciclaggio.

Sono state, inoltre, effettuate verifiche presso la Rete Commerciale finalizzate a valutare l'adeguatezza dei processi distributivi, prestazione di servizi di intermediazione creditizia e finanziaria, prestazione di servizi di tesoreria verso Enti locali e processi operativi.
I citati livelli di controllo, di primo, secondo e terzo livello, costituiscono un unico sistema integrato agito da Funzioni differenti ma caratterizzato da complementarietà nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento. Rilevante è il legame esistente tra le leve di controllo di secondo e terzo livello che devono avere una visione integrata dell'intera operatività aziendale, cogliendo, con logiche valutative condivise e complementari, le problematiche connesse al corretto presidio dei rischi aziendali e all'efficace ed efficiente funzionamento della "macchina operativa", in relazione all'evolversi del contesto esterno ed interno. Fondamentali sono, inoltre, i meccanismi di interconnessione tra le leve di controllo di primo livello e le leve di controllo di secondo e terzo livello. Rilevante è, infatti, il coinvolgimento delle leve di controllo di primo livello, unitamente all'*opinion* della Direzione di Revisione Interna e alle Funzioni di controllo di secondo livello, nella definizione e nel mantenimento dei controlli di primo livello, in funzione dei mutamenti normativi, organizzativi ed operativi, dei livelli di rischio, nonché nella diffusione della cultura del controllo.
All'interno del Sistema dei Controlli Interni della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, l'attività delle leve di controllo di secondo e terzo livello ha la finalità di integrare e mai sostituire, il ruolo delle leve di controllo di primo livello le quali, in qualità di attori primari, possono e devono realizzare tempestivamente interventi migliorativi dei processi e dell'operatività aziendale.
La Banca ha altresì istituito un Gruppo di Coordinamento Interfunzionale denominato ARCO (Audit, Risk & Compliance), composto dai Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello, il cui obiettivo è favorire il processo di integrazione del Sistema dei Controlli Interni mediante il confronto periodico tra i Responsabili delle FAC, il coordinamento delle rispettive attività e l'eliminazione di discrasie, carenze o sovrapposizioni nelle rispettive attività.
Nell'ambito del Gruppo di coordinamento ARCO viene, pertanto, espressa una valutazione sulla complessiva pianificazione delle attività delle Funzioni aziendali di controllo e sono avanzate le eventuali proposte di modifica e/o integrazione, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità propri di ciascuna Funzione.
Nel corso del 2018, inoltre, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno inoltre finalizzato una progettualità volta alla revisione della complessiva Regolamentazione inerente il Sistema dei Controlli Interni adottata dalla Banca, al fine di:

- elaborare una tassonomia comune ed integrata dei processi;,
- utilizzare metodologie raccordabili di definizione rispettivamente dei livelli di priorità/rischio dei processi/ambiti normativi rispetto a cui pianificare attività di controllo e dei giudizi di sintesi risultanti dalle predette attività di controllo;
- definire schemi maggiormente standardizzati di rendicontazione periodica agli Organi Aziendali.

FOCUS SUL RISK APPETITE FRAMEWORK

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha formalizzato, attraverso la Policy RAF, aggiornata nel corso del 2018 in seguito al nuovo assetto organizzativo e in funzione della riattribuzione delle competenze/responsabilità in capo agli Organi di *Governance*, le linee guida per la definizione della propensione al rischio, il controllo del *Risk Appetite Framework*, il *reporting* e l'articolazione di ruoli e responsabilità attribuiti agli Organi e Funzioni aziendali coinvolte.

In relazione a tanto, la Direzione Risk Management ha provveduto ad espletare le seguenti attività previste dalla policy RAF, al fine di definire una proposta di *Risk Appetite* per l'esercizio 2018 coerente con il Piano Strategico, il Budget annuale, il modello di business e il quadro normativo vigente:

- Ricognizione dei rischi aziendali nell'ambito della fase del processo ICAAP "Individuazione dei rischi da misurare/valutare".
- Ricognizione delle metodologie di misurazione/valutazione dei rischi nell'ambito della Mappa dei Rischi aziendale.
- Articolazione del RAF in quattro categorie di rischio (Adeguatezza Patrimoniale, Redditività corretta per il rischio, Liquidità/Funding, Rischiosità).
- Scelta degli indicatori e delle relative metriche di misurazione con articolazione in tre livelli di declinazione all'interno delle macro-categorie prima richiamate.
- Declinazione dei limiti operativi e degli *early warning indicators*: individuazione, assegnazione, calibrazione ed approvazione dei limiti operativi e degli obiettivi di rischio.
- Controllo del *Risk Appetite*: monitoraggio e procedure di *escalation* degli obiettivi e dei limiti di rischio in funzione dell'entità della violazione e dell'oggetto del controllo, oltre che delle azioni da intraprendere e degli Organi/Funzioni coinvolte, con relativo *reporting*/comunicazione.

Dopo i primi anni di esperienza RAF all'interno dell'organizzazione aziendale e dei relativi processi di business, si ritiene fondamentale procedere ad una costante ottimizzazione della relativa proposta ad inizio anno, in modo tale da soddisfare eventuali Gap evidenziati da ispezioni della Direzione Audit e da recepire integrazioni e/o variazioni di KPI idonei a monitorare aree di business a maggior rischio.
A tal proposito, la crescente attenzione nei confronti dei *Non Performing Loans*, porta a considerare la facoltà di rivedere l'*allocation* per BU della declinazione dei KPI RAF, al fine di dare un apposito spazio alla nuova Direzione Credito Non Performing, recependo così la variazione intervenuta nell'organigramma aziendale.
Ulteriori sviluppi previsti nel *framework di risk appetite* hanno riguardato, in sintesi:

1. L'introduzione dei cosiddetti *Additional Monitoring Tools* sul rischio di liquidità quali indicatori di *early warning* a valle della declinazione dell'LCR e dell'NSFR sul secondo livello di declinazione;
2. La segnalazione del posizionamento della banca dal punto di vista del nuovo set di indicatori utilizzati dal FITD per la determinazione delle contribuzione ordinaria e straordinaria al fondo;
3. Su input della Direzione Compliance l'inserimento di uno specifico indicatore sul rischio di riciclaggio;
4. La declinazione, all'interno delle soglie che caratterizzano la *dashboard* RAF (i.e. obiettivi di rischio, tolleranze, limiti) della c.d. "*capital guidance*", che rappresenta un elemento di novità nelle modalità di comunicazione degli esiti del processo di revisione prudenziale SREP da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Il RAF rispecchia di fatto la strategia corrente della Banca, dei rischi a questa collegati, definendo *ex ante* il livello di rischio sostenibile, l'entità del rischio che questa intende assumere e i conseguenti limiti operativi assegnati alle singole unità di business.
Con la determinazione dell'intero quadro di indicatori prescelti per l'implementazione del modello nei processi gestionali aziendali, la Direzione Risk Management con periodicità trimestrale ha verificato il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza per i tre livelli di declinazione.
Per la condivisione dei risultati rivenienti dall'attività di monitoraggio del RAF e più in generale del controllo dei rischi, è stato previsto un **Comitato di Monitoraggio Rischi** a cui partecipano tutti i Responsabili delle Direzioni Centrali coinvolti nel processo, le Funzioni di Controllo, la Direzione Generale e l'Amministratore Delegato.

Per ciascuna categoria di rischio di seguito elencata, si forniscono informazioni in ordine a strategie e processi per la gestione dei rischi, struttura organizzativa della funzione di gestione dei rischi, ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di *reporting,* politiche di copertura ed attenuazione dei rischi:

1. **Rischio di Credito**
2. **Rischio di Controparte**
3. **Rischio di Mercato**
4. **Rischio Operativo**
5. **Rischio Informatico**
6. **Rischio di Concentrazione**
7. **Rischio di Tasso di interesse sul *Banking Book***
8. **Rischio di Liquidità**
9. **Rischio Residuale**
10. **Rischio di Cartolarizzazione**
11. **Rischio Strategico**
12. **Rischio Reputazionale**
13. **Rischio di *Outsourcing***
14. **Rischio di *Compliance***

Rischio di Credito: si riferisce all'inatteso conseguimento di una perdita o di una qualsiasi riduzione di valore o di utili per inadempienza del debitore (*default*), ossia il "Rischio che deriva da una esposizione creditizia nei confronti di un determinato soggetto a seguito di una variazione inattesa del merito creditizio che determini una variazione di valore della esposizione stessa".

Il *default* rappresenta l'elemento essenziale per la stima del rischio: la Banca, in conformità a quanto stabilito dalle Istruzioni di Vigilanza, fa rientrare nel concetto di *default* tutte quelle situazioni e condizioni che determinano la classificazione delle posizioni creditizie tra quelle deteriorate, ossia a sofferenza, inadempienza probabile e crediti deteriorati scaduti e sconfinanti.
A tal proposito si sottolinea che, a partire dal 1° gennaio 2015, Banca d'Italia, recependo le indicazioni emanate dall'EBA, che tendono a rendere omogenei il trattamento e la definizione del credito deteriorato all'interno dei Paesi del perimetro di controllo di BCE, ha ridotto a sole tre classi il credito deteriorato "*non performing*", determinate in:

- "scadute o sconfinanti" (assegnazione automatica al verificarsi di determinate anomalie in un certo lasso di tempo come i *past-due*);
- "inadempienze probabili" (assegnazione manuale e soggettiva su esame analitico da parte della Banca, che determina posizioni per cui si ritiene improbabile un recupero integrale del credito senza azioni straordinarie come l'escussione di garanzie, ecc.);
- "sofferenze" (categoria sostanzialmente invariata).

Viene, inoltre, imposto alle Banche di segnalare come attributo identificativo, all'interno di ogni classe di portafoglio, *bonis* e deteriorato, le posizioni che abbiano avuto concessioni, rinegoziazioni, rifinanziamenti e variazione di termini contrattuali di un finanziamento, resisi necessari in presenza di una difficoltà finanziaria, ancorché temporanea. Tali operazioni vengono identificate come "*forborne*" e segnalate a Banca d'Italia attraverso la Centrale Rischi, pur non costituendo un'autonoma classe, ma mantenendo quella anagraficamente stabilita.
Indipendentemente dalla possibilità data alle Banche di utilizzare il proprio sistema di rating per finalità di Vigilanza, a supporto del processo decisionale del credito, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha adottato, già da diversi anni, una metodologia di *Internal Rating*, fornita dall'*outsourcer* Cedacri e denominata *Credit Rating System* (CRS).
Il CRS è un sistema di rating che permette la classificazione della clientela in un numero di classi in linea con la normativa di Vigilanza, in funzione del diverso grado di rischio associato alla clientela analizzata.
Obiettivo primario della procedura è quello di valutare le probabilità di *default*, partendo dal rating del cliente. In linea con le direttive di Basilea 2 (*Internal Rating Based Approach*), a ciascuna classe di rating corrisponde una determinata probabilità di insolvenza, che aumenta con il crescere del rischio insito in ogni specifica classe. Il rating è, pertanto, espressione della situazione del cliente al momento dell'analisi che è del tipo *point-in-time*, cioè con orizzonte temporale breve, in quanto, al momento, non tiene conto dell'andamento prospettico congiunturale del settore di attività economica, nonché della posizione competitiva dell'impresa analizzata che potrebbero celare rischi indipendenti dalla valutazione statica. L'obiettivo finale dell'intero processo è quello di introdurre nelle procedure un affidabile sistema di rating interno che sia non solo di supporto ai processi di affidamento, ma anche strumento di monitoraggio e controllo del credito.
Dal 2015 la Banca ha implementato nuovi modelli statistici di determinazione del rating. L'implementazione del CRS, basato sul patrimonio informativo consortile dell'*outsourcer* Cedacri, contempla l'integrazione di componenti qualitative, la possibilità di sottoporre la singola valutazione a un processo di controllo e delibera del rating, con eventuale funzione di *override* (processo/procedura di *Rating Attribution*) e lo sviluppo di un modello di stima della LGD (*Loss Given Default*) di natura statistica, in linea con le *best practice* di mercato.
Il nuovo modello di CRS non modifica la segmentazione del portafoglio della Banca in Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Corporate, Finanziarie, Istituzionali, ma ne segmenta il rischio in 10 nuove classi di rating bonis (numerici e decrescenti dalla classe peggiore alla migliore) e 3 classi default che mantengono la precedente denominazione alfabetica di C+ scaduti, C inadempienze probabili e D sofferenze, assicurando

una maggiore differenziazione del rischio e un miglioramento qualitativo nella distribuzione dei clienti per classi di merito creditizio, evitando l'eccessiva concentrazione dei debitori in poche classi e apportando benefici dal punto di vista economico legati a una politica di pricing sul credito più accurata in termini di accantonamenti e ad una differenziazione del pricing da applicare in sede di erogazione del credito.
Le classi C+, C, e D vengono acquisite dal sistema attraverso rilevazioni oggettive degli status anagrafici.
Il Modello concettuale prevede che a tutte le controparti il rating venga assegnato ancor prima che venga originato il prestito sulla base delle seguenti valutazioni:

- ✓ conoscenza del cliente (dati andamentali);
- ✓ modo di operare con terzi (Centrale Rischi);
- ✓ analisi dei documenti contabili.

Il rischio di perdita si identifica nelle due macro componenti della perdita attesa ed inattesa e viene quantificato attraverso la correlazione dei tre elementi fondamentali di misurazione del rischio per singola controparte:

- PD (*Probability of Default*), che esprime la probabilità di insolvenza del debitore;
- LGD (*Loss Given Default*), che misura quanto sarà la perdita all'atto del *default*;
- EAD (*Exposure at Default*), ovvero su quale esposizione effettiva si sosterrà la perdita.

La perdita attesa trova copertura con il livello di remunerazione della singola esposizione (prezzo praticato) e con la determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in *bonis,* che a partire dal 1° gennaio 2018 seguono i nuovi principi contabili IFRS9 e che, continuano a considerare i parametri di rischio fondamentali, ma con un orizzonte temporale diversificato a seconda dello stadio di allocazione del rapporto di credito.
Alla *Loss Given Default* viene applicato un fattore correttivo, denominato *danger rate*, che contempla il fenomeno del rientro in *bonis* per le esposizioni deteriorate diverse dalle sofferenze.
Una delle principali caratteristiche dei nuovi modelli è rappresentata dalla costruzione dei tassi di PD che rappresentano la base parametrica su cui fondare l'intero *framework* di svalutazione collettiva: a differenza del passato, le nuove curve PD non rappresentano la media storica di lungo periodo dei tassi di *default* osservati nelle singole classi di rating, quanto piuttosto la probabilità calcolata attraverso una regressione logistica sugli indicatori maggiormente predittivi nell'inferire il *default* di una controparte.
In tal senso, trattandosi di valori probabilistici costruiti su una base informativa ferma al 2010, Cedacri ha rilasciato una ricalibrazione dei modelli statistici con l'obiettivo di:

- aggiornare le stime dei modelli attraverso l'inclusione delle serie storiche fino a tutto il 2013;
- incorporare la nuova definizione di crediti scaduti/sconfinanti deteriorati intervenuta a gennaio 2012;
- definire una nuova scala di PD al fine di allinearle ai dati risultanti dal modello CRS e ai tassi di *default* complessivi riscontrati sulla popolazione di ricalibrazione.

Un ulteriore intervento sul modello di svalutazione riguarda i parametri relativi alla *Loss Given Default*, ossia la perdita registrata nel tempo sulle sofferenze chiuse (c.d. *workout*): in particolare, il modello *workout* utilizzato da Cedacri produce una curva LGD_Sofferenze che, per ciascuna forma tecnica (garantita o non garantita), esprime la media non ponderata di lungo periodo dei tassi di recupero tempo per tempo registrati, con una profondità storica che parte dal 1997 e arriva a contemplare i dati osservati nel corso degli ultimi anni. In tal senso, anche in relazione a quanto previsto dal principio IAS 39 (segnatamente dal paragrafo AG89), a partire dalla competenza di dicembre 2015, la Banca utilizza una nuova metodologia per la determinazione delle curve LGD definita LWMA (*Long Weighted Mobile Average*), che ha il pregio di ponderare in modo progressivamente decrescente i dati utilizzati nel calcolo, al fine di dare "maggior peso" alle evidenze rivenienti dalle sofferenze chiuse negli anni più recenti.
In tema di nuovi principi contabili, si segnala come, in seguito all'introduzione del nuovo standard contabile internazionale sugli strumenti finanziari denominato "*International Financial Reporting Standard 9*" (IFRS 9) e recepito in Europa dal Regolamento (UE) 2016/2067 del 22/11/2016, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata abbia deciso di avviare, alla fine del 2016, un'attività di *assessment* dei potenziali impatti derivanti dall'adozione del suddetto nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, avvalendosi del supporto della

Società di consulenza KPMG, che ha messo a disposizione *skills* e competenze acquisite nell'ambito di progettualità analoghe svolte presso numerosi e importanti gruppi bancari operanti a livello nazionale e internazionale.
A tal proposito la Banca, di concerto con la KPMG, ha articolato l'attività di *assessment*, che si è protratta nel corso del 2017, in tre macro progetti così identificati:

- ✓ IFRS 9 *Classification & Measurement*
- ✓ IFRS 9 *Impairment*
- ✓ IFRS 9 *Hedge Accounting*.

Con l'entrata in vigore dei nuovi principi contabili IFRS9, a partire dal 1° gennaio 2018, cambiano le regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, ma soprattutto l'approccio in tema di valutazione delle perdite attese (*expected credit loss)* che introduce un modello basato su una logica prospettica (*forward-looking)* che può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita del credito.
La perdita attesa, continuamente adeguata in considerazione delle variazioni del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale (*origination)*, deve essere contabilizzata sin da subito, prescindendo dalla presenza o meno di un *trigger event*.
Il modello di misurazione della perdita attesa (*impairment model*) si basa sulla classificazione dei crediti in tre stage, a seconda della performance qualitativa che il credito presenta alla *reporting date*, rispetto alla rilevazione iniziale. Ad ogni stage corrisponde una diversa modalità di calcolo della perdita attesa da rilevare. In particolare:

- Stage 1: crediti alla loro rilevazione iniziale o per i quali non si registra un significativo aumento della rischiosità; perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.
- Stage 2: crediti per i quali è stato misurato un significativo aumento della rischiosità,in questo stage la perdita attesa viene calcolata *lifetime*, ossia con riferimento all'intera vita residua del credito stesso.
- Stage 3: crediti deteriorati, perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita residua del credito.

Fondamentale appare dunque la determinazione del significativo aumento del rischio di credito subito, riferibile per le svalutazione collettive al peggioramento di precisi indicatori quali ad esempio il downgrade del rating o la concessione di misure di forborne.
Il calcolo della perdita attesa per i crediti allocati in stage 1 trova risultato nell'applicazione della seguente formula:

ECL=EAD*PD*LGD*DR, dove:

- EAD è l'esposizione al momento del default;
- PD è la probabilità di default a 12 mesi;
- LGD è la perdita subita in caso di default (misurata sulle sofferenze chiuse);
- DR è il fattore correttivo da applicare alla LGD per contemplare il fenomeno di riammisione in bonis per le esposizioni deteriorate diverse dalle sofferenze.

Per i crediti in stage 2 la formula per il calcolo della perdita attesa considera la vita residua del credito e si presenta come segue:

$$EL_{LifeTime} = \sum_{t=1}^{M} \frac{EAD_t * (PD_{0,t} - PD_{0,t-1}) * LGD_t}{(1+R)^t}$$

dove R è il tasso di attualizzazione per il calcolo della *expected loss lifetime*.

*****

Le politiche dell'attività creditizia della Banca sono contemplate in due principali documenti di riferimento:

- Il Regolamento del Credito (in breve RdC), che richiama la *mission* aziendale orientata ad affermare un modello di banca prevalentemente retail che riserva una particolare attenzione alle relazioni con i propri soci, con le famiglie e le piccole e medie imprese. Questi obiettivi sono perseguiti mantenendo costantemente adeguati i livelli di patrimonializzazione, i modelli organizzativi ed il sistema dei controlli interni;
- La Credit Policy Operativa (in breve CPO), che costituisce lo strumento dinamico di governo e di presidio dell'attività di erogazione e gestione dei rischi creditizi, esplicita gli indirizzi della Banca anche in termini commerciali, al fine di raggiungere e mantenere il migliore equilibrio fra composizione dell'attivo, efficacia dei processi dell'attività creditizia, redditività del capitale impiegato e generazione di valore nel tempo.

Nel rispetto degli assunti cardine, gli obiettivi dell'attività creditizia da sviluppare vengono determinati tempo per tempo definendo strategie e parametri quali:

- limiti massimi nell'assunzione di rischio per singolo soggetto o gruppo economico;
- logica settoriale e geografica applicata ai settori e alle attività economiche su cui incrementare, mantenere o ridurre la presenza della Banca, finalizzata a ottenere una composizione del portafoglio crediti ideale per durata media e diversificazione del rischio;
- strategie di offerta di assistenza ed erogazione di prodotti creditizi differenziata per segmento di clientela;
- valutazione della correlazione tra effettivo rischio dell'operazione e rendimento generato, ai fini della corretta determinazione del *pricing*.

Nel corso del 2018 anche la Direzione Crediti è stata interessata da molteplici cambiamenti di natura organizzativa, finalizzati ad una maggior aderenza alle linee guida per le Banche Less Significant di recente emanazione.
La Banca introduce, una chiara suddivisione tra la filiera della concessione del credito e quella del monitoraggio ed istituisce un nuovo Organo collegiale, il Comitato *Watch List,* la cui competenza deliberativa è riferibile al perimetro di pratiche estratte dal Servizio Monitoraggio sulla base di criteri riferibili a status, segmento di appartenenza, importo e presenza di indici di anomalie, al fine di intercettare con ragionevole anticipo il decadimento delle posizioni di maggior significatività, intervenendo con le più opportune attività a difesa della qualità del credito e sottoponendo le stesse ad un continuo monitoraggio anche di natura collegiale.
Si confermano il Servizio Monitoraggio, che amplia il suo livello di presidio all'intero portafoglio della Banca (escluse le sofferenze) ed il Servizio Concessione Crediti, mentre le attività del Servizio Supporto Crediti confluiscono nei nuovi Servizio Mutui e Garanzie, Servizio Crediti Speciali e Ufficio Analisi Portafoglio Crediti.
Per superare la logica di localizzazione geografica a beneficio di una maggiore aderenza al target di clientela su cui specializzare l'analisi tecnica, i 4 Team Territoriali vengono sostituiti dal Team Specialistico Retail e dal Team Specialistico Corporate.
Il consolidamento della figura dell'Amministratore Delegato, con particolare riguardo al processo del credito, ha consentito di rendere maggiormente fluide le fasi di concessione e, più in generale, i processi gestionali, confermando l'efficacia e la funzionalità dei livelli di delibera riservati al Comitato Crediti con Amministratore Delegato.
A partire da Gennaio 2018, c'è stata un' ulteriore specializzazione dei Comitati Crediti, con e senza AD, che vengono svolti con sessioni separate dedicate alla Concessione Crediti vera e propria e alla valutazione e gestione dei passaggi di status da Bonis a Non Performing.
Il principio di discrezionalità, che la Banca esprime nella valutazione delle posizioni, trova fondamento nella valutazione di ogni singola posizione anomala, per le quali la Banca deve stabilire se la difficoltà finanziaria rilevata possa o meno ragionevolmente far prevedere che non sarà possibile rientrare dalla propria esposizione senza dover attivare le garanzie accessorie e/o attraverso attività straordinarie (inadempienza probabile).
La complessità e l'importanza delle novità introdotte da Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della circolare 272, oltre a consigliare l'adozione di una nuova organizzazione interna, con l'introduzione di una filiera dedicata alla Gestione dei Crediti non performing e una più incisiva azione di monitoraggio del credito

in bonis, hanno indotto la Banca, già a partire dall'anno 2015, ad erogare una formazione continua e specifica, tenuta da docenti interni ed esterni, a tutto il personale interessato, sia di rete che di Direzione.
In particolare, nel corso del 2018, la formazione si è arricchita dei temi inerenti l'introduzione del principio contabile IFRS9 e della prospettiva di valutazione dei crediti seguendo le indicazioni AQR (*Asset Quality Review*) e secondo i nuovi schemi di bilancio civilistici ai sensi del D.Lgs. n. 139 del 2015 e, quindi, maggiormente improntate ad approfondire la qualità dei flussi di cassa e le concrete prospettive future delle attività di erogazione del credito.
Sebbene con volumi decisamente più ridotti rispetto al precedente esercizio, attesi i segnali di ripresa economica registrati, anche nel 2018 la Banca ha continuato ad agevolare la propria clientela, famiglie e imprese in difficoltà nell'onorare gli impegni già assunti, attraverso concessioni *forbearance*, anche al di fuori degli accordi sottoscritti in ambito del sistema bancario, come Piano Famiglie e ABI-MEF, favorendo la possibilità di rinegoziare il debito residuo, attraverso la sospensione delle rate in conto capitale, combinata anche con l'allungamento delle durate dei piani di rientro.

Rimodulazioni - sospensioni nell'ambito di accordi collettivi (ABI-MEF,CONSAP) - 2018		
Segmento Clientela	**n° operazioni**	**Debito Residuo (€/mgl)**
IMPRESE	2	220
PRIVATI	3	354

Rimodulazioni - sospensioni al di fuori di accordi collettivi - 2018		
Segmento Clientela	**n° operazioni**	**Debito Residuo (€/mgl)**
IMPRESE	39	3.195
PRIVATI	161	12.706

Le operazioni concesse nel 2018 sono comunque in forte riduzione rispetto a quelle dell'anno precedente attese le minor richieste pervenute: questo dato avvalora i segnali di ripresa dello scenario economico.
Per il sostegno dei piccoli operatori economici e delle micro e piccole imprese si è confermata determinante la collaborazione dei Consorzi di Garanzia Fidi convenzionati con la Banca in tutto il territorio servito. Le erogazioni complessive effettuate attraverso i Confidi hanno raggiunto i 14,4 milioni di euro a favore di 338 imprese.
Continua l'attività della Banca di valutazione delle controparti Confidi con cui operare, cominciata nel 2016 in considerazione del proliferare dei crediti non performing che aveva inevitabilmente contagiato anche molte di queste realtà. La Banca intende rivedere tutte le convenzioni con I Confidi stipulate in data anteriore al 2018 al fine di adeguare l'operatività alle nuove disposizioni del Fondo Centrale di Garanzia e di meglio sfruttare i benefici delle controgaranzie del Fondo, al fine di ottimizzare il costo del rischio e gli assorbimenti patrimoniali.
Per ampliare le possibilità di accesso al credito degli operatori che proseguono nella realizzazione di investimenti produttivi, ampio e maggior spazio si è continuato a dare all'utilizzo delle garanzie statali, rilasciate per il tramite del Medio Credito Centrale, ISMEA, SACE e attraverso le varie misure regionali.
Al fine di implementare ulteriormente l'utilizzo delle garanzie pubbliche siamo, inoltre, in attesa dell'emissione dei nuovi bandi del Fondo FEI (Sme Initiative, Innovfin e Agry Italia) a cui la Banca intende partecipare. Per queste tre iniziative è stato affidato il mandato di Advisor a Banca Akros del Gruppo BPM.
Per le famiglie a basso reddito, invece, la Banca mantiene in essere accordi quali il Fondo di solidarietà, per favorire i mutui per l'acquisto della prima casa nei confronti di giovani famiglie con l'attivazione della garanzia CONSAP.
Confermando il suo ruolo di Banca retail, il portafoglio impieghi, al 31 dicembre 2018, è composto prevalentemente da Privati Consumatori, Small Business e Imprese con fatturato inferiore a 5 milioni di euro; complessivamente, tale segmento assorbe circa l'85% degli utilizzi complessivi.
Il portafoglio è rappresentato da mutui ipotecari, in prevalenza relativi a immobili residenziali.
Anticipando la stringente normativa in materia di valutazione del valore degli immobili posti a garanzia delle operazioni di finanziamento, in ossequio alla normativa di vigilanza ed in particolare il 17° aggiornamento della Circolare 285 della Banca d'Italia, entrato in vigore il 1° novembre 2016, già a partire dall'inizio del

2016 la Banca ha deciso di adottare standard valutativi riconosciuti a livello internazionale, in particolare, gli *International Value Standard* (IVS), gli *European Value Standard* (EVS) e le *Royal Institutions of the Chartered Surveyors* (RICS) e di affidare le valutazioni degli immobili a Provider selezionati fra gli operatori leader del mercato, che garantiscano di attenersi a tali standard.
Analogamente, tutti gli immobili a garanzia dei mutui sono oggetto annualmente di rivalutazione statistica effettuata da uno dei Provider individuati, attraverso un algoritmo che utilizza come termine di valutazione, fra gli altri, i prezzi rilevati dall'osservatorio OMI.
A seconda poi della rilevanza dell'importo del finanziamento garantito, della tipologia di bene o dell'eventuale deterioramento del merito creditizio, vengono disposti cautelativamente degli aggiornamenti puntuali delle perizie, al fine di determinare il più probabile valore in caso di realizzo della garanzia.
Gli interventi di adeguamento operati dalla Banca per allineare il Sistema dei Controlli Interni alle nuove prescrizioni riconducibili al 15^ aggiornamento della Circolare 263/2006 (recepito nell'11^ agg. to della nuova Circolare Bankitalia n.285/2013) hanno interessato in modo particolare le nuove attribuzioni riconosciute alla Funzione di controllo dei rischi in tema di rischio di credito e di verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale (in particolare sulle singole esposizioni creditizie), della congruità degli accantonamenti, della coerenza di classificazione e dell'efficacia del processo di recupero.
La Direzione Risk Management, pertanto, attraverso l'attività del Servizio Rischio di Credito, svolge un ruolo fondamentale nei controlli di II Livello nell'ambito del credito, con particolare riferimento agli status, agli accantonamenti ed al processo di recupero.
Sul fronte delle singole esposizioni creditizie, il Servizio Rischio di Credito si avvale di differenti approcci nella selezione delle relazioni da sottoporre a verifica puntuale: accanto alla sorveglianza sistematica offerta dalla procedura Monitoraggio Crediti, l'Ufficio si avvale di tecniche di campionamento i cui risultati vengono successivamente integrati con le posizioni più rilevanti per importo (es. grandi rischi, grandi fidi) e con le cosiddette posizioni *outliers* (clienti segnalati al di fuori dei limiti individuati all'interno delle policy e dei regolamenti). L'individuazione delle unità operative (Area/Filiale) da sottoporre a verifiche puntuali si basa non solo sull'analisi di indicatori di natura oggettiva (andamentale, evasione pratiche aperte in monitoraggio, dinamica costo del credito, qualità media del portafoglio, volumi di impiego), ma anche su criteri di tipo soggettivo (valutazione ad opera del Servizio Rischio di Credito in merito all'operato dei singoli Gestori/Filiali rispetto alle anomalie emerse e *follow-up* degli interventi di mitigazione proposti).
La Direzione Risk Management, inoltre, per il tramite del Servizio Rischio di Credito, garantisce i flussi informativi sull'andamento del rischio di credito attraverso specifica reportistica direzionale e funzionale:

- nei confronti del Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Comitato Rischi, e dell'Alta Direzione produce una rendicontazione trimestrale, riportata nel *Tableau de Bord,* in cui vengono riepilogati i risultati di monitoraggio e di controllo del rischio di credito*;*
- per le funzioni di business (in particolare, Direzione Crediti e relative strutture centrali e di rete) vengono prodotti specifici report "funzionali" con il dettaglio dei fenomeni indagati, le liste di posizioni sotto osservazione, il *follow-up* delle azioni di mitigazione e/o superamento delle anomalie tempo per tempo segnalate.

La tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata consiste nell'acquisizione delle garanzie reali (pegno e ipoteca), o personali (fideiussioni), che costituiscono la copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. L'acquisizione delle garanzie è, ovviamente, correlata alla tipologia della richiesta di affidamento.

La politica creditizia per il 2018

La politica creditizia della Banca è finalizzata al sostegno finanziario delle economie locali mediante l'erogazione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguano un fine corretto e soddisfino precisi criteri di merito creditizio.
Il raggiungimento degli obiettivi strategici in tema di politica dei fidi viene assicurato attraverso una gestione dinamica delle leve operative disponibili in tema di composizione settoriale e diversificazione geografica, in modo da allineare il processo di allocazione delle risorse agli indirizzi strategici della Banca.

Il dimensionamento e l'articolazione del processo del credito è correlato, in modo precipuo, alle necessità dei due specifici macro segmenti di clientela: il segmento Retail (privati, Liberi professionisti, Small Business) ed Imprese (PMI e Corporate).
In linea con la *Mission* Aziendale, la Banca privilegia le relazioni con i soci e, più in generale, cura i rapporti con i privati, con i piccoli operatori economici e le piccole e medie imprese, in quanto realtà che necessitano di un interlocutore di riferimento del territorio, in grado di comprenderne le esigenze e di soddisfarle con riconosciute doti di competenza, efficienza e velocità esecutiva.
In tale contesto, l'azione di supporto è improntata, da una parte alla prudente assunzione del rischio, dall'altra all'instaurazione con le controparti affidate di un rapporto di natura dialettica, fondato sulla reciproca fiducia, sulla trasparenza e sullo scambio di flussi informativi, al fine di consolidare le relazioni di clientela in un'ottica di lungo periodo.
Tutte le attività poste in essere ed i conseguenti adeguamenti organizzativi e di processo, hanno consentito, a partire dal 2017, dopo diversi esercizi, di ricondurre il costo del credito complessivo e la dinamica di transizione del portafoglio da bonis a non performing in termini che possono considerarsi fisiologici e in linea con quelli registrati prima della crisi finanziaria.
In ottica IFRS9 e di contenimento del costo del credito, continuano con buoni risultati i progetti Diga e Safety - avviati a partire dal 2015 dalla Direzione Risk Management d'intesa con la Direzione Generale e Direzione Commerciale - la cui creazione degli elenchi, a fine anno 2018, è stata trasferita alla Direzione Crediti. L'obiettivo dei progetti è quello di arginare il fenomeno del decadimento "inerziale" del portafoglio crediti ed evitare il progressivo deterioramento delle posizioni creditizie sconfinate che si cerca di riportare in bonis.
L'impegno straordinario della Rete ha permesso un'azione di recupero e di messa in sicurezza di posizioni con iniziali segnali di degrado, o appena entrate in status deteriorato, i cui risultati in termini di riduzione e contenimento delle posizioni sconfinate ha avuto un impatto significativo sui conti economico/patrimoniali della Banca.
Attraverso la procedura di Monitoraggio Crediti vengono gestite le posizioni in bonis anomale che, a seconda dell'anomalia rilevata e dei tempi di rientro eventualmente concordati con il cliente, sono suscettibili di essere classificate ad inadempienza probabile o a sofferenza. La procedura di Monitoraggio consente la verifica automatica degli impegni di rientro assunti dal cliente sia per le posizioni in bonis che per quelle classificate ad inadempienza probabile.

Rischio di Controparte: rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima.

Il rischio di controparte è considerato una componente del rischio di credito e spesso lo comprende integralmente. Ciò si verifica nelle operazioni di finanziamento in cui l'insolvenza del debitore coincide con l'inadempienza contrattuale consistente nel mancato adempimento della propria prestazione (restituzione dell'importo ricevuto con le modalità ed alle scadenze prefissate). In altri casi, invece, le prestazioni sono previste come contestuali ma, per il funzionamento del mercato in cui si svolgono, si realizzano con un differimento temporale (ad esempio i titoli sono regolati dopo 2 giorni). Per queste ragioni il rischio di controparte assume una rilevanza autonoma in quanto viene a manifestarsi con un evento differente da quello generatore del rischio di credito.
Il punto in comune tra il rischio di credito ed il rischio di controparte è la causa, costituita dall'inadempienza di una delle parti del contratto; la differenza fondamentale è che il rischio di controparte non è collegato all'attività di prestito di un intermediario ma al funzionamento del sistema dei pagamenti o a talune operazioni finanziarie, quali quelle su titoli e cambi. Va considerato, tuttavia, che le dimensioni di queste ultime operazioni, che vengono quotidianamente svolte dagli intermediari bancari, sono molto consistenti per cui, anche se la probabilità di accadimento è bassissima, gli effetti possono essere ingenti.
Le operazioni finanziarie esposte al rischio di controparte, così come definito dalla Banca, sono quelle che hanno per oggetto:

- i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);

- i "pronti contro termine" attivi e passivi su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Il presidio sul rischio di controparte, riguardante essenzialmente il rischio generato sulle operazioni con controparti istituzionali, è assicurato dalla Direzione Finanza, la quale ha il compito principale di ricondurre ad unità la gestione del rischio.

Rischio di Mercato: è il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Il rischio di mercato è definito come il rischio di variazione sfavorevole del valore dell'esposizione in strumenti finanziari inclusi nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei fattori di rischio (tassi di interesse, tassi cambio, corsi azionari, prezzi delle *commodities*) e della loro volatilità. I rischi di mercato si riferiscono, quindi, all'operatività sviluppata dalla banca sui mercati degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, escludendo l'attività realizzata su altri mercati le cui volatilità generano alee inquadrabili in altre tipologie di rischio.
Inoltre, poiché l'operatività consiste principalmente nell'attività di compravendita, la ricaduta dei rischi di mercato può impattare direttamente sui valori aziendali destinati alla negoziazione. Detti valori vengono raggruppati in un portafoglio specifico, denominato "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza", che raccoglie tutte le posizioni di valori aziendali destinate ad essere dismesse o assunte per conseguire a breve una differenza positiva di prezzo, derivanti dai servizi svolti per conto della clientela, oppure dall'attività di supporto agli scambi (*market maker*).
Non mancano, tuttavia, situazioni che si ripercuotono sull'intero bilancio aziendale.
Gli indirizzi aziendali, già dettati da principi di massima prudenza, in considerazione della crescente volatilità che aumenta le incertezze sui mercati mondiali, sono volti ad orientare l'attività finanziaria verso:

- l'obbligazionario, con prevalenza verso i titoli di Stato e quelli emessi da istituzioni creditizie;
- il comparto azionario, solo per quote poco significative;
- le valute, con relativo pareggiamento;
- i derivati, a fini di copertura delle attività e passività correlate;
- l'investimento in quote di OICR e/o Polizze di capitalizzazione.

Sul piano gestionale i presidi organizzativi adottati per la consapevole acquisizione dei rischi di mercato, riconducibili al complesso di strumenti finanziari in carico al "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza", partono dalla formalizzazione delle deleghe conferite in materia dal Consiglio di Amministrazione e rivisti dallo stesso ogni sei mesi. I limiti operativi della Direzione Finanza sono stati definiti tenendo conto anche del rischio specifico. Grazie alla disponibilità della procedura VAR (*value at risk*), è stato possibile definire una "Struttura dei limiti" che, con riferimento al valore a rischio, distingue la componente di rischio generico dalla componente di rischio specifico, assegnando a ciascun delegato un limite ben determinato e distinto. Oltre alla procedura VAR, la Banca si avvale di una procedura ALM (*Asset & Liability Management*): la prima determina la massima perdita che una posizione o un portafoglio può subire con un determinato livello di probabilità, mentre la seconda misura l'impatto sul valore economico e sul margine d'interesse di una variazione prestabilita dei tassi di mercato. Il processo di rilevazione dei rischi prevede che la Direzione Risk Management provveda alla misurazione delle esposizioni al **rischio generico** ed al **rischio specifico**; il presidio sui rischi di mercato è assicurato dalla Direzione Finanza la quale ha il compito principale di ricondurre ad unità la gestione di tutte le fattispecie di rischio individuate nell'ambito dei rischi di mercato.

Rischio Operativo: è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Le fonti di manifestazione del rischio operativo, si riferiscono a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera

categoria di rischio. L'evoluzione conseguita dalla Banca ha accresciuto la sua esposizione a tale categoria di rischio, sia per il conseguito incremento dimensionale, sia per l'accresciuta complessità della propria struttura organizzativa e distributiva e ciò nonostante non operi con strumenti di finanza innovativa e non faccia ricorso a schemi giuridici complessi nell'attività operativa.

La Banca, in previsione dell'adozione della metodologia standardizzata (TSA - *Traditional Standardised Approach*) per la gestione dei rischi operativi, ha formalizzato un apposito regolamento in cui sono definiti: l'ambito di applicazione, la *governance* e i processi di *Operational Risk Management*.

Successivamente al "Regolamento" sono stati definiti e formalizzati i processi di *Operational Risk Management,* in particolare:

- i processi di identificazione, che hanno come finalità la raccolta delle informazioni quantitative e qualitative per la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi. Ciò attraverso la definizione dei modelli di riferimento (modello degli eventi, modello dei fattori di rischio, modelli degli effetti, modello organizzativo) che consentono tale raccolta mediante l'esecuzione dei processi di *Loss Data Collection* per la raccolta delle perdite operative e dei relativi recuperi e di *Risk Self Assessment*, per le valutazioni soggettive sugli eventi di perdita in ottica prospettica;
- il processo di misurazione del requisito patrimoniale secondo la metodologia TSA;
- il processo di Monitoraggio e *Reporting*, che è costituito dalle attività di raccolta e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dai processi di identificazione, misurazione e gestione dei rischi operativi, al fine di analizzare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione e garantire un'adeguata informativa sotto il profilo strategico e operativo;
- il processo di Gestione, che consiste nella scelta delle politiche di assunzione, riduzione (mitigazione e prevenzione), o trasferimento del rischio operativo da attuare nel rispetto della propensione al rischio operativo della Banca.

La valutazione della qualità del sistema e la sua rispondenza ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento viene effettuata annualmente dalla Direzione *Risk Management* attraverso un processo di autovalutazione, i cui esiti vengono sottoposti alla Direzione *Internal Audit*.

Anche per il 2018 è stato attivato il processo di rilevazione e analisi dei rischi operativi tramite *Risk Self Assessment* (RSA).

Le valutazioni di rischio operativo rappresentano l'esito di un ciclo di assessment condotto in coerenza con una configurazione metodologica e di processo comune e condiviso a livello banca, che consente di individuare e misurare i principali rischi operativi a cui la banca è esposta.

Le indicazioni ottenute dalle analisi svolte vengono periodicamente condivise tra gli owner al fine di esaminare l'andamento generale del rischio operativo, ovvero di valutare l'opportunità di porre in essere eventuali azioni correttive. Oltre ad essere uno strumento di rilevazione dei rischi (*ex-ante*), rappresenta un indispensabile supporto per la diffusione della cultura del controllo dei rischi.

La Banca, inoltre, dal 2003 aderisce al servizio Dipo (Database Italiano Perdite Operative) istituito dall'ABI, per strutturare in maniera più organica il processo di identificazione e raccolta dei dati interni sulle perdite operative e per fruire di dati esterni di sistema a fini di *benchmarking*.

La prevenzione e l'inibizione dei comportamenti anomali che possono generare l'insorgenza di perdite operative è assicurata dall'attività svolta rispettivamente dalla Direzione Compliance e dalla Direzione Internal Audit in merito alle attività di intermediazione creditizia, di intermediazione finanziaria o di distribuzione di prodotti/servizi alla propria clientela, ivi compresi i servizi di investimento prestati anche attraverso la rete dei Consulenti finanziari fuori sede.

Specifiche verifiche vengono condotte anche sulla qualità dei dati raccolti, al fine di valutare la tempestività, la completezza e l'accuratezza delle informazioni trasmesse alla Direzione Risk Management per l'inserimento nel database dei rischi operativi.

Per la mitigazione del suddetto rischio la Banca ha riconfermato le misure già poste in essere negli scorsi anni, ovvero:

- la sottoscrizione di strumenti assicurativi per il progressivo trasferimento delle principali tipologie di rischio (malversazione dipendenti, frodi, furti, ecc);

- un modello di prevenzione dei reati ex 231/01 che la Banca ha adottato fin dal 2004 e che rappresenta un insieme di sistemi formalizzati diretti a disciplinare lo svolgimento delle attività c.d. "sensibili" (ossia a rischio di commissione di reati comportanti la responsabilità amministrativa della Banca);
- una policy di "Approvazione degli Investimenti in Nuovi Prodotti/Servizi, avvio Nuove Attività e Investimento in Nuovi Mercati" (rif. Banca d'Italia Circ 263/2006 15° aggiornamento), volta ad identificare i rischi operativi connessi all'introduzione di nuovi prodotti/servizi o alle modifiche sostanziali di quelli esistenti;
- un Piano di Continuità Operativa, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possano inficiare la piena operatività;
- adozione di un modello di organizzazione e di gestione ex art.30 D.lgs. 81/08, per assicurare un sistema di tutela della salute e gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro secondo gli Standard BS (British System) OHSAS 18001/2007;
- creazione di un Ufficio Fiscale, nell'ambito della Direzione Pianificazione e Amministrazione, per la gestione del rischio fiscale;
- definizione ed attuazione di una "Policy di Rischio Informatico", allo scopo di individuare possibili misure di attenuazione e/o di contenimento delle minacce cui risultano esposte le risorse informatiche della Banca.

Nel corso del 2018, la Banca ha posto in essere i seguenti interventi:

- potenziamento della sicurezza delle dipendenze e dispositivi ATM;
- adozione di un nuovo iter operativo per la gestione delle lamentele e dei reclami della clientela;
- attività di formazione – già avviata nel corso del 2017 - in tema di rischi operativi e, in particolare, in materia di cultura e gestione del rischio rivolti ai C.O.C. ed ai responsabili di direzione;
- avviamento di un processo per la digitalizzazione documentale ed uso della firma elettronica avanzata (c.d. grafometrica);
- adozione di una piattaforma MailDoc per il riscontro dell'avvenuta ricezione di mail da parte del destinatario (ad esempio la comunicazione delle variazioni unilaterali del contratto);
- avviamento di un progetto volto a rilevare i rischi operativi che insistono sui processi aziendali e i controlli di linea esistenti, in modo da intercettare eventuali criticità e/o punti di miglioramento del rischio residuo.

Rischio informatico: rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, nonché tra i rischi reputazionali e strategici. Nella circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 sono previste norme tese a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali e rivedere organicamente l'attuale quadro normativo in tema di controlli interni. In particolare, in relazione alle previsioni del capitolo 4, sono definiti i requisiti riguardo all'implementazione di un complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo dei rischi informatici, coerentemente con una politica di riduzione dei rischi operativi in grado di minimizzare i possibili impatti associati al regolare svolgimento dei processi aziendali ed ai servizi offerti alla clientela e garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate.
Sotto questo profilo, risulta oggi fondamentale affrontare il tema del rischio informatico in un'ottica unitaria, tenendo conto delle sue conseguenze dirette e indirette, della sua duplice natura (endogena ed esogena) e inquadrandolo nell'ambito più generale del rischio d'impresa.
In particolare le aree di possibile sovrapposizione e quelle, invece, specifiche delle citate fattispecie di rischio sono:
• "Rischio informatico/rischio strategico": l'area di interferenza riguarda tutte le potenziali perdite che traggono origine da errori strategici ma che si manifestano, in maniera diretta, come provenienti da un inadeguato impiego delle procedure e risorse tecnologiche.
• "Rischio informatico/rischio di reputazione": essendo il rischio di reputazione una conseguenza del manifestarsi degli effetti generati da un altro rischio (rischio indiretto), l'area di interferenza con il rischio informatico riguarda il danno d'"immagine" generato in seguito ad anomalie/interruzioni relative al regolare svolgimento dei processi aziendali e dei servizi offerti alla clientela causati da inadeguati presidi a protezione del sistema informativo aziendale.
• "Rischio informatico/rischio di compliance": l'area di possibile interferenza tra le due fattispecie è legata a potenziali perdite economiche derivanti dai reclami della clientela in presenza di interruzioni di operatività a causa dell'indisponibilità dei sistemi informativi e dalla mancata conformità alle leggi nazionali, alle direttive comunitarie, alle Istruzioni di Vigilanza, ai regolamenti di settore, ai codici di autodisciplina e, più in generale, a qualsiasi normativa applicabile nel contesto aziendale in materia di sicurezza informatica.
• "Rischio informatico/rischio operativo": con riferimento all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT), risultano sempre più frequenti i casi in cui la mancata identificazione delle minacce, quale ad esempio il furto di dati sensibili, e/o la vulnerabilità del sistema informativo aziendale con conseguenti impatti sui risultati di business, abbiano provocato eventi di perdita operativa con ripercussioni a livello patrimoniale.
La Banca Popolare di Puglia e Basilicata attribuisce grande importanza alla sicurezza informatica del proprio sistema informativo, in quanto ritiene che, analogamente a quanto avviene per i beni "materiali", anche i sistemi informativi debbano essere adeguatamente protetti dai rischi che possono arrecare danni di varia natura (e.g. finanziari, di immagine, conformità, sanzioni, competitività) e/o compromettere il regolare svolgimento delle attività aziendali.
Così come disciplinato dal Titolo IV, Capitolo 4, Sezione IV della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), la Banca si è dotata di una "Policy di Sicurezza Informatica", approvata dal C.d.A. nella seduta del 10 maggio 2018, in cui vengono riportati:

- gli obiettivi del processo di gestione della sicurezza informatica in linea con la propensione al rischio informatico definito a livello aziendale; tali obiettivi sono espressi in termini di esigenze di protezione e di controllo del rischio tecnologico;
- i principi generali di sicurezza sull'utilizzo e la gestione del sistema informativo da parte dei diversi profili aziendali;
- i ruoli e le responsabilità connessi alla funzione di sicurezza informatica nonché all'aggiornamento e verifica delle policy;

- il quadro di riferimento organizzativo e metodologico dei processi di gestione dell'ICT deputati a garantire l'appropriato livello di protezione;
- le linee di indirizzo per le attività di comunicazione, formazione e sensibilizzazione delle diverse classi di utenti;
- un richiamo alle norme interne che disciplinano le conseguenze di violazioni rilevate nella policy da parte del personale;
- un richiamo alle norme di legge e alle altre normative esterne applicabili inerenti alla sicurezza di informazioni e risorse ICT.

Nel corso del 2018, la Banca ha proseguito nella messa in atto di interventi di potenziamento del sistema di gestione e misurazione del rischio informatico, con specifico riferimento alla definizione di nuove regole, metodologie e processi per l'identificazione, il censimento e il contenimento di eventi originati, o che potrebbero originarsi, da malfunzionamenti di procedure e/o apparecchiature informatiche.
L'approccio adottato per la valutazione del rischio informatico, in linea con l'impianto generale di gestione dei rischi operativi, prevede, da un lato, la raccolta e classificazione degli «incidenti» informatici (approccio quantitativo) – laddove per «incidente» si intende l'interruzione non pianificata di servizi informatici, la riduzione della qualità degli stessi, nonché eventi effettivamente accaduti a seguito di errori o guasti nei sistemi – e, dall'altro, l'identificazione e la valutazione del rischio informatico potenziale, tenuto conto dei presidi esistenti, nell'ottica di apprezzarne il livello di rischio residuo (approccio qualitativo).
Il processo di gestione del rischio informatico si articola nelle seguenti fasi:

1) Definizione del PERIMETRO DI ANALISI del rischio informatico;
2) VALUTAZIONE del rischio informatico che, a sua volta, prevede una serie di step successivi che vanno dalla definizione degli scenari di rischio (insieme omogeneo di minacce suscettibili di produrre impatti sul sistema informativo e/o sulle sue componenti), alla valutazione della probabilità di accadimento residua delle minacce (direttamente connessa, quindi, alla valutazione di efficacia dell'insieme di controlli/contromisure posti a presidio dei rischi), fino ad arrivare ad una stima dei possibili impatti riconducibili alla manifestazione dell'evento rischioso;
3) TRATTAMENTO del rischio informatico residuo.

In merito al perimetro applicativo, l'analisi della componente Cedacri si basa sulla valutazione del modello di servizi IT sviluppato dall'*outsourcer* (ambiente mainframe, ambiente distribuito, servizi di rete e servizi di sicurezza logica) che si compone di diversi elementi (Servizi IT di accesso; Servizi IT di supporto; Servizi IT di operations; Sistemi applicativi comuni; Infrastrutture; Processi IT). I criteri adottati per determinare l'effettivo perimetro delle applicazioni soggette all'analisi dei rischi sono i seguenti:

1) Tutte le applicazioni classificate come vitali/primarie dagli intermediari;
2) Tutte le applicazioni trattate nell'ambito della certificazione ISAE 3402/3000;
3) Tutte le applicazioni/servizi infrastrutturali oggetto del processo di valutazione del rischio eseguito nell'anno precedente;
4) Tutte le applicazioni per le quali sia stato aperto almeno un "incident report" nel corso dell'anno precedente;
5) Tutte le applicazioni censite nel Registro dei Trattamenti del Responsabile per il trattamento ai sensi del Regolamento UE 2016/679 "G.D.P.R.".

In relazione all'applicazione dei suddetti criteri il perimetro di analisi comprende un totale di 121 sottosistemi/applicazioni (di cui 45 inclusi nel perimetro di certificazione ISAE 3402), in crescita del 34,4% rispetto al numero di applicazioni dell'esercizio precedente (90): le ragioni del significativo incremento sono riconducibili principalmente all'introduzione del Registro dei Trattamenti ex GDPR tra i criteri di determinazione del perimetro oggetto di analisi, al fine di integrare l'attività relativa alla Data Protection Impact Analysis nel processo di valutazione. Rispetto al suddetto perimetro le applicazioni "in scope" rispetto all'operatività della Banca Popolare di Puglia e Basilicata sono 85 (+15 rispetto all'anno precedente).

In riferimento al perimetro degli ambiti applicativi "non Cedacri" sono state analizzate 90 risorse informatiche distribuite su 52 fornitori diversi (comprensivi di società prodotto), in crescita rispetto alle 54 – tra componenti applicative ed infrastrutturali – esaminate lo scorso anno.
In merito alla valutazione del rischio informatico residuo, la metodologia prevede di stimare le probabilità di accadimento delle minacce identificate nei diversi scenari di rischio contemplati, valutare l'efficacia delle contromisure (presidi di controllo) poste a mitigazione dei rischi potenziali ed, infine, di associare una valutazione d'impatto al livello medio di esposizione emergente dalla fase di analisi precedente.
In riferimento agli scenari di rischio, a partire da quest'anno l'outsourcer Cedacri ha introdotto un nuovo scenario di rischio volto a mappare le minacce specificamente rappresentative delle fattispecie di rischio di cui al Regolamento UE 2016/679 (GDPR) e finalizzato a valutare il livello di esposizione al rischio che il complesso delle minacce considerate nel processo di valutazione possa produrre rispetto alla protezione dei dati personali e dei diritti dell'interessato.
In sintesi vengono contemplati 8 scenari di rischio, ciascuno dei quali ricomprende un sottoinsieme di minacce omogeneo: atteso che lo scenario identifica una situazione riferibile alla maggior parte delle componenti del sistema informativo, la sua manifestazione ed i relativi effetti possono essere generalmente valutati per ognuno degli elementi IT oggetto di analisi.

Di seguito si riportano gli otto scenari di rischio contemplati nella metodologia di analisi:

1) Indisponibilità totale dei sistemi (composto da 11 minacce);
2) Degrado della qualità del servizio (composto da 12 minacce);
3) Violazione della riservatezza dei dati (composto da 13 minacce);
4) Violazione su dati personali e diritti dell'interessato (composto da 13 minacce);
5) Compromissione dell'integrità dei dati (composto da 4 minacce);
6) Perdita della qualità dei dati (composto da 4 minacce);
7) Inadeguatezza della strategia IT (composto da 5 minacce);
8) Inefficacia ed inefficienza del piano operativo IT (composto da 3 minacce)

Il secondo step del processo di valutazione prevede le attività di identificazione del rischio ICT, ossia di tutte le possibili sorgenti di rischio associabili alle applicazioni in perimetro e l'analisi del rischio ICT, ossia la stima della probabilità di accadimento delle minacce, intesa come grado di fiducia che si attribuisce alla possibilità che la minaccia si manifesti: il processo di determinazione della probabilità di accadimento è direttamente connesso alla valutazione dell'efficacia dell'insieme di controlli interni preposti a presidio dei rischi (c.d. contromisure). Le attività funzionali alla determinazione della probabilità di accadimento di ogni minaccia associata agli scenari di rischio possono sinteticamente rappresentarsi come di seguito:

- Analisi dello storico degli incidenti mappati sulle minacce identificate (numerosità ed effetti);
- Analisi del trend delle minacce/incidenti più significativi;
- Analisi dello stato di efficacia dei controlli e dello stato di avanzamento dei piani di trattamento;
- Analisi di specifici report su KRI (*key risk indicators*).

La valutazione è determinata unendo la valutazione dell'esposizione alla minaccia dovuta ai dati storici relativi agli incidenti (dati interni) con la valutazione dell'esposizione alle minacce di tipo "tecnico" derivante da un'analisi quantitativa delle minacce su specifici cluster tecnologici, dati provenienti da "*vulnerability assessment*" periodici, dai trend di incidenti ricavati da fonti esterne e dall'efficacia delle contromisure con relativi controlli.
Dall'analisi della documentazione metodologica ed operativa rassegnata dall'outsourcer Cedacri, è emerso come la libreria dei controlli IT sia strutturata secondo la tassonomia dei controlli di cui allo standard internazionale ISO_27001/2013 (per i controlli di secondo livello) e COBIT_5 per rischi e processi.
Sul fronte degli applicativi non rientranti nel perimetro applicativo Cedacri, la Direzione Risk Management ha effettuato una valutazione della presenza e dell'efficacia delle contromisure: il punto di partenza è rappresentato dalla documentazione di policy ed operativa presente, integrata dalle risultanze delle interviste con i referenti applicativi e dal riferimento (in termini di previsione ed applicazione delle contromisure) agli obiettivi di controllo richiamati dai principali standard internazionali in materia (principalmente COBIT_5, in linea con quanto operato lo scorso anno con il supporto consulenziale esterno

della società RSM). In particolare, l'indagine ha interessato la presenza ed il livello di applicazione delle contromisure di natura tecnologico-organizzativo (accessi logici, tracciabilità, ridondanza delle risorse elaborative, elaborazione policy, formazione e comunicazione) e di natura comportamentale (in ottica di prevenzione, di segnalazione delle anomalie, di gestione degli incidenti).
Infine, in merito alla valutazione degli impatti associabili al verificarsi delle minacce su cui vengono strutturati gli scenari di rischio, sia sul fronte degli applicativi Cedacri che per quelli riconducibili ad altri fornitori, gli utenti responsabili sono stati chiamati a stimare il livello di impatto per tipologia (perdite operative, mancati ricavi, violazione di norme, danno reputazionale e mancato conseguimento degli obiettivi del piano strategico) sulla base di una scala di valutazione che va dal livello minimo/trascurabile al livello estremo.
L'analisi del rischio informatico effettuata sul perimetro esteso, sia agli applicativi di Cedacri sia alle componenti non fornite dall'outsourcer, ha evidenziato un livello globale di esposizione alle minacce mediamente basso e molto basso per tutti gli scenari. Tale risultato, unito ad un generale livello alto di efficacia delle contromisure, genera un valore di probabilità di accadimento basso.
In generale, e considerato il complesso dei sistemi applicativi sottoposti a valutazione, la probabilità di accadimento delle minacce è stimata "Bassa". Tale valutazione risulta apprezzabile anche a livello delle singole applicazioni, la grande maggioranza è stimata avere una probabilità di accadimento delle minacce informatiche considerate molto bassa o bassa (circa 92%). Le probabilità di accadimento medie rilevate su alcune minacce e per alcune applicazioni, sono prevalentemente riconducibili, secondo il rapporto sul rischio informatico redatto da Cedacri, a tematiche di obsolescenza delle componenti (in attesa dei cicli periodici di aggiornamento), alla concentrazione delle competenze ed ai carichi di lavoro significativi che insistono sul personale, per le quali l'outsourcer ha già avviato una serie di interventi di mitigazione.
Sul punto è necessario precisare come, nel corso del 2017, siano stati modificati i criteri per l'identificazione, selezione e classificazione degli incidenti (aumentandone la granularità ed irrobustendo il processo di determinazione della relativa gravità), producendo un sensibile aumento del numero complessivo di incidenti rilevati rispetto all'anno precedente. D'altra parte, il numero degli incidenti per il quali è stato formalmente aperto un "*incident report*" è risultato in calo rispetto al 2016 (-15%) a conferma della generalizzata tendenza alla riduzione osservata negli ultimi anni.
Secondo le risultanze del Rapporto Sintetico di Cedacri, le distribuzioni tra classi di probabilità mostrano una generalizzata tendenza alla redistribuzione dai valori dalla classe "Molto Bassa" alle classi "Bassa" e "Media", tendenza in parte ascrivibile alla rinnovata modalità di conduzione dell'analisi, oltreché all'introduzione di nuovi elementi di valutazione relativi al Regolamento GDPR.
In merito all'efficacia delle contromisure applicate, i risultati del rapporto ISAE3402 per il 2017, hanno comportato una parziale revisione del livello di vulnerabilità rispetto alle minacce, pur a fronte di un livello complessivo che rimane comunque alto (6% degli obiettivi di controllo risultano avere un livello MEDIO di efficacia, segnatamente in relazione alle minacce ERRORI OPERATIVI e ANOMALIE DELLA GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE ALLA CLIENTELA).
Per gli applicativi non Cedacri l'analisi del rischio informatico ha evidenziato un livello di esposizione alle minacce, distribuita secondo la seguente ripartizione percentuale: il 91,6% sul livello "Molto Basso" mentre l' 8,4% è sul livello "Basso".
Alla luce delle suddette analisi, la valutazione del rischio informatico residuo riferita sia al perimetro applicativo riconducibile all'outsourcer Cedacri che agli ambiti applicativi riferibili ad altri fornitori ha evidenziato un posizionamento mediamente basso o molto basso. Occorre, tuttavia, sottolineare la presenza di applicativi che hanno espresso un rischio residuo "medio" che, tenuto conto della propensione al rischio declinata nella proposta RAF 2018, non risulta in linea con l'obiettivo fissato dall'organo di supervisione strategica. Pertanto, ai sensi della Policy sul Rischio Informatico, in accordo con la Direzione Risk Management ed in base alle istanze manifestate dagli utenti delegati, si dovranno individuare le possibili misure di mitigazione (tecnologiche, organizzative e procedurali) volte a ridurre il rischio residuo eccedente ad un livello accettabile: i rischi identificati e le relative modalità di trattamento verranno formalizzate in un piano complessivo di trattamento dei rischi, il quale verrà sottoposto all'approvazione formale da parte dell'Organo con Funzione di Gestione. Per i servizi esternalizzati, l'identificazione di tali

misure verrà effettuata da parte del fornitore stesso (outsourcer) e sottoposta alla validazione ed accettazione formale da parte del Referente per l'Attività Esternalizzata, in qualità di Utente Responsabile.
Infine, il ricorso sempre più frequente all'utilizzo di servizi informatici non ricompresi nel perimetro dell'outsourcer Cedacri ha evidenziato la necessità, ormai improcrastinabile, di dotarsi di metodologie sempre più robuste atte a stimare in maniera più puntuale sia le probabilità di accadimento delle minacce, sia le contromisure da adottare per contrastarle.
Occorrerebbe, quindi, basare le stime delle probabilità di accadimento su:

- valutazione di dati storici rilevati internamente;
- analisi della reportistica messa a disposizione dai diversi fornitori circa gli incidenti informatici rilevati nel corso dell'anno e relative contromisure adottate;
- analisi delle risultanze provenienti da *Vulnerability Assessment* periodici e dai trend di incidenti informatici ricavati anche da fonti esterne.

In particolare, con riferimento al *Vulnerability Assessment*, il Servizio Governo IT ha rassegnato gli esiti dell'attività di *assessment* eseguita nei mesi di luglio e agosto 2018 con il supporto della società Advansys descrivendo gli interventi di *remediation* già intrapresi e per proporre l'adozione di strumenti volti a rafforzare i presidi di sicurezza informatica esistenti, attraverso una valutazione di priorità in funzione del livello di criticità emerse. In seguito agli esiti di *Vulnerability Assessment* e *Penetration Test*, gli interventi di *remediation* proposti sono stati:

- Verifica dell'efficacia degli interventi di *remediation* da parte dei Fornitori e nuova sessione di *Penetration Test*;
- Acquisto di strumenti e piattaforme informatiche per una gestione più efficace dei presidi di Incident Management, Gestione Accessi e Privilegi;
- Piano di Formazione;
- Adozione del Servizio Antifrode di Cedacri;
- Sottoscrizione di una Polizza Assicurativa a copertura del *Cyber Risk*;
- Supporto Organizzativo progettuale per snellimento ed efficientamento dell'operatività IT.

Relativamente agli Orientamenti EBA sulla "Sicurezza dei pagamenti via Internet", in base all'analisi svolta per valutare il rischio residuo riconducibile agli ambiti applicativi attraverso i quali vengono erogati i servizi di pagamento tramite il canale internet, non sono emerse criticità, in quanto il complesso di policy e procedure, nonché dei presidi organizzativi e tecnici di controllo, sono risultati adeguati alla mitigazione del suddetto rischio. Tuttavia, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha ritenuto particolarmente rilevante la proposta di adozione del Servizio Antifrode, offerto dall'outsourcer Cedacri, che prevede l'utilizzo di una piattaforma in grado di intercettare tempestivamente i tentativi di frode e/o intrusione finalizzati a porre in essere operazioni non autorizzate dalla clientela sui servizi di mobile e on-line banking. Il servizio è finalizzato ad assicurare l'adozione di presidi di controllo dei fattori di rischio conformi rispetto ai requisiti ed alle previsioni contenute nella Direttiva PSD2 in ordine agli obblighi di monitoraggio delle transazioni che i prestatori di servizio di pagamento sono tenuti ad adottare.

Rischio di Concentrazione: rischio derivante dall' incidenza rispetto ai fondi propri delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività, oppure appartengono alla medesima area geografica**.**

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sotto-tipi:

- *single name* (granularità imperfetta): rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse;
- *settoriale e geografico*: rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico, o che esercitano la stessa attività, o appartenenti alla medesima area geografica.

L'*owner* del rischio di concentrazione, ossia la figura organizzativa che sovraintende alla gestione dello specifico rischio – nell'ambito degli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione e seguendo gli indirizzi operativi dell'Amministratore Delegato - è il Responsabile della Direzione Crediti.

Gli indicatori che vengono monitorati per la verifica periodica della rilevanza sono l'indice di *Herfindal* e l'incidenza del rischio di concentrazione rispetto al rischio di credito.
Dal punto di vista regolamentare, per il rischio di concentrazione si fa riferimento a quanto dettato dalla normativa di vigilanza, che prevede la misurazione delle esposizioni rilevanti (normativa sui grandi rischi).
La Direzione Crediti è responsabile del monitoraggio dei grandi rischi.
I punti salienti della normativa sui Grandi Rischi riguardano da un lato il cliente e dall'altro gli aggregati rilevanti per il controllo della concentrazione.
Il cliente può essere un soggetto singolo o un gruppo di clienti connessi (si tratta generalmente di aziende collegate tra loro tramite partecipazioni o altre forme di controllo diverse dal possesso di azioni), mentre, per quanto riguarda gli aggregati, la normativa identifica tre configurazioni di rischio fra loro collegate:

- esposizione: formata da tutte le concessioni di finanziamenti a rischio (crediti rappresentati da erogazioni di denaro, crediti di firma, operazioni fuori bilancio per copertura dei rischi di tasso di interesse e di cambio);
- posizione di rischio: calcolata utilizzando il valore dell'esposizione moltiplicata per pesi (coefficienti) definiti dalla normativa e che sono collegati al grado di rischiosità del cliente;
- grandi Rischi: rappresentati dalle esposizioni nominali di importo pari o superiore al 10% dei fondi propri.

Rischio di Tasso di Interesse sul *Banking Book*: per rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario o rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione, si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio bancario in seguito a potenziali variazioni dei tassi di interesse.

La valutazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è basata essenzialmente sulla periodica misurazione dell'esposizione al rischio, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, nonché sulle analisi degli sbilanci che emergono nelle singole fasce così da identificare le poste che incidono maggiormente sull'esposizione e gestirle in modo consapevole.
In effetti il rischio di tasso di interesse deriva essenzialmente dall'attività di trasformazione delle scadenze e, in tal senso, ad esso sono riconducibili diverse fattispecie di rischio:

- rischio generato dal disallineamento tra le date di scadenza e/o di *repricing* delle poste attive fruttifere e delle poste passive onerose all'interno di uno specifico periodo di analisi;
- rischio derivante dalla differente reattività con la quale i tassi dei diversi strumenti finanziari si adeguano alle mutate condizioni di mercato;
- rischio derivante dalla presenza di opzioni implicite nei prodotti sottoscritti dalla clientela (opzioni di rimborso anticipato di finanziamenti, presenza di opzioni implicite in mutui con *cap*, etc.).

Nell'ambito degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione e seguendo gli indirizzi operativi dell'Amministratore Delegato, l'*owner* di detto rischio di tasso è il Responsabile della Direzione Finanza.
Sulla base della reportistica di monitoraggio del rischio di tasso di interesse e degli *stress test* prospettici e previsionali elaborati periodicamente dalla Direzione *Risk Management*, il Responsabile della Direzione Finanza propone le azioni atte a contenere l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario nei limiti definiti dal sistema di deleghe operative prefissati nell'ambito della Struttura dei Limiti e nel *Risk Appetite Framework*. L'assunzione del rischio avviene attraverso un sistema di deleghe operative e l'introduzione di limiti operativi di esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* ha lo scopo di stabilire il livello di rischiosità ritenuto accettabile in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. Ciò consente la determinazione di specifiche soglie di intervento al fine di distinguere le fasi di normale operatività da quelle di criticità per le quali è prevista l'attivazione di procedure di intervento. L'eventuale superamento di una o più soglie che integrino il livello di attenzione/criticità viene rilevato dalla Direzione *Risk Management* che, di concerto con il Responsabile della Direzione Finanza, lo sottopone al vaglio dell'Amministratore Delegato per le opportune azioni da intraprendere e da far autorizzare al Consiglio di Amministrazione.
Spetta alla Direzione Pianificazione e Amministrazione l'elaborazione annuale delle tabelle concernenti il rischio di tasso di interesse riportate nella Nota Integrativa del bilancio di esercizio.

Rischio di Liquidità: è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti e a costi sostenibili.

Così come definito, il rischio di liquidità può manifestarsi o per l'incapacità di reperire fondi, oppure per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività. Le citate due tipologie generano due distinte fattispecie di rischio:

- il *funding liquidity risk,* o rischio di indisponibilità di fondi, si verifica quando non si è in grado di fare fronte in modo efficiente, ossia senza compromettere sia l'operatività ordinaria sia il proprio equilibrio finanziario, a deflussi di cassa attesi e inattesi (legati al rimborso di passività, al rispetto di impegni a erogare fondi o alla richiesta, da parte dei propri creditori, di accrescere le garanzie reali fornite a fronte dei finanziamenti ricevuti);
- il *market liquidity risk,* o rischio di illiquidità del mercato: si verifica quando la situazione di mercato non permette di realizzare le attività finanziarie di cui si dispone, per fronteggiare gli impegni. Ciò potrebbe palesarsi o per l'entità della posizione da monetizzare, che finirebbe per influenzare in maniera significativamente sfavorevole il prezzo, oppure per le condizioni contingenti del mercato (contemporaneo riversarsi sul mercato di molte posizioni della stessa specie di valori, insufficiente profondità del mercato finanziario, temporaneo malfunzionamento, etc.).

La Banca regola i principi di governo e gestione del rischio di liquidità, i presidi organizzativi e di controllo nonché il *reporting* direzionale in modo chiaro e formale, attraverso uno specifico documento definito "*Liquidity Risk Management Policy*", in conformità alla disciplina prudenziale emanata dall'Autorità di Vigilanza già nel corso del 2010. La Banca adotta strategie finalizzate a limitare la concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento, assicurando un'equilibrata diversificazione delle scadenze residue delle proprie passività. Il processo di gestione del rischio di liquidità nella Banca prevede:

- procedure per l'identificazione del rischio e la misurazione della relativa esposizione;
- l'individuazione di *early warning indicators*;
- l'effettuazione di prove di *stress*;
- l'individuazione di appropriati strumenti di attenuazione del rischio (riserve di liquidità, sistema di limiti operativi);
- diversificazione delle fonti e delle scadenze di rinnovo del *funding*;
- strategie e procedure idonee al presidio della liquidità infragiornaliera;
- la predisposizione di un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*);
- il controllo attraverso la verifica del rispetto dei limiti;
- il *reporting* agli organi aziendali.

Tale processo è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca sia il mercato.
La misurazione del livello di esposizione al rischio di liquidità, nel breve termine, si fonda sulla quotidiana alimentazione e manutenzione di uno strumento, la *Maturity Ladder*, idoneo ad evidenziare il saldo netto cumulato di liquidità complessivo con riferimento ad una serie di fasce temporali predefinite in un orizzonte temporale di 12 mesi (liquidità operativa).
Accanto al monitoraggio quotidiano dei gap di liquidità in ciascuna fascia di scadenza fino a 12 mesi, la Banca, nel contesto della propria "*Liquidity Risk Management Policy*" e su proposta della Direzione *Risk Management*, ha scelto di adottare e monitorare, fin dal 2011, indicatori di esposizione al rischio di liquidità operativa coerenti con la struttura del *Framework* di Basilea III che ha introdotto, tra gli altri, nuovi requisiti e sistemi di supervisione della posizione di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR).
La scelta della Banca ha consentito, tanto alle funzioni aziendali coinvolte, quanto agli Organi aziendali, di maturare una buona sensibilità rispetto alle caratteristiche ed ai principali *drivers* dell'indicatore LCR.

FOCUS SUL COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (ai sensi dell'EBA/GL/2017/01)

Le "*Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation EU No. 575/2013*", recepite nel 22° aggiornamento della Circolare Bankitalia n. 285/2013, nel dare attuazione al Regolamento UE 575/2013 (CRR), confermano la centralità assunta dal rischio di liquidità nella gestione delle banche, le quali sono chiamate ad implementare sistemi di monitoraggio e gestione delle risorse disponibili in grado di assicurare il rispetto dei parametri che – secondo le autorità competenti – sono essenziali per il conseguimento della sana e prudente gestione. La scelta dell'EBA di introdurre uno schema specifico per la divulgazione delle informazioni, rivela come grande importanza sia rivolta agli obblighi di *disclosure,* nei confronti del mercato, degli obiettivi e delle politiche di gestione dei rischi, avendo particolare riguardo ai livelli di liquidità, misurati dal cosiddetto *Liquidity Coverage Ratio.* Appare, quindi, possibile rilevare, a fondamento delle linee guida, l'opzione dell'autorità di limitare l'autonomia privata delle banche chiamate a rendere l'informativa al mercato in materia di liquidità, con l'ovvio effetto di uniformare dati e notizie immessi in circolazione.
Quel che maggiormente rileva, a tal fine, sono i *templates* e le *tavole*, unitamente alle istruzioni per la loro corretta compilazione; schemi che appaiono coerenti con il Regolamento delegato (UE) n. 61/2015 della Commissione Europea (in materia di requisito di copertura della liquidità). Da qui un ulteriore conferma dell'effetto dovuto alla loro introduzione (e cioè l'armonizzazione dei formati e, dunque, la comparabilità dei dati in essi contenuti).
L'esecuzione degli obblighi indicati nelle "guidelines" - richiesta per gli enti creditizi entro il 31 dicembre 2017 - si colloca nel solco tracciato dai generali aspetti di divulgazione delle informazioni (disciplinati nella Parte Ottava del Regolamento CRR); sicché anche i requisiti di liquidità sono soggetti al regime introdotto con riferimento ai profili di confidenzialità, rilevanza, riservatezza e frequenza dell'informativa, in linea con precedenti linee guida della stessa Autorità Bancaria Europea (cfr. *EBA Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Article 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) 575/2013*).
Dal punto di vista applicativo, le linee guida delineano un processo di gestione dell'informativa calibrato sulla complessità operativa e dimensionale degli intermediari, nel rispetto del tradizionale principio di proporzionalità che informa l'ordinamento europeo in materia bancaria.
Conseguentemente, mentre per gli enti creditizi sistemici (G-SII e O-SII) viene richiesta l'applicazione del modello "*fully fledge*" che prevede la divulgazione sia di informazioni in ordine alle modalità di gestione del rischio di liquidità (Annex I – Table EU LIQA), sia di dati relativi ai profili quantitativi e qualitativi dell'indice LCR (Annex II – Templates EU LIQ1), seguendo specifiche istruzioni di compilazione (contenute nell'Annex III), agli istituti di credito non sistemici è consentito di adottare un modello "*simplified*" di *disclosure*.
Avvalendosi di tale facoltà, per quanto concerne i dati quantitativi, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata ritiene di divulgare esclusivamente le informazioni sul valore dell'indice LCR, sull'entità del buffer di liquidità e sull'ammontare dei deflussi di cassa netti, compilando, quindi, solo le linee 21, 22 e 23 dell'Annex II e tralasciando la pubblicazione di ulteriori dettagli.
Per quanto attiene, invece, alle informazioni qualitative circa gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio di liquidità, non essendo previste deroghe alle disposizioni delle "guidelines", la Banca provvede alla compilazione e pubblicazione della Tabella EU LIQ A.

Modello EU LIQ 1 di informativa sull'LCR contente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Perimetro di consolidamento (su base individuale)	Totale valore ponderato (media)			
Valuta (EUR)				
Trimestre chiuso al (GG/mm/AAAA)	31/03/2018	30/06/2018	30/09/2018	31/12/2018
RISERVA DI LIQUIDITÀ	695.047.726	670.283.320	655.420.297	783.111.039
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	305.686.825	339.970.010	333.801.216	316.311.436
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	**227,7%**	**197,4%**	**196,9%**	**248,6%**

Modello EU LIQ A - Tabella recante le informazioni qualitative/quantitative sul rischio di liquidità, in conformità dell'articolo 435, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 575/2013
Scopo: comunicare gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio per quanto concerne il rischio di liquidità

	Commento
Strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità	La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità della banca. A tal proposito, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata si è dotata di un'apposita policy di *"Liquidity Risk Management"* che mira a recepire e dare attuazione alla disciplina prudenziale nel proprio modello organizzativo e nelle proprie procedure interne. Inoltre, a seguito delle previsioni normative recepite nell'11° Agg. della Circolare 285/2013, è stato adottato un sistema di obiettivi di rischio/rendimento (*Risk Appetite Framework*) attraverso il quale la banca definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico– la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il livello di Risk Appetite per il rischio di liquidità è inteso come il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern). Tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di business, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi da parte della Banca, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del documento "Struttura dei Limiti della Banca", oggetto di revisione periodica, definisce tre distinte soglie di risk appetite: una riferita all'indicatore di liquidità operativa definito "LCR regolamentare"; una riferita all'indicatore di liquidità strutturale NSFR (Net Stability Funding Ratio), introdotto a decorrere dal 2016, in qualità di indicatore di liquidità/funding complementare all'LCR; una riferita alla Counterbalancing Capacity della Banca, costituita dall'ammontare totale degli asset immediatamente disponibili per sopperire ai fabbisogni di liquidità. Inoltre, come previsto dall'11° Agg. della Circolare 285/2013, in tema di governo e gestione del rischio di liquidità, la banca predispone un piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan - CFRP) per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità.
Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di liquidità (poteri, status o altri dispositivi)	I principi di governo e gestione del rischio di liquidità vengono regolati in maniera chiara e formale, mettendo in evidenza i ruoli e i compiti di ciascun organo aziendale. L'owner del "rischio di liquidità", ossia la figura organizzativa a cui è stata attribuita la titolarità dell'intero processo di gestione del rischio – nell'ambito degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione e seguendo le modalità operative suggerite dall'Amministratore Delegato – è stato identificato nel Responsabile della Direzione Finanza. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio e della definizione delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio. L'Amministratore Delegato cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. Il Collegio Sindacale, nell'ambito della generale attività di verifica sulla completezza, funzionalità ed adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e del RAF, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza. Il framework di governance dei sistemi interni di misurazione dei rischi prevede il coinvolgimento delle Funzioni aziendali di controllo nel monitoraggio della gestione della liquidità. In particolare, la Funzione Risk Management, tra i vari compiti assegnatigli, concorre allo sviluppo e procede alla valutazione dei sistemi di misurazione del rischio di liquidità cui la banca è esposta; mentre, la Funzione Internal Audit effettua verifiche periodiche sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e valuta la funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità.

Modello EU LIQ A - Tabella recante le informazioni qualitative/quantitative sul rischio di liquidità, in conformità dell'articolo 435, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 575/2013
Scopo: comunicare gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio per quanto concerne il rischio di liquidità

	Commento
Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di liquidità	Il processo di gestione del rischio di liquidità nella Banca prevede procedure per l'identificazione del rischio e la misurazione della relativa esposizione; l'individuazione di early warning indicators; l'effettuazione di prove di stress; l'individuazione di appropriati strumenti di attenuazione del rischio (riserve di liquidità, sistema di limiti operativi, diversificazione delle fonti e delle scadenze di rinnovo del funding); strategie e procedure idonee al presidio della liquidità infragiornaliera; la predisposizione di un piano di emergenza (Contingency Funding Plan e Contingency Funding Recovery Plan); il controllo attraverso la verifica del rispetto dei limiti; il reporting agli organi aziendali. Tale processo è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca sia il mercato.
Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di liquidità, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia	La Banca si impegna a detenere costantemente un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza (risk appetite) al rischio prescelta. Il C.d.A. definisce, con specifico riferimento agli indicatori di liquidità operativa (LCR Regolamentare), strutturale (NSFR) e Counterbalancing Capacity, il Risk Limit e la Risk Tolerance/early warning ai fini del Recovey Plan che costituiscono uno dei principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sia a breve termine (fino all'anno) sia strutturale (oltre l'anno). Il Risk Limit e la Risk Tolerance di ciascun indicatore, definiti nell'ambito del documento "Struttura dei Limiti della Banca", individuano i seguenti diversi stati della posizione di liquidità della Banca: • livello superiore alla soglia di Risk Appetite (Normale operatività)/Profilo adeguato; • livello inferiore al Risk Appetite (Osservazione)/In prevalenza adeguato/Scostamento poco significativo; • livello inferiore al Risk Limit (Allerta)/In prevalenza adeguato/Scostamento significativo; • livello inferiore alla Risk Tolerance/early warning ai fini del Recovery Plan (Crisi)/Profilo inadeguato; • limitatamente all'indicatore LCR, il livello inferiore alla soglia individuata per l'indicatore trigger di liquidità (Near Default Scenario)/Profilo Inadeguato. La Banca, per il tramite della Direzione Finanza, assicura, il monitoraggio continuativo dei flussi di cassa ed in particolare il buon fine dei pagamenti. Il piano di emergenza (Contingency Funding Plan) reca la formalizzazione delle procedure e degli interventi idonei a fronteggiare situazioni di tensione sul piano della posizione di liquidità della Banca. Il Contingency Funding Plan (CFP) disciplina competenze e responsabilità degli Organi e funzioni aziendali con riferimento all'individuazione ed alla gestione degli scenari di contingency. Lo stato della posizione di liquidità della Banca è costantemente definito in funzione del livello dei seguenti indicatori: indicatore di liquidità operativa, costituito dall' "LCR Regolamentare"; indicatore di liquidità strutturale, costituito dal Net Stability Funding Ratio (NSFR); Counterbalancing Capacity. Il documento "Struttura dei Limiti della Banca" e, più in generale il Risk Appetite Statement, definisce i livelli di Risk Appetite, Risk Limit, Risk Tolerance e Risk Capacity che integrano rispettivamente uno stato di normale operatività, di osservazione, di allerta e di crisi rispetto alla posizione di liquidità della Banca, che è considerata: 1) in stato di normale operatività nel caso in cui l'indicatore di liquidità operativa "LCR regolamentare" e/o l'indicatore di liquidità strutturale NSFR e/o la Counterbalancing Capacity si mantengano su livelli superiori al Risk Appetite definito nella Struttura dei Limiti; 2) in stato di osservazione nel caso in cui, per i predetti indicatori, la Funzione Risk Management rilevi un livello più basso del Risk Appetite, ma ancora entro il Risk Limit; 3) in stato di allerta nel caso in cui, per l'indicatore di liquidità operativa "LCR regolamentare" e/o l'indicatore di liquidità strutturale e/o la Counterbalancing Capacity, la Funzione Risk Management rilevi un livello più basso del Risk Limit; 4) in stato di crisi nel caso in cui, per i predetti indicatori, la Funzione Risk Management rilevi un livello più basso della Risk Tolerance/early warning ai fini del Recovery Plan; 5) in stato di near default scenario nel caso in cui, limitatamente all'indicatore LCR, la Funzione Risk Management rilevi un livello più basso rispetto alla soglia individuata per l'indicatore trigger di liquidità ai fini del Recovery Plan.

Modello EU LIQ A - Tabella recante le informazioni qualitative/quantitative sul rischio di liquidità, in conformità dell'articolo 435, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 575/2013 Scopo: comunicare gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio per quanto concerne il rischio di liquidità	
	Commento
Una dichiarazione approvata dall'organo di gestione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione del rischio di liquidità messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente.	La Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.C.p.A., in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità adottate, dispone di un solido sistema di gestione di tale rischio, che assicura il mantenimento di un livello di liquidità adeguato, inclusa una riserva di attività liquide non vincolate di elevata qualità che consentono di far fronte a una serie di eventi di stress, anche derivanti dalla perdita o da una riduzione della possibilità di fruire di fonti di finanziamento garantite o non assistite da garanzia.
Una breve dichiarazione sul rischio di liquidità approvata dall'organo di gestione che descriva sinteticamente il profilo di rischio di liquidità complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati (diversi da quelli contemplati nell'allegato II dei presenti orientamenti) che forniscono alle parti interessate esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio di liquidità da parte dell'ente comprensiva delle modalità di interazione tra il profilo di rischio di liquidità dell'ente e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di gestione.	La Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.C.p.A., nel corso del 2018, ha manifestato un posizione di liquidità che si è costantemente attestata su livelli di ampia sicurezza rispetto alle soglie di attenzione previste all'interno del framework di gestione del rischio di liquidità dell'ente. Come indicato nella "Tabella EU Liq1", nel IV trimestre 2018, l'indicatore regolamentare di liquidità operativa (LCR) è risultato pari al 248,6% (media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nel trimestre), valore ampiamente superiore al minimo regolamentare del 100% previsto per il 2018. Nel complesso dei quattro trimestri l'indicatore è sempre rimasto su livelli sufficientemente elevati rispetto al requisito minimo regolamentare mentre, rispetto alla soglia di risk appetite (200%) fissata per il 2018, si è registrato un lievissimo superamento del limite a fine II e III trimestre, quando l'indicatore, in seguito alla contrazione temporanea delle riserve di liquidità, è sceso intorno al 197%. Mentre, a fine anno, grazie all'apporto garantito dal conferimento di crediti bancari attraverso il portale Abaco, che ha consentito di adottare una strategia di efficientamento di attivi stanziabili e di funding a medio/lungo termine, l'indicatore di liquidità operativa LCR ha toccato il valore massimo nell'anno attestandosi mediamente al 248,6%. Il livello di riserve di liquidità (Counterbalancing Capacity), costituite da una componente consistente di titoli di stato liberi, in carico al portafoglio di proprietà, è risultato adeguato ed ha garantito un'ampia copertura dei deflussi netti di liquidità attesi nello scenario di stress prospettato dal framework di Basilea III e di consolidare l'indicatore LCR a livelli di ampia sicurezza rispetto alle soglie di attenzione definite nel RAF. Infine, con riferimento al nuovo indicatore di liquidità strutturale a medio-lungo termine, il Net Stable Funding Ratio (NSFR), che dovrebbe entrare in vigore quale requisito minimo a partire dal 2019, nel corso del 2018, si è costantemente mantenuto su un livello superiore al Risk Appetite (RA ≥ 119%) secondo la griglia di monitoraggio del Framework di Risk Appetite autorizzata dal C.d.A. In particolare, l'indicatore di liquidità strutturale, a dicembre 2018, si è attestato al 129%, pertanto il mantenimento di un rapporto superiore al 100% consente di evitare un ricorso eccessivo al finanziamento all'ingrosso a breve termine e favorisce la stabilità della raccolta della banca.

<u>Rischio residuo o residuale</u>: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM = *Credit Risk Mitigation*) utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si riferisce all'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ossia alla capacità delle stesse di contenere gli effetti di quel rischio nella misura prevista.
La sua manifestazione, pertanto, potrebbe portare alla chiusura di operazioni creditizie, al conseguimento di perdite non previste, in quanto ritenute annullate con l'adozione di determinati accorgimenti i quali, invece, si sono rivelati inefficaci al momento dell'utilizzo.
Tra le tecniche di attenuazione considerate nel rischio residuo non vengono comprese le operazioni di cartolarizzazione, la cui efficacia viene valutata separatamente e comporta l'identificazione di uno specifico rischio.
Viene contemplata, invece, nel rischio residuo l'eventualità che l'inefficacia, o ridotta efficacia, si verifichino in quei processi di mitigazione del rischio di credito definiti ed implementati nel completo rispetto di tutte le previsioni normative.
La Banca ha formalizzato il processo di gestione delle garanzie con la determinazione dei compiti e delle responsabilità assegnate, anche per il periodico monitoraggio del loro valore.
Il processo viene periodicamente sottoposto a revisione interna nell'ambito dell'ordinaria attività di *audit*, pianificata annualmente nell'ambito di un ciclo pluriennale.

A completamento dei presidi organizzativi sulle garanzie viene prodotto un *report* in cui viene messo in evidenza l'impatto sugli RWA delle diverse forme di garanzie, analizzando, da una parte, l'effetto congiunto derivante dall'utilizzo di differenti tipologie di *collateral* e dall'altra, l'impatto riconducibile a ciascuna macro-tipologia di garanzia (personali, reali finanziarie, immobiliari).
Il presidio sul "rischio residuo" è assicurato dal Responsabile della Direzione Crediti il quale cura, d'intesa con la Direzione *Risk Management*, la valutazione annuale in ordine alla rilevanza del rischio.
Inoltre, il Responsabile della Direzione Crediti cura la tenuta e l'aggiornamento dell'evidenza di tutte le unità aziendali coinvolte nella gestione del rischio, con la specifica delle attività assegnate a ciascuno.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

L'aspetto più rilevante di un'operazione di cartolarizzazione consiste nello stabilire quanto dei rischi sottostanti al portafoglio ceduto sia effettivamente stato trasferito al cessionario delle attività.
Nel caso della BPPB le operazioni di cartolarizzazione effettuate non hanno comportato il trasferimento dei rischi e dei benefici in capo alla Banca e pertanto, per la prevalenza della sostanza sulla forma, anche ai fini di rappresentazione di bilancio, gli attivi ceduti continuano ad essere esposti nell'attivo patrimoniale in contropartita di una posta che esprime i titoli in circolazione emessi dal veicolo.
Il mancato trasferimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto, la re-iscrizione in bilancio degli attivi ceduti e dei relativi effetti economici come se non fossero mai stati trasferiti (ad eccezione della cartolarizzazione di crediti non *performing*), l'assimilazione della cartolarizzazione ad un'operazione di provvista, riconduce l'entità dei rischi da cartolarizzazione a quelle situazioni potenzialmente suscettibili di generare oneri/perdite che scaturiscono dall'esistenza stessa dei contratti e dei relativi aspetti giuridici, civilistici e fiscali sottostanti all'operazione. Inoltre, tutte le fasi che portano a perfezionare un'operazione di cartolarizzazione comportano decisioni, previsioni o proiezioni che sono esposte all'alea di potersi o meno puntualmente concretizzare. D'altro canto, occorre considerare che la Banca è coinvolta, per tutte le operazioni in essere, nella gestione delle posizioni cedute e nel relativo recupero, attività queste che consentono un ampio controllo dell'andamento delle operazioni e di ogni sviluppo ad esse connesso.
La Banca adotta per tutti i rischi o alee che derivano dalla strutturazione di operazioni di cartolarizzazione la denominazione di "*rischi derivanti da cartolarizzazioni*". Pertanto, questa tipologia di rischio fa riferimento in generale alle operazioni di cartolarizzazione eseguite dalla Banca ed in particolare alle attività compiute per la strutturazione delle cartolarizzazioni e alle decisioni assunte per la gestione del relativo rischio, le quali potrebbero non corrispondere alla sostanza economica dell'operazione e, quindi, comportare l'insorgere di perdite non previste sia durante la vita dell'operazione di cartolarizzazione che alla chiusura dell'operazione medesima. Tra i rischi derivanti da cartolarizzazioni non sono compresi i rischi che la Banca si assume entrando nell'operazione di cartolarizzazione come acquirente di una quota di prestito o di una *tranches* di obbligazioni; detti rischi vanno valorizzati separatamente nell'ambito della quantificazione del rischio di credito, in quanto per agevolare il positivo accoglimento dell'operazione sul mercato e/o evitare immediate perdite agli acquirenti del prestito, la Banca che cede le attività (*originator*) acquisisce spesso le *tranches* di prestito a più elevato rischio di perdita, venendo ad assumersi volontariamente e con consapevolezza una consistente quota del rischio di credito presente nelle attività cartolarizzate.
Restano, invece, tra i "*rischi derivanti da cartolarizzazioni*" il rischio di immagine o di reputazione che viene assunto circa la qualità globale della cartolarizzazione perfezionata sul mercato.
La figura organizzativa a cui è attribuita la riconduzione ad unità della gestione dell'intero rischio è la Direzione Pianificazione e Amministrazione.
Tale rischio viene sottoposto periodicamente a valutazione, nell'ambito del "processo ICAAP", in quanto rientra tra i rischi che presentano nelle banche una particolare sensibilità, a seguito della diffusione che hanno avuto le cartolarizzazioni quali fonti di provvista a condizioni interessanti.
I presidi organizzativi istituiti sono:

- l'*owner* del rischio, che ha il compito di ricondurre ad unità la gestione del rischio;

- un sistema per la rilevazione dei risultati andamentali delle cartolarizzazioni: detto sistema viene periodicamente sottoposto a revisione interna, nell'ambito della pianificazione pluriennale degli interventi di audit.

Inoltre, va considerato che la Banca, nella configurazione delle operazioni di cartolarizzazione, si avvale usualmente di un "*advisor*", scelto tra i principali operatori del mercato e di una qualificata consulenza legale, in modo da prevenire errori operativi e legali.

Rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico fa riferimento alla sintonia che deve esistere tra le decisioni dell'impresa e quelle del mercato, sintonia che, in concreto, trova riscontro nei risultati che vengono conseguiti dall'impresa in termini di utili o di variazioni patrimoniali. Attesa la peculiarità del periodo contingente e la presenza di diverse aree di sovrapposizione con altre tipologie di rischio (anche di primo pilastro), il rischio strategico viene classificato tra i rischi rilevanti e viene sottoposto periodicamente a valutazione nell'ambito del processo ICAAP. In particolare, in relazione ai diversi *driver* che possono guidare la manifestazione del rischio strategico, è possibile operare una distinzione in due sottocategorie:

1. Rischio di *business* e/o rischio commerciale: quando le flessioni degli utili e/o del capitale, rispetto ai dati previsti, sono generate dalla volatilità dei volumi o dal cambiamento dei gusti della clientela;
2. Rischio strategico "puro": quando le flessioni degli utili e/o del capitale sono generate da altre cause quali, ad esempio, decisioni aziendali errate, o errata attuazione delle decisioni assunte in riferimento al proprio posizionamento competitivo, assetto organizzativo, *governance,* etc.

La Banca è dotata di un sistema di pianificazione strategica triennale che sancisce gli indirizzi strategici dell'Istituto per il medio termine e li declina in piani ed azioni, la cui attuazione e i cui effetti vengono costantemente monitorati attraverso i piani operativi e le analisi di scostamento dai *budget* annuali, con cadenza rispettivamente quadrimestrale e mensile.
Uno strumento finalizzato a verificare l'esposizione della Banca al rischio strategico è l'analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle diverse componenti dei flussi reddituali.
Altri strumenti utilizzati sono l'analisi del posizionamento della Banca su specifici profili gestionali quali, ad esempio, struttura finanziaria e patrimoniale, formazione dell'utile, commissioni, rischiosità, grado di internazionalizzazione, quote di mercato, costi, ecc. rispetto al Sistema e/o a gruppi omogenei di confronto definiti sulla base di caratteristiche morfologiche quali la dimensione e distribuzione territoriale degli sportelli. Al fine di sintetizzare con un unico giudizio qualitativo l'esposizione della Banca al Rischio Strategico, il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione utilizza a fini interni una scheda di valutazione, che costituisce un supporto interno nell'eseguire un'autovalutazione (*self-assessment*), al fine di individuare gli eventi potenzialmente rischiosi per il raggiungimento degli obiettivi strategici. La compilazione della scheda di autovalutazione è eseguita dal Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, *owner* del rischio, soggetto che dispone delle conoscenze e della sensibilità necessaria a stimare la probabilità del manifestarsi di una pluralità di eventi rischiosi.

Rischio di reputazione o reputazionale: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

La reputazione è il giudizio complessivo espresso su un'impresa da parte di coloro che in modo diretto o indiretto ne influenzano l'operato, giudizio maturato nel tempo in base alle azioni ed alle comunicazioni/informazioni fornite dall'impresa stessa. La reputazione, detta comunemente anche "immagine", non appartiene all'impresa ma risiede nella mente dei suoi portatori d'interesse, pertanto, non esiste un'unica reputazione, ma tante reputazioni quanti sono gli *stakeholders* e, quindi, riguardano i clienti, i dipendenti, i soci, i fornitori, le comunità locali, i media, le istituzioni, ecc.

La reputazione si compone di due elementi essenziali: la fiducia, che sintetizza le aspettative sui futuri comportamenti dell'impresa e, quindi, rappresenta la "reputazione di lungo periodo"; il coinvolgimento emotivo, che sintetizza i sentimenti del momento e, pertanto, rappresenta la "reputazione di breve periodo". Dette componenti determinano nei portatori d'interesse due diversi sentimenti di attaccamento all'impresa costituiti, rispettivamente, dalla fedeltà e dalla complicità. Trattasi, quindi, di un bene aziendale la cui perdita rappresenta un vero e proprio rischio che va opportunamente gestito (prevenzione e mitigazione) per poter preservare la buona reputazione acquisita ed eventualmente migliorarla.
I presidi organizzativi istituiti dalla Banca che operano anche a tutela del rischio di reputazione sono molteplici. Il primo presidio da segnalare è la funzionalità (efficacia/efficienza) del sistema dei controlli interni aziendale. Per quanto riguarda i presidi specifici, si è provveduto a nominare *owner* del rischio il Responsabile della Direzione Compliance, cui è stato affidato il compito specifico di ricondurre ad unità l'intera gestione del rischio di reputazione e di riferire annualmente al Consiglio di Amministrazione, per il tramite dell'Amministratore Delegato, sui risultati conseguiti nell'esercizio della gestione specifica, anche al fine di consentire loro di fornire ed aggiornare, rispettivamente, gli indirizzi strategici e le modalità operative da seguire nella gestione del rischio nei periodi successivi.
La Banca si è dotata di un sistema di rilevazione, classificazione e gestione delle perdite operative opportunamente formalizzato e che è stato arricchito nel tempo di nuovi strumenti informatici i quali, oltre ad agevolare le varie lavorazioni previste, favoriscono l'analisi dei casi aziendali ed il loro confronto con i dati di sistema, così da consentire di assumere le decisioni più pertinenti, sia per la trattazione del singolo caso, sia per gli interventi di miglioramento da promuovere.
Fin dalle origini la Banca ha aderito allo "Accordo per la costituzione dell'Ufficio Reclami e dell'Ombudsman bancario", recependo tutti i miglioramenti e le modifiche suggerite nel tempo dall'ABI, che si era resa promotrice dell'accordo. E' stata, quindi, adottata formalmente una Policy in materia di gestione dei reclami e delle lamentele della clientela che definisce i principi generali di comportamento che le diverse Unità Organizzative della Banca devono rispettare nei rapporti con la clientela, con la finalità di rendere trasparente il comportamento con i clienti e stabilire periodicità, modalità e destinatari delle rendicontazioni periodiche.
Oltre ai citati strumenti di prevenzione, utilizzati peraltro come "indicatori di rilevanza", la Banca si è dotata dei presidi organizzativi, di seguito riportati, diretti a rafforzare la prevenzione o la mitigazione di base in tema di rischio reputazionale:

- sono stati adottati specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l'operatività posta in essere con i principali *stakeholders* (Codice Etico ai sensi del D. Lgs. 8 GIUGNO 2001, n. 231; Codice Interno di Autodisciplina per i componenti gli Organi Amministrativi e di Controllo, il Personale Dipendente, i Consulenti Finanziari e i Collaboratori della Banca Popolare di Puglia e Basilicata);
- sono costantemente adottate le regole di trasparenza e correttezza nei confronti della clientela dettate dal Testo Unico Bancario e dalla regolamentazione Banca d'Italia e Consob;
- il trattamento dei dati personali della clientela è conforme alla normativa vigente e formalizzato nell'ambito del Codice in materia di protezione dei Dati Personali e nel Regolamento Aziendale per il Trattamento dei Dati Personali;
- la Banca adotta piani e strumenti di comunicazione regolamentati ed efficaci.

Rischio di *outsourcing*: il rischio derivante dall'esternalizzazione di processi aziendali.

Con il termine *outsourcing* si intende il processo attraverso il quale le aziende assegnano stabilmente a fornitori esterni la gestione operativa di una o più funzioni, di una catena di attività, oppure di servizi di supporto in precedenza svolti all'interno. All'operazione di *outsourcing* si accompagnano dei rischi che possono, con differenti modalità, compromettere la gestione dell'impresa: a tal fine la Banca ha attivato vari presidi organizzativi per la gestione e la mitigazione del rischio di *outsourcing*, diretti a ricondurre quel rischio nei limiti della normalità ed a contenere l'insorgenza di possibili perdite o danni.
La Banca ha definito per ciascun contratto di *outsourcer* la struttura interna responsabile della gestione e monitoraggio del rapporto (*Process Owner*). Inoltre, relativamente agli *outsourcer* rientranti nel perimetro

delle Funzioni Operative Importanti (FOI), la Banca ha nominato un Referente Aziendale per i sistemi informativi esternalizzati, nomina assegnata al Responsabile del *Servizio Governo IT e Sicurezza*, ed un Referente Aziendale per le attività esternalizzate assegnato al Responsabile della *Direzione Organizzazione e Back Office*. In particolare, i Referenti Aziendali delle attività esternalizzate, ciascuno per il perimetro di propria pertinenza, si occupano di:

- gestire e monitorare i singoli rischi;
- collaborare nel continuo nell'individuazione e misurazione dei rischi rilevanti;
- fornire alle altre strutture aziendali interessate, nei termini descritti nel processo stesso, la documentazione e la reportistica di supporto.

La struttura dedicata alla gestione del rapporto con l'*outsourcer* informatico è il *Servizio Governo IT e Sicurezza* che, nell'ambito del processo ICAAP di autodeterminazione dell'adeguatezza patrimoniale, svolge il complesso di attività finalizzate ad un adeguato presidio dei rischi rientranti nella propria operatività.
E' stato attivato un sistema per il controllo e la misurazione della qualità del livello di servizio fornito dall'*outsourcer*, che si impegna a svolgere i servizi previsti dall'accordo quadro garantendo alla Banca i livelli di Servizio Minimi Garantiti (SLA). Il mancato soddisfacimento di uno SLA fa maturare una penale.
Inoltre, è operativo uno strumento, il Piano Annuale degli Interventi, con cui l'*outsourcer* Cedacri garantisce l'evoluzione del Sistema Informativo Bancario, effettuando, nei limiti degli investimenti di anno in anno deliberati dal proprio Consiglio di Amministrazione, gli interventi che si rendono necessari per realizzare nuovi Servizi e/o evoluzioni di quelli esistenti. Trattasi di un sistema diretto a seguire l'evolversi delle tecnologie e la loro effettiva applicazione nell'ambito del sistema bancario da parte dei *competitors*.
Una forma di mitigazione è costituita dal contratto stipulato con l'*outsourcer*: esso, infatti, contiene una forma assicurativa che tiene indenne l'Assicurato (Cedacri) di quanto questi sia tenuto a pagare per perdite patrimoniali involontariamente cagionate a terzi. Altri controlli specifici sono svolti delle Unità Operative coinvolte (funzionamento dei sistemi, qualità dati, conformità normativa degli *output)*.
Tenuto conto della rilevanza di tale rischio, le soluzioni di *recovery* offerte dall'*outsourcer* sono state inserite e coordinate con il Piano di Continuità Operativa, con cui la Banca garantisce lo svolgimento dell'attività anche in condizioni di difficoltà o se incorre in un disastro. In particolare, l'*outsourcer* informatico Cedacri, oltre ad avere una soluzione di *recovery* immediato *on-line* per fronteggiare i problemi di impatto modesto, dispone anche di un centro remoto di *disaster recovery*, così da essere in grado di garantire il ripristino del Sistema Informativo Centrale entro 4-6 ore in caso di disastro, coprendo praticamente tutti gli RTO (*Recovery Time Objective*: tempo massimo di interruzione accettabile per evitare l'irreversibilità e/o l'insostenibilità del danno) che sono stati calcolati con la BIA (*Business Impact Analisys*) dei processi critici.
La Banca ha aderito alla soluzione completa di continuità garantita da Cedacri e partecipa ai test di ripartenza del sito di *Disaster Recovery*. Inoltre, l'istituto ha provveduto a contattare tutti i fornitori identificati nel piano, informati delle esigenze generali derivanti dal BCM (*Business Continuity Management*) della Banca, per raccogliere (anche mediante il questionario standard predisposto dall'ABI) la loro capacità di garantire continuità operativa.
Il piano di continuità operativa aziendale viene verificato con frequenza almeno annuale, con apposite simulazioni (il più possibile realistiche) del ripristino dell'operatività in condizioni di emergenza; nell'occasione si effettuano controlli della funzionalità e delle prestazioni dei sistemi secondari e si riscontra la capacità dell'organizzazione di attuare nei tempi previsti le misure definite nel piano.

Rischio di *compliance* o rischio di non conformità alle norme: è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il rischio di *compliance*, pur riguardando in astratto tutte le norme esistenti, fa riferimento in concreto alle sole disposizioni più rilevanti per l'attività bancaria, ossia a quelle sull'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore. Ciononostante, dato che i riferimenti alle normative possono cambiare in relazione all'operatività sviluppata dalla Banca, il perimetro normativo viene fissato

periodicamente dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle strategie dettate per la gestione di questo specifico rischio.
Poiché il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale e soprattutto nell'ambito delle linee operative, l'attività di prevenzione deve svolgersi innanzitutto dove il rischio viene generato: è necessaria, pertanto, un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.
L'owner del rischio di *compliance*, ossia la struttura organizzativa a cui è stata attribuita la titolarità dell'intera gestione dello specifico rischio - nell'ambito degli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione e seguendo gli indirizzi operativi dell'Amministratore Delegato - è la Direzione Compliance.
Va precisato che la gestione del rischio di *compliance* avviene attraverso l'adozione di appositi interventi organizzativi, graduati in relazione alla operatività sviluppata ed al contesto in cui si svolgono le attività; gli interventi possono essere realizzati con proporzionalità, ossia in funzione delle dimensioni raggiunte negli specifici ambiti operativi o che si prevede di raggiungere in una prospettiva di breve periodo.
Il rischio di *compliance*, o rischio di non conformità, appartiene alla tipologia di rischi non immediatamente misurabili in termini quantitativi, quindi, è soggetto a valutazione di tipo qualitativo.
Tuttavia, la Banca utilizza metodologie e strumenti per la rilevazione e la valutazione dell'efficacia dei diversi presidi che, seppur basati su metriche di natura qualitativa, consentono di definire degli indicatori associati ad una scala di giudizi per la valutazione del posizionamento Banca.
L'assunzione di base nella scelta del modello è che, tale tipologia di rischio, può essere calmierata dall'insieme dei presidi e delle procedure organizzative, incluse le componenti afferenti il Sistema dei Controlli Interni. Per tale ragione gli indicatori partono dalla definizione di un rischio potenziale e pervengono, post valutazione di tipo quali/quantitativo, ad esprimere e definire un rischio residuo, utilizzando una logica di tipo "*risk based*".
In particolare, il posizionamento è valutato dalla Direzione Compliance: Inadeguato, In prevalenza inadeguato; In prevalenza adeguato, Adeguato. Attraverso un raccordo tra la metrica di giudizio della Direzione Compliance ed una scala di valori, che esprime l'esito della verifica in diversi ambiti normativi, si è determinato il *Risk Profile* dell'indicatore di conformità inserito nel *Risk Appetite Framework* – RAF a partire dall'esercizio 2016. Si riporta di seguito la declinazione degli indicatori:

LEGENDA			
Soglia	LIVELLO DI ADEGUATEZZA	VALRE MIN	VALORE MAX
	ADEGUATO	0	2
Risk Appetite	PREVALENTEMENTE ADEGUATO	3	5
Risk Tolerance	PREVALENTEMENTE INADEGUATO	6	8
	INADEGUATO	9	11

SOGLIE	VALORE MIN	VALORE MAX
Risk Appetite	0	<5
Risk Limit	≥5	<6
Risk Tolerance	≥6	<8
Under Tolerance	≥8	11

BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA
DAL 1883

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Avv. Leonardo PATRONI GRIFFI, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.C.p.A., dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'Art. 435 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013, che:

a) i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Banca e descritti nel documento "INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI al 31 Dicembre 2018 - ai sensi del REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;

b) che, in particolare, il paragrafo "Informativa quantitativa" nell'ambito dell'informativa sui requisiti di capitale del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, in relazione alla strategia aziendale adottata.

Altamura, 31 marzo 2019

Avv. Leonardo PATRONI GRIFFI
Presidente Consiglio di Amministrazione

Al fine di fornire adeguata informativa in merito ai dispositivi di governo societario, di seguito si illustrano, in forma tabellare, il numero e la natura degli incarichi ricoperti presso altri enti/società da membri dell'organo di supervisione strategica e di gestione della Banca al 31.12.2018:

Nominativo	Carica sociale BPPB	Altri incarichi in corso
PATRONI GRIFFI LEONARDO	Presidente Consiglio di Amministrazione	1. Titolare di Studio Legale 2. Componente della Commissione sull'arbitrato istituita dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bari 3. Cooperativa Piano della Spina - Commissario Liquidatore 4. Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi:Componente del Consiglio e del Comitato di gestione del FITD 5. Associazione Nazionale fra le Banche Popolari – Consigliere 6. Banca Padovana Credito Cooperativo- Commissario Liquidatore 7. Luigi Luzzatti Spa – Vice Presidente e Consigliere 8. Associazione Bancaria Italiana – Consigliere
DI LEO PIETRO	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione Componente Comitato Rischi	1. Di Leo Pietro spa – Amministratore unico 2. PDL INVEST SRL – Amministratore unico
PIOZZI ALESSANDRO MARIA	Amministratore Delegato	1. Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa – Consigliere 2. Fondazione Gostino Onlus – Presidente
ABATISTA GIUSEPPE	Consigliere	1. Manager Salvatore Ferragamo S.p.A.
AMENDUNI MICHELE	Consigliere Componente Comitato Rischi	
CALDERAZZI ROSA	Consigliere Presidente Comitato Rischi	1. Docente Universitario
MOREA GUGLIELMO	Consigliere	1. Titolare di Studio Legale 2. Collaboratore esterno dello studio dell'avv. Ugo Ruffolo, professore emerito dell'Università di Bologna, già professore ordinario di diritto civile, di materie civil-commerciali e di diritto dell'economia e della comunicazione 3. Collaboratore giuridico dell'Associazione ARMME – Associazione responsabilità medica e medicina Etica e del Dipartimento di diritto sanitario e di responsabilità civile di Bologna, coordinato dal prof. Ruffolo. 4. Consulente Formez PA

Nominativo	Carica sociale BPPB	Altri incarichi
ROSSO GIOVANNI	Consigliere	1 Dottore Commercialista, revisore di conti, consulente 2 Azienda Vinicola Rivera spa - Presidente del collegio di sindacale 3 Santa Maria spa - Sindaco 4 Cida Auto Components spa - Sindaco 5 Context Consulting srl - Consigliere Delegato 6 Provveditorie Marittime del mediterraneo srl – PRO.MED - Presidente del Collegio Sindacale 7 Safe srl (ex Magico 13 srl) - Amministratore 8 Brown srl (Bari) - Amministratore Unico 9 Portobello srl -Amministratore Unico 10 Porto Allegro srl - Presidente Consiglio di Amministrazione 11 Dico srl - Amministratore Unico 12 Caravaggio Invre srl - Presidente del Consiglio di Amministrazione 13 Yellow 3 srl - Liquidatore 14 Le masserie real estate srl - Presidente del Consiglio di Amministrazione 15 Stigma srl – Amministratore Unico 16 Arenella Immobiliare srl - Presidente del Consiglio Amministrazione 17 Iniziative immobiliare Milano spa - Consigliere 18 Recupero etico srl - Consigliere 19 Overseas Industries spa -Sindaco 20 Astore srl - Amministratore Unico 21 Brown srl (Milano) - Amministratore Unico 22 Varallo Re Divisione Milano srl – Presidente del Consiglio di Amministrazione 23 Ribes spa – Consigliere 24 Mida srl - Amministratore 25 Salone spa - Liquidatore 26 Terme di Saturnia spa – Consigliere 27 Alfa Stepstone srl – Amministratore Unico 28 Lambda Stepstone – Amministratore Unico 29 Tcl Capital srl – Amministratore Unico 30 Fineurogest srl – Liquidatore 31 Stepstone Reoco srl – Amministratore Unico 32 Spin srl – Presidente del Consiglio di Amminstrazione 33 Teras srl – Presdiente del Conisglio di Amministrazione 34 Progetto Vittoria real estate P.V.R.E.S.P.A – Presidente del Collegio Sindacale 35 Zen fonderia – Sindaco 36 Trencento immobiliare srl – Consigliere 37 Treding Art srl - Consigliere
TAMMACCARO GIUSEPPE	Consigliere Componente Comitato Rischi	1. Dottore Commercialista – Revisore contabile 2. Covan Coop. Olivic.Andriesi - Presidente del Collegio Sindacale 3. Pastificio Riscossa S.p.A – Sindaco supplente 4. Integra Document Management srl – Sindaco supplente

Il "Regolamento del Consiglio di Amministrazione" aggiornato nell'aprile 2017, disciplina i criteri di composizione, il funzionamento e le modalità di svolgimento dei lavori del Consiglio di Amministrazione, regola, inoltre, in aggiunta ai requisiti previsti dalla normativa di settore ai fini dell'assunzione della carica di Amministratore, la composizione quali-quantitativa del Consiglio ritenuta ottimale in relazione agli obiettivi fissati dalle Disposizioni di Vigilanza.
Ai medesimi fini, il Consiglio conduce, inoltre, su base annuale, un processo di autovalutazione, finalizzato, tra l'altro, a valutare la presenza di competenze diffuse e opportunamente diversificate, la consapevolezza in merito alla ripartizione dei poteri e delle funzioni all'interno del Consiglio di Amministrazione, l'apporto, da parte dei membri, di tempo e risorse adeguate alla complessità dell'incarico assunto e l'efficace funzionamento dell'Organo, sia nel suo complesso, sia con riferimento ai singoli componenti, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- coerenza della composizione quali-quantitativa effettiva rispetto alle caratteristiche predefinite, in merito ai criteri di composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione e in conformità a quanto previsto nella normativa vigente;
- congruità delle modalità di funzionamento dell'Organo.

Composizione quantitativa

Con riguardo alla composizione numerica, viene confermata la valutazione di adeguatezza eseguita ex ante nello Statuto (art. 30) della previsione di un numero fisso di membri del Consiglio di Amministrazione pari a 9, tra cui:

- ✓ un Presidente;
- ✓ un Vice Presidente;
- ✓ almeno un terzo dei Consiglieri privo di incarichi esecutivi;
- ✓ almeno un quarto dei Consiglieri (che possono coincidere con quelli non esecutivi) in possesso dei requisiti di indipendenza.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare, qualora non sia stato nominato l'Amministratore Delegato, le proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo composto, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, da 3 a 5 membri.
Il Consiglio di Amministrazione costituisce nel proprio ambito un Comitato Rischi composto da 3 a 5 membri, tutti non esecutivi e in maggioranza indipendenti, che svolge funzioni di supporto al Consiglio in materia di rischi e sistema dei controlli interni, con i compiti previsti dalle disposizioni di vigilanza pro tempore vigenti.

Composizione qualitativa

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono assicurare:

- ✓ consapevolezza dei poteri ed obblighi inerenti la propria funzione;
- ✓ un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca;
- ✓ competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate in termini di età, genere, provenienza geografica. Ciò favorisce una varietà di approcci e prospettive nell'analisi di problemi e nella gestione dei rischi, oltre ad un coinvolgimento più intenso di ciascun membro in materie che gli risultano più affini. Rimane ferma la necessità di partecipazione attiva da parte di tutti i componenti, al fine di analizzare e valutare nel complesso le materie trattate e le decisioni assunte in seno all'organo;
- ✓ di dedicare tempo e risorse adeguate alla complessità dell'incarico;
- ✓ di agire nell'interesse complessivo della Banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati e di operare con autonomia di giudizio senza subire influenze di Soci.

Ai fini della identificazione della composizione qualitativa considerata ottimale si valutano i seguenti profili:

- professionalità;
- indipendenza;
- esecutività / non esecutività;
- onorabilità;
- diversificazione;
- *Interlocking* e limiti al cumulo di incarichi.

In particolare per il profilo professionale, si ritiene quindi ottimale la composizione del Consiglio di Amministrazione che rispetti anche i seguenti parametri:

- almeno 4 componenti, di provenienza anche al di fuori del territorio di prevalente insediamento, risultino dotati di adeguata e consolidata esperienza nel campo bancario e finanziario conseguita avendo ricoperto incarichi di dirigente presso banche oppure ruoli di amministrazione e controllo (amministratore, sindaco, commissario, componente comitati di sorveglianza) in altre banche o finanziarie di dimensioni assimilabili a quelle della BPPB;
- almeno 2 componenti risultino in possesso di specifiche competenze nel settore economico-finanziario e/o giuridico derivanti, oltre che dal titolo di studio conseguito, da attività professionali auspicabilmente arricchite da una esperienza accademica (avvocati, notai, consulenti aziendali, dottori commercialisti);
- 1 componente provenga dal mondo accademico, con chiara esperienza di insegnamento in materie economico-finanziarie e/o giuridiche;
- almeno 1 componente provenga dal mondo imprenditoriale o da associazioni dei settori economici tipici dei territori di insediamento.

Ciascuno dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve comunque essere pienamente consapevole degli obblighi e delle responsabilità che assume con l'accettazione della carica, dotato delle ulteriori competenze relative a specifici incarichi successivamente assunti ed in grado di garantire, in ragione della complessità degli incarichi, tempo e risorse adeguate.
L'autorevolezza e la professionalità dei componenti del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento ai membri non esecutivi ed indipendenti, deve essere adeguata ai compiti ai fini della sana e prudente gestione della Banca.
Di seguito, si illustrano elementi informativi idonei a rappresentare conoscenze, competenze ed esperienza dei componenti il Consiglio di Amministrazione al 31 dicembre 2018:

PRESIDENTE Leonardo PATRONI GRIFFI - Avvocato cassazionista	-Attività di amministrazione in società del settore bancario e finanziario -Attività di commissario liquidatore, curatore fallimentare -Attività didattica presso Università -Autore di varie pubblicazioni in materie economiche e giuridiche.
VICE PRESIDENTE Pietro Di Leo - Imprenditore.	-Attività in amministrazione e gestione in società del settore industriale -Attività di amministrazione in società del settore bancario. -Rappresentante di associazioni di categoria. -Destinatario di premi e riconoscimenti per iniziative orientate alla sostenibilità, al consumo consapevole oltre che per la comunicazione e spot pubblicitari -Incarichi presso federazioni sportive/ente morale
AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Maria PIOZZI – Manager –Amministratore Delegato	-Attività di direzione e amministrazione in società di rilevanti dimensioni del settore bancario e assicurativo -Presidente di associazione non profit

COMPONENTE Giuseppe Abatista – Manager presso Salvatore Ferragamo S.p.A.	-Attività di gestione e strategie fiscali -Attività di gestione e riorganizzazione strutture societarie e distributive italiane ed estere -Attività di fiscalità immobiliare
COMPONENTE Michele AMENDUNI - Pensionato	-Attività nel settore bancario -Attività di direzione in società di leasing -Attività di amministrazione straordinaria
COMPONENTE Rosa CALDERAZZI - Professore associato presso l'Università degli studi di Bari	-Docenza di Diritto Fallimentare, Diritto Commerciale, Diritto dei Mercati finanziari, Diritto bancario -Attività istituzionali presso l'Università degli Studi di Bari -Autrice di numerose pubblicazioni e contributi in volume -Relatrice in numerosi convegni -Componente di Comitati editoriali di riviste -Responsabile di diversi progetti di ricerca e, nel 2010, vincitrice del Progetto di ricerca Progetto IDEA giovani ricercatori di durata biennale
COMPONENTE Morea Guglielmo - Avvocato	-Avvocato abilitato davanti alle giurisdizioni superiori. -Attività di consulenza societaria, di recupero crediti, di Internal Audit, di diritto della pubblicità e tutela del consumatore e di responsabilità sanitaria. -Esperto di diritto dei consumi e tutela del consumatore con riguardo a vicende bancarie e assicurative -Fiduciario di società che operano nel campo delle telecomunicazioni -Attività dinanzi al Giurì dell'Autodisciplina pubblicitaria in materia di concorrenza e diritto della pubblicità -Attività in difesa della persona con particolare riferimento alla responsabilità dei medici e delle aziende sanitarie -Collaborazione con società di conciliazione, mediazione e arbitrato -Collaborazione con società per la riqualificazione della Pubblica Amministrazione
COMPONENTE Giovanni Rosso - Dottore Commercialista, revisore di conti, consulente	-Attività di controllo in qualità di Presidente e/o Componente del Collegio sindacale di diverse società operanti in vari settori tra cui agricolo – commercio – immobiliare. -Attività di amministrazione in diverse società operanti in vari settori tra cui agricolo – commercio – immobiliare.
COMPONENTE Giuseppe Tammaccaro - Dottore Commercialista – Revisore contabile	-Attività di commissario straordinario, presidente e/o componente di comitati di sorveglianza di azienda di credito -Attività di presidente e/o componente collegio sindacale di aziende pubbliche e private in vari settori -Attività di consulenza fiscale e societaria per aziende pubbliche e private in vari settori -Consulenza della predisposizione di progetti relativi ad aumenti di capitale, a progetti di fusione per incorporazione e consulenza nella redazione di programmi iniziali di attività bancarie

artt. 437/ 492 – Fondi propri

Principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

La gestione del patrimonio comprende l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, venga definita la dimensione del patrimonio, in modo da assicurare che i *ratios* della Banca rispettino i requisiti di vigilanza e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.
Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene conseguito attraverso l'emissione di nuove azioni in corso d'anno, gli aumenti di capitale, le emissioni di obbligazioni subordinate convertibili, la politica di distribuzione dei dividendi e la politica degli impieghi, che tiene conto della rischiosità delle controparti.
La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio, anche in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Strategico, avviene trimestralmente attraverso il monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza. Tale verifica viene effettuata anche nei casi di operazioni di carattere straordinario, quali acquisizioni di altre banche o rami di azienda ed operazioni di cartolarizzazione di crediti, attraverso una stima dell'impatto delle prospettate operazioni sui coefficienti di vigilanza e la programmazione delle eventuali azioni necessarie al loro rispetto.
Dal 1° gennaio 2014 il Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) rappresentano il nuovo quadro normativo di riferimento per le banche che traspone nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea 3).
A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore, in sostituzione del principio contabile IAS39, lo standard IFRS9 che introduce rilevanti novità nella classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, nell'adozione del criterio di valutazione delle perdite attese, nonché nella definizione di nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura.
Con riferimento alle modificate modalità di classificazione delle attività finanziarie, si è provveduto, in sede di prima applicazione (FTA), alle seguenti riconduzioni dei portafogli detenuti dalla Banca, secondo il nuovo schema di bilancio introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia:

- ✓ i crediti verso clientela e i crediti verso banche sono stati tutti ricondotti nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- ✓ le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono state ricondotte nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico";
- ✓ le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state così riclassificate nel comparativo "riesposto":
  - i titoli che non hanno superato il test SPPI sono stati ricondotti nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value";
  - gli strumenti destinati ad un business model HTC sono stati riclassificati nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
  - la parte residua è stata ricondotta alla voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- ✓ i debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione sono stati tutti ricondotti nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Con particolare riferimento agli impatti regolamentari del nuovo modello di impairment, in data 27 dicembre 2017, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 2017/2395 emesso in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio ("Regolamento"), che modifica il regolamento 575/2013 contenente l'aggiornamento della "CRR" ed introduce, tra le altre cose, disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri.
Tale normativa fornisce sostanzialmente alle Banche due opzioni: i) di adottare un "approccio graduale" (cd. "phase-in") di iscrizione dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 in relazione al nuovo metodo ECL; ovvero ii) di iscrivere l'impatto totale dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018.
Come meglio specificato nell'art. 473 bis della presente Informativa, la Banca, essendosi avvalsa della facoltà di adesione al regime di applicazione transitorio dell'IFRS9, al fine di mitigarne l'impatto sui Fondi propri e i requisiti patrimoniali, ha potuto dedurre/computare alcuni elementi dal Capitale primario di classe

1 solo per una quota percentuale, mentre la frazione residuale rispetto a quella applicabile è stata computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2, ovvero considerata fra le attività ponderate per il rischio.
Il regime transitorio prevede, inoltre, specifiche clausole di salvaguardia (*grandfathering*) che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non dovessero soddisfare tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi negli aggregati CET1, AT1 e T2.
A decorrere dal 1° gennaio 2018 i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea classificate contabilmente all'interno del portafoglio di «attività finanziarie valutate al fair value rilevato a riserva di patrimonio netto» (FVOCI) vengono interamente inclusi nel Capitale di classe 1.
Con riferimento alla qualità del capitale, Basilea 3 prevede una più netta differenziazione fra le caratteristiche e le funzioni degli strumenti del *Tier I* e quelli del *Tier II*: i primi devono avere piena capacità di assorbimento delle perdite in condizioni di continuità d'impresa (*going-concern*); i secondi devono coprire le perdite in condizioni di crisi (*gone-concern*).
Il nuovo *framework* prevede che i Fondi Propri siano costituiti dai seguenti livelli (*tier*) di capitale:

- Capitale di classe 1 (*Tier 1 capital*), a sua volta composto da:
  - Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1);
  - Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2).

1. CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:
- capitale sociale e relativi sovrapprezzi;
- riserve di utili, compresi gli utili di periodo approvati dall'Assemblea dei Soci, oppure dal Consiglio di Amministrazione e verificati dai revisori, limitatamente alla quota non distribuibile;
- riserve da valutazione positive e negative;
- altre riserve, inclusa riserva da valutazione ex leggi speciali di rivalutazione;
- pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (cd."*grandfathering*");
- filtri prudenziali;
- detrazioni.

Gli strumenti di capitale emessi, al fine di poter risultare eleggibili, devono garantire la copertura delle perdite in condizioni di *going-concern*, assicurando il rispetto delle seguenti condizioni:

- massimo livello di subordinazione;
- irredimibilità (esclusione di qualsiasi possibilità o eventualità di riscatto);
- assenza di incentivi al rimborso e possibilità di sospensione dei dividendi a discrezione dell'ente emittente.

2. CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:
- strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi:
  a. con divieto di clausole di "*dividend pusher*" (obbligo di pagare interessi se altri strumenti patrimoniali corrispondono interessi o dividendi), di "*dividend stopper*" (divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali se non sono pagati interessi) e di modifica del tasso di interesse a seguito di variazioni del merito creditizio dell'emittente;
  b. con piena discrezionalità di annullare il pagamento di interessi; il loro importo si riduce, in via temporanea o definitiva, o si converte in strumenti del capitale primario di classe 1 (azioni), se il coefficiente del capitale primario di classe 1 scende al di sotto del limite di 5,125% (o altro limite superiore o evento attivatore fissato dal regolamento di emissione);
- pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie ("*grandfathering*");
- detrazioni, che rappresentano elementi negativi del capitale aggiuntivo di classe 1.

3. CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)

Il capitale di classe 2 è costituito sostanzialmente dagli strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, simili nella sostanza ai prestiti subordinati dell'ex patrimonio supplementare, ma con divieto di incentivi al rimborso anticipato, di modifica del tasso di interesse a seguito di variazioni del merito creditizio dell'emittente e di rimborso anticipato o riacquisto prima di 5 anni dall'emissione, nonché con obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.
A questi si aggiungono i pregressi strumenti già inclusi nell'ex patrimonio supplementare oggetto di disposizioni transitorie (cd. "*grandfathering*").
In effetti l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare avviene in modo graduale, attraverso un periodo transitorio (fino al 2017) in cui alcuni elementi, che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1, impattano sullo stesso solo per una certa percentuale, di norma la percentuale residua è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.
Per quanto riguarda, in particolare, gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni sono contemplate specifiche disposizioni normative transitorie volte all'esclusione graduale dai Fondi Propri degli strumenti non più computabili (nell'arco di otto anni).
Sull'argomento si richiama il documento EBA/RTS/2015/05, che ha recepito gli esiti della consultazione lanciata dalla stessa autorità europea sul tema dei requisiti minimi in materia di fondi propri e di passività eleggibili (MREL) e che ha determinato l'applicazione di criteri più restrittivi in materia di computabilità degli strumenti di *Tier 2* (in particolare, gli istituti non potranno computare, ai fini del *total capital ratio,* i bond subordinati di tipo *Tier 2* per i quali è prevista la possibilità di rimborso anticipato entro i primi cinque anni dall'emissione, anche nel caso in cui la scadenza sia più ampia).
Dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti i cosiddetti **filtri prudenziali** che consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi positivi o negativi del capitale primario di classe 1, quali:

a) proventi da cessione di attività cartolarizzate;
b) profitti da capitalizzazione dei ricavi futuri di attività cartolarizzate che costituiscono supporto di credito per gli "*originator*";
c) riserve positive e negative da "*cash flow hedge*";
d) variazioni di valore delle passività valutate al "*fair value*" connesse con le variazioni del merito creditizio;
e) rettifiche di valore supplementari di vigilanza sulle attività valutate al "*fair value*" del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Le **detrazioni** rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1 quali, tra le altre:

a) perdite d'esercizio (se non inserite come elemento negativo tra le riserve di utili, in quanto perdite di periodo);
b) avviamento e altre attività immateriali al netto delle rispettive passività fiscali differite;
c) attività fiscali differite basate sulla redditività futura al netto delle passività fiscali differite. Le attività fiscali differite non basate sulla redditività futura (attività fiscali differite ex legge n. 214/2011) sono ponderate al 100% ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;
d) azioni proprie detenute e impegni di riacquisto di tali azioni;
e) partecipazioni incrociate in banche, finanziarie e assicurazioni;
f) partecipazioni significative (superiori al 10% o di controllo) e non significative in banche, finanziarie e assicurazioni (a meno delle franchigie);
g) posizioni verso cartolarizzazioni da ponderare al 1250%.

Sono previste delle franchigie per la detrazione di alcune voci:

a) le attività fiscali differite basate sulla redditività futura e le partecipazioni significative in banche, finanziarie e assicurazioni non si deducono quando il loro importo è pari o inferiore al 10% di CET1 (al lordo di tali elementi). Si deduce però la somma di questi importi che eccede la soglia del 17,65% di CET1 (al netto di tali elementi). Gli importi non dedotti sono ponderati al 250% ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;

b) le partecipazioni non significative in banche, finanziarie e assicurazioni si deducono per un importo pari al prodotto tra:
   a. la somma di tali partecipazioni e degli elementi del capitale aggiuntivo di classe 1 e di quelli del capitale di classe 2 degli enti anzidetti che eccede il 10% di CET1 (al lordo di dette partecipazioni e degli elementi di cui al punto precedente) e
   b. il rapporto tra le predette partecipazioni e l'insieme di tutti gli strumenti patrimoniali detenuti nei medesimi enti (la franchigia del 10% si calcola solo sul capitale primario di classe 1).

Il nuovo *framework* di Basilea 3 prevede la seguente articolazione dei **requisiti patrimoniali** sui fondi propri: il capitale primario di classe 1 deve risultare pari ad almeno il 4,5% degli attivi ponderati per il rischio, il capitale di classe 1 complessivo (CET1 + AT1) deve risultare pari ad almeno il 6% degli attivi ponderati per il rischio, mentre il totale dei Fondi Propri deve essere pari ad almeno l'8% dell'attivo di rischio ponderato.
In aggiunta, le banche devono detenere anche un buffer di capitale eccedente i minimi regolamentari da utilizzare per coprire le perdite in situazioni di stress e ricostituire mediante l'accantonamento a riserve di utili non distribuiti.
Il buffer di conservazione del capitale, introdotto da Basilea 3, è pari al 2,5% dell'RWA ed è costituito da CET1, da detenere in aggiunta al requisito minimo del 4,5%, il mancato rispetto di tale soglia porterebbe ad una limitazione nella distribuzione dei dividendi e all'impossibilità di assumere obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o di benefici pensionistici discrezionali.
Detto buffer, per il 2018, è stato fissato all'1,875% da Banca d'Italia che, ad ottobre 2016, con il 18° aggiornamento della Circolare 285/2013, ha deciso di adottare il regime transitorio previsto nella direttiva UE/2013/36 (CRD4) per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale (CCoB), regime che consente un'introduzione graduale del requisito stesso.
La decisione risponde all'esigenza di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'area dell'euro. In tal modo da un lato si assicura la parità di trattamento tra intermediari di diversi paesi; dall'altro si riducono le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Meccanismo di Vigilanza Unico (*Single Supervisory Mechanism*, SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.
A conclusione dello SREP 2017, Banca d'Italia ha comunicato attraverso la "*capital decision*"dell'8 marzo 2018, i seguenti requisiti patrimoniali che la Banca Popolare di Puglia e Basilicata dovrà detenere (rispettivamente CET 1: 8,4%, Tier 1: 9,9% e Total Capital: 11,9%), in rapporto alla propria esposizione complessiva ai rischi, ai sensi della vigente regolamentazione:

Indicatore	Req. Minimi regolamentari art. 92	Req. Complessivo (OCR)	Capital Guidance	Aspettativa Bankitalia
CET 1	4,500%	7,625%		8,400%
TIER 1	6,000%	9,125%	0,775%	9,900%
TCR	8,000%	11,125%		11,900%

La Banca d'Italia ha determinato i suddetti nuovi limiti di capitale distinguendo:

- una misura vincolante detta "*Overall Capital Requirement ratios*", corrispondente al *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) *ratio*, così come definito nelle *Guidelines* EBA/GL/2014/13 e della riserva di conservazione di capitale (attualmente pari all'1,875%);

- una misura auspicata (*Capital guidance*), al fine di assicurare il rispetto anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, quantificata in una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,775%.

Al 31 dicembre 2018 i Fondi Propri esprimono un indice di copertura pari al 13,3% del totale delle attività ponderate nette rispetto al requisito minimo previsto per la nostra Banca pari all'11,9%.

L'indice di copertura del Patrimonio di base (Tier1) sul totale delle attività ponderate nette si posiziona al 13,04% (12,94% nel 2017) rispetto al limite minimo disposto per la nostra Banca dalla Vigilanza pari al 9,9%.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Patrimonio dell'impresa: composizione

	Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017	variazione	var %
1	Capitale	**152.863**	**152.863**	**0**	**0,00%**
2	Sovrapprezzi di emissione	**17.586**	**17.586**	**0**	**0,00%**
3	Riserve	**63.438**	**111.175**	**-47.737**	**-42,94%**
	- di utili	63.438	111.175	-47.737	-42,94%
	a) legale	38.279	38.012	267	0,70%
	b) statutaria	70.822	70.182	641	0,91%
	c) azioni proprie	2.981	2.981	0	0,00%
	d) altre	-48.645	0	-48.645	-100,00%
	- altre				
3.5	Acconti su dividendi				
4	Strumenti di capitale				
5	Azioni proprie	**-2.379**	**-2.367**	**-12**	**0,50%**
6	Riserve da valutazione	**13.263**	**19.869**	**-6.606**	**-33,25%**
	- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-64	0	-64	-100,00%
	- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
	- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-7.544	-1.795	-5.749	320,29%
	- Attività materiali	19.926	19.926	0	0,00%
	- Attività immateriali				
	- Copertura di investimenti esteri				
	- Copertura di flussi finanziari				
	- Strumenti di copertura [elementi non designati]				
	- Differenze di cambio				
	- Attività non correnti in via di dismissione				
	- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio) IFRS 7, par. 10 lett. a)				
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-3.628	-2.835	-793	28,00%
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto				
	- Leggi speciali di rivalutazione	4.573	4.573	0	0,00%
7	Utile (perdita) d'esercizio	**6.797**	**2.671**	**4.126**	**154,34%**
	Totale	**251.568**	**301.798**	**-50.229**	**-16,64%**

Nel corso del 2018 il patrimonio è stato interessato dalle seguenti variazioni:

- Riserva Legale e Statutaria: le variazioni in aumento della riserva legale e della riserva straordinaria rivengono dalla ripartizione dell'utile d'esercizio del 2017, rispettivamente, per € 267 mila ed € 640 mila.
- Riserva per azioni o quote proprie: questa riserva, costituita con accantonamento di utili, è impegnata a fronte di azioni proprie in portafoglio. Resta indisponibile sino a quando, e nella misura in cui, permane il possesso di azioni proprie iscritte per pari importo nell'attivo.
- Riserve da FTA IFRS9: si tratta di riserve di patrimonio netto costituite nel 2018 in seguito all'adozione del principio contabile IFRS 9 che ha sostituito il precedente IAS 39 ai fini della classificazione e valutazione delle attività finanziarie. Ampia informativa sull'argomento è stata riportata nella sezione "Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" del presente documento.
- Riserve da valutazione: la riserva da valutazione dei titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) è passata, al netto della fiscalità differita, da € 1.795 mila del 2017 a € 7.608 mila di dicembre 2018, mentre la riserva negativa derivante dalla rilevazione di perdite da attualizzazione del TFR è passata da € 2.835 mila del 2017 a € 3.628 mila di dicembre 2018, al netto della fiscalità differita. Entrambe le variazioni riducono complessivamente le riserve da valutazione di € 6.606 mila, mentre nessuna variazione è stata registrata sulle riserve costituite negli esercizi passati dalla valutazione di immobili di proprietà.
- Azioni o quote proprie: al 31 dicembre 2018 ammontano a € 2.379 mila in seguito al riacquisto di azioni proprie in portafoglio per € 12 mila.

In merito alle informazioni previste dall'art. 2427 comma 7-bis del codice civile si riporta la seguente tabella:

importi in migliaia di euro	valori al 31/12/2018	possibilità di utilizzo	quota disponibile	valori al 31/12/2017	possibilità di utilizzo	quota disponibile
Riserve di capitale						
Sovrapprezzi di emissione	**17.586**	ABC	**17.586**	**17.586**	ABC	**17.586**
Riserve di utili						
Riserva legale	38.279	B*	38.279	38.012	B*	38.012
Riserva statutaria	70.822	ABC	70.822	70.182	ABC	70.182
Riserva acquisto azioni proprie	2.981	ABC	603	2.981	ABC	614
Altre riserve di utili						
Riserve da FTA IFRS 9	(48.645)	ABC	(48.645)	-	ABC	-
Totale riserve di utili	**63.437**		**61.059**	**111.175**		**108.808**
Riserva da valutazione						
Riserva di rivalutazione Legge 72/1983	2.159	AB	2.159	2.159	AB	2.159
Riserva di rivalutazione Legge 413/1991	2.414	AB	2.414	2.414	AB	2.414
Adozione del fair value in sostituzione del costo storico	19.926	AB	19.926	19.926	AB	19.926
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(7.608)	-	-	(1.795)	-	-
Utili e perdite attuariali a benefici definiti	(3.628)	-		(2.835)	-	
Totale riserve da valutazione	**13.263**		**24.499**	**19.869**		**24.499**
Totale	**94.286**		**103.144**	**148.630**		**150.893**

Legenda: A = per aumento di capitale B = per copertura perdite C = per distribuzione ai soci.
* La riserva è disponibile, anche per aumento di capitale e distribuzione, solo per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art.2430, comma 1 codice civile)
Relativamente alla riserva per acquisto azioni proprie la quota non disponibile è relativa alle azioni proprie in portafoglio.
Si precisa infine che l'utilizzo della "quota disponibile" è da considerare nel rispetto delle norme di legge e statutarie vigenti.

Si riporta di seguito l'ammontare del Capitale primario di classe 1, del Capitale aggiuntivo di classe 1 e del Capitale di classe 2, con il dettaglio dei filtri prudenziali, delle deduzioni, degli effetti derivanti dall'applicazione del regime transitorio e l'indicazione dei Fondi Propri complessivi.

	Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017	variazione	var %
A	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	222.806	287.930	-65.124	-22,62%
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie				
B	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)				
C	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	222.806	287.930	-65.124	-22,62%
D	Elementi da dedurre dal CET1				
E	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	45.016	2.967	42.049	
F	**Totale Capitale primario di classe 1 - CET1 (C-D+/-E)**	**267.822**	**290.897**	**-23.075**	**-7,93%**
G	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio			0	
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie				
H	Elementi da dedurre dall' AT1	0	-210	210	
I	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0	210	-210	
L	**Totale Capitale aggiutnivo di classe 1 - AT1 (G-H+/-I)**			**0**	
M	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.038	7.037	-1.999	-28,41%
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie				
N	Elementi da dedurre dal T2				
O	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)				
P	**Totale Capitale di classe 2 (Tier 2) (M-N +/- O)**	**5.038**	**7.039**	**-2.001**	**-28,43%**
	EX patrimonio di vigilanza di terzo livello			0	
Q	**Totale Fondi Propri (F + L + P)**	**272.859**	**297.936**	**-25.077**	**-8,42%**

(dati in migliaia di euro)

INFORMATIVA AI SENSI DEL REG. UE Nr. 1423/2013

ALLEGATO I

Riconciliazione tra Patrimonio Netto Contabile e Fondi Propri	31/12/2018
Capitale sociale	152.863
Sovrapprezzi di emissione	17.586
Azioni proprie (-)	-2.900
Riserve	110.823
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-
Riserve da rivalutazione	13.263
Patrimonio Netto Contabile	**291.635**
Rettifiche di valore di vigilanza	-47.385
Attività immateriali: AVVIAMENTO	-
Attività immateriali: ALTRE	-1.045
DTA che si basano sulla redd.tà futura e non derivano da diff.tem	-14.416
DTA che si basano sulla redd.tà futura e derivano da diff.tempor.	-5.983
Rettifiche a riserve da valutazione (regime transitorio)	45.016
(-) eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1	-
Common Equity Tier 1 capital	**267.822**
AT1 - strumenti	-
Total Tier 1 capital	**267.822**
Tier 2 strumenti	5.038
Total Tier 2 capital	**5.038**
Totale dei fondi propri	**272.859**

Il patrimonio utile ai fini regolamentari si attesta a 272,9 milioni, in riduzione rispetto ai 297,9 milioni di dicembre 2017 (cfr. tabella alla pagina precedente).

I coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2018, tenendo conto degli accantonamenti a riserva proposti all'Assemblea dei Soci nel prospetto di riparto utile, si posizionano al 13,3% per quanto riguarda il Cet1 e al 13,5% per il TCR.

In particolare:

- il CET 1/TIER1 (Capitale Primario di Classe 1) è risultato pari a 267,8 milioni di euro
- il TIER 2 (Capitale di Classe 2) è pari invece a 5 milioni di euro.

BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA DAL 1883

ALLEGATO II

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Informativa ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento di esecuzione (UE) n 1423/2013

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale				
1	Emittente	Banca Popolare di Puglia e Basilicata	Banca Popolare P.B.	Banca Popolare P.B.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0001069860	IT0005092546	IT0005142671
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana	Italiana	Italiana
	Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Tier 1	Tier 2	Tier 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Tier 1	Tier 2	Tier 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	N/A	N/A	N/A
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Tier 1 come pubblicato nel Regolamento (EU) No 575/2013 articolo 63	Tier 2 come pubblicato nel Regolamento (EU) No 575/2013 articolo 63	Tier 2 come pubblicato nel Regolamento (EU) No 575/2013 articolo 63
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	€ 170,449	€ 1,197m	€ 3,841m
9	Importo nominale dello strumento	€ 152,863	€ 5,000m	€ 5,000m
9a	Prezzo di emissione	valore nominale + sovrapprezzo	100 per cento	100 per cento
9b	Prezzo di rimborso	valore stabilito annualmente dall'assemblea dei soci	100 per cento del valore nominale	100 per cento del valore nominale
10	Classificazione contabile	Azioni ordinarie	Altre pass.finanz. - costo ammortizzato	Altre pass.finanz. - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	capitale variabile dalla costituzione della società	12-mar-2015	2-nov-2015
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	riferita alla durata della società indicata nello statuto	12-mar-2020	20-nov-2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A	Sì	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	No	a partire dal 02/Nov/2020
16	Date succesive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	No	No
	Cedole / dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	cedola fissa	cedola fissa
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	Tasso fisso del 3,5%	Tasso fisso del 4%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	N/A	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non-convertibile	N/A	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	Titolo Senior	Titolo Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A

N/A': l'informazione non si applica

BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA
DAL 1883

ALLEGATO IV

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Disclosure ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento di esecuzione (EU) No 1423/2013

	Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve di sovraprezzo azioni	**170.448.830,22**	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	di cui: tipo di strumento 1	*N/A*	Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 2	*N/A*	Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 3	*N/A*	Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3
2	Utili non distribuiti	**110.822.907,36**	26, paragrafo 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	**13.263.070,82**	26, paragrafo 1
3a	Fondi per rischi bancari generali	0,00	26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, par. 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0,00	486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0,00	84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0,00	26, paragrafo 2
6	**Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari**	**294.534.808,40**	**Somma delle righe da 1 a 5a**
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifche di valore supplementari (valore negativo)	0,00	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	**-1.044.501,32**	36, paragrafo 1, lettera b), 37
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	**-14.416.118,69**	36, paragrafo 1, lettera c), 38
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0,00	33, paragrafo 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0,00	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0,00	32, paragrafo 1
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0,00	33, paragrafo 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0,00	36, paragrafo 1, lettera e), 41
16	Strimenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	**-2.900.000,00**	36, paragrafo 1, lettera f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0,00	36, paragrafo 1, lettera g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0,00	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0,00	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49 paragrafi 1, 2 e 3, 79
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	0,00	36, paragrafo 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finaziario (importo negativo)	0,00	36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0,00	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 243, paragrafo 1, lettera b) 244, paragrafo 1, lettera b) 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0,00	36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	**-5.983.271,61**	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0,00	48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0,00	36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0,00	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0,00	36, paragrafo 1, lettera a)
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	0,00	36, paragrafo 1, lettera l)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	**-45.015.958,82**	36, paragrafo 1, lettera j)
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**-26.713.152,95**	**Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27**
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**267.821.655,45**	**Riga 6 meno riga 28**

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le realtive riserve sovrapprezzi azioni	0,00	51,52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0,00	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0,00	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti ad eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	0,00	486, paragrafo 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0,00	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0,00	486, paragrafo 3
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	0,00	**Somma delle righe 30, 33 e 34**
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0,00	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0,00	56, lettera b), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0,00	56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0,00	56, lettera d), 59, 79
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0,00	56, lettera e)
43	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	0,00	**Somma delle righe da 37 a 42**
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	0,00	**Riga 36 meno riga 43**
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**267.821.655,45**	**Somma delle righe 29 e 44**
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	**5.037.700,49**	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, par. 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 2	0,00	486, paragrafo 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0,00	87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0,00	486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti	0,00	62, lettere c) e d)
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**5.037.700,49**	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0,00	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0,00	66, lettera b), 68
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0,00	66, lettera c), 69, 70, 79
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0,00	66, lettera d), 69, 79
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)**	0,00	**Somma delle righe da 52 a 56**
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**5.037.700,49**	**Riga 51 meno riga 57**
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**272.859.355,94**	**Somma delle righe 45 e 58**
60	**Totale delle attività ponderate per il rischio**	**2.053.535.153,21**	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	**13,04%**	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	**13,04%**	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	**13,29%**	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. A), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	**7,625%**	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	**1,875%**	
66	di cui: requisito della riserva anticiclica	**0,00%**	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	N/A	
67a	di cui: Riserva di capitale Global Systemically Important Institutions e Other Systemically Important Institutions	N/A	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	**5,04%**	CRD 128

Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0,00	36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69,70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0,00	36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3)	0,00	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0,00	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0,00	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0,00	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato siu rating interni	0,00	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0,00	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	- Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0,00	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0,00	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	- Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0,00	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0,00	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	- Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0,00	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

art. 438 – Requisiti di capitale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

La banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso il processo ICAAP coerentemente con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Parte I Titolo III Capitolo I della Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia.
In relazione alla definizione del quadro generale della propensione al rischio (R*isk Appetite*), la Banca ha provveduto a declinare una *Policy RAF* ed una *Policy in materia di Pianificazione Strategica e Gestione del Rischio Strategico* che assicurano una stretta integrazione con il processo ICAAP.
In particolare, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, viene seguito un approccio di tipo *building block,* secondo il quale il requisito complessivo si ottiene come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi.
Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva alla fine di ogni trimestre per i soli rischi del primo pilastro, ossia per:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo

Il capitale interno è calcolato trimestralmente per i rischi del primo pilastro e per i rischi quantificabili del secondo pilastro, limitatamente a quelli per i quali la Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno stesso, ossia per:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di tasso d'interesse su portafoglio diverso dal portafoglio di negoziazione
- Rischio concentrazione

La Banca determina a livello prospettico il capitale interno complessivo e il capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.
A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale cercando di dettagliarlo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione, considerando anche variabili macroeconomiche (ad es. l'andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione della volatilità e dei fattori di rischio coerenti con gli scenari economici e strategici della banca;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale.

Per la determinazione del capitale complessivo previsionale viene stimata l'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale. Si tiene conto, inoltre, delle eventuali esigenze di carattere strategico/competitivo.
Le prove di *stress,* effettuate partendo dalla situazione patrimoniale a consuntivo, rappresentano un insieme di tecniche quali-quantitative attraverso le quali la banca valuta la propria vulnerabilità in termini economici e patrimoniali rispetto a scenari di mercato e idiosincratici avversi.
A fronte degli *stress test* effettuati, la Banca ha valutato la capacità di copertura, grazie al capitale complessivo, dell'eventuale ulteriore rischiosità calcolata.
Ai fini della riconciliazione tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari da una parte e fondi propri e capitale complessivo dall'altra, la Banca utilizza una definizione di capitale complessivo coincidente con quella di Fondi Propri ed in termini di capitale interno, un fabbisogno di capitale coincidente con i

requisiti regolamentari previsti dalla Circolare n.285/2013 (ad eccezione dei rischi di concentrazione e di tasso sul *banking book).*

INFORMATIVA QUANTITATIVA (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)

CATEGORIA/VALORI	Importi non ponderati		Importi ponderati/Requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	**4.277.449**	**4.211.250**	**1.789.596**	**1.976.323**
1. Metodologia standardizzata	4.277.336	4.211.250	1.788.183	1.976.323
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	113		1.414	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			**143.168**	**158.106**
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			**32**	**66**
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHIO DI MERCATO			**543**	**588**
1. Metodologia standard			543	588
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			**20.538**	**21.099**
1. Metodo base			20.538	21.099
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			**164.281**	**179.859**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.053.508	2.248.234
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,04%	12,94%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			13,04%	12,94%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,29%	13,25%

La tabella registra gli assorbimenti dei Fondi propri relativi all'esercizio 2018 in relazione alle attività di rischio. Il rischio di credito registra importi ponderati pari a 1.789.596 mila euro.
I Fondi Propri esprimono un indice di copertura pari al 13,29% del totale delle attività ponderate nette rispetto al requisito minimo per la nostra Banca dell'11,9%.
L'indice di copertura del Capitale di classe 1 sul totale delle attività ponderate nette si posiziona al 13,04% rispetto al 12,94% del 2017, mentre il limite minimo disposto per la nostra Banca dalla Vigilanza è l'8,4%.
La lieve crescita dei coefficienti patrimoniali rispetto all'anno precedente è imputabile principalmente alla riduzione dell'attivo ponderato, parzialmente compensato dalla diminuzione dei Fondi Propri (-8,42% rispetto al 31.12.17), da attribuire prevalentemente al maggior impatto della fiscalità anticipata e alla minore computabilità dei prestiti subordinati.
Resta ancora valida, per il nostro Istituto, la "*Decisione sul capitale*" recapitata dall'Autorità di Vigilanza a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) in data 8 marzo 2018.
Secondo la ridetta comunicazione, la Banca è tenuta a rispettare nel continuo i seguenti coefficienti di capitale comprensivi dell'1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale (CCB):

- CET1 *ratio*: 7,625%, composto da una misura vincolante del 5,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Tier1 *ratio*: 9,125%, composto da una misura vincolante del 7,25% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Total Capital *Ratio*: 11,125%, composto da una misura vincolante del 9,25% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Anche in questa circostanza, l'Autorità di Vigilanza ha deciso di "sdoppiare" il requisito patrimoniale richiesto, prevedendo oltre al requisito minimo di patrimonio avente valore vincolante, una parte ("*capital guidance*") che rappresenta una vera e propria aspettativa della Vigilanza e che si aggiunge ai minimi regolamentari (Pillar 1), ai requisiti aggiuntivi di secondo pilastro (Pillar 2) e ai buffer di conservazione del capitale, rappresentando una sorta di cuscinetto di capitale di sicurezza che garantisce da eventuali erosioni del capitale in scenari di stress.
In conclusione, anche per il 2018, la Banca è tenuta ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 *ratio*) pari all'8,4%, composto da un "*Overall Capital Requirement ratio* (OCR)" CET1 *ratio* pari a 7,625% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,775%;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) pari al 9,9%, composto da un OCR T1 *ratio* pari a 9,125% e da una *capital guidance* pari a 0,775%;
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital *ratio*) pari all'11,9%, composto da un OCR TC *ratio* pari al 11,125% e da una *capital guidance* pari a 0,775%.

Inoltre, si segnala che anche il nostro Istituto si sia dovuto adeguare alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*) n. 2014/59/UE, recepita nell'ordinamento italiano con i Decreti Legislativi n. 180 e n. 181 del 16 novembre 2015, Direttiva che ha introdotto in tutti i paesi europei regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi delle banche e delle imprese di investimento.
I suddetti Decreti Legislativi prevedono che la Banca d'Italia (Autorità di risoluzione nazionale), in situazioni caratterizzate da uno stato di dissesto, potrebbe applicare il cosiddetto *Bail-in*, ossia svalutare azioni e crediti vantati dai clienti e/o convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o definire una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.
Il principio alla base è che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi debba sostenere prima degli altri le eventuali perdite. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. L'ordine di priorità stabilito per il *bail-in* è il seguente:

i) gli azionisti;
ii) i detentori di altri titoli di capitale,
iii) gli altri creditori subordinati;
iv) i creditori chirografari;
v) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l'importo eccedente € 100.000;
vi) fondo di garanzia dei depositi, che contribuisce al *Bail-in* al posto dei depositanti protetti.

Le misure si possono applicare anche agli strumenti già emessi e già oggi in possesso degli investitori.
In Italia il *bail-in* è applicato a partire dal 1° gennaio 2016.
Sono completamente esclusi dall'ambito di applicazione della normativa, tra gli altri:

- i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositi (FITD), cioè quelli di importo fino a € 100.000, come ad esempio i conti correnti, i depositi a risparmio ed i certificati di deposito;
- le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria come, ad esempio, il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un apposito dossier;
- le passività garantite, inclusi i *covered bonds* e altri strumenti garantiti.

Al fine di rendere lo strumento del *Bail-in* efficace e credibile, l'art. 45 della BRRD richiede alle banche di detenere abbastanza passività che siano eleggibili ai fini dell'applicazione degli strumenti della risoluzione, ciò si traduce nell'introduzione di un nuovo requisito regolamentare denominato MREL (requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili in caso di risoluzione bancaria) che le banche dovranno rispettare, in ogni momento.

Il nuovo indicatore regolamentare presenta le caratteristiche di un requisito di PILLAR 2, in quanto definito "caso per caso" in base alla complessità, al profilo di rischio, alla valutazione di *resolvability* di ciascuna banca e pertanto, non rappresentativo di uno standard unico valido per tutti come i requisiti di capitale di PILLAR 1. Il requisito è composto dalle seguenti componenti :

- ✓ l'importo necessario per assicurare l'assorbimento delle perdite (*Loss absorbation*);
- ✓ l'importo necessario a rispettare le condizioni di autorizzazione a svolgere le attività e per conservare la fiducia del mercato (ricapitalizzazione);
- ✓ l'eventuale riduzione derivante dal contributo del sistema di garanzia dei depositi;
- ✓ l'eventuale importo aggiuntivo derivante dall'esito della valutazione SREP condotta dall'autorità competente.

Il MREL è entrato in vigore nel gennaio 2016, ma considerato l'enorme impatto di questo requisito sulle strutture ed i costi di finanziamento delle banche, l'EBA ha proposto un periodo di *phase-in* di 48 mesi (fino al 2020), per attutirne l'impatto e conformarsi con la proposta del FSB (*Financial Stability Board*) di introdurlo non prima del 1° gennaio 2019, in concomitanza con l'adozione del TLAC (*Total Loss Absorbing Capacity)*, requisito analogo previsto per le banche di rilevanza sistemica (G-SIB).
Alla luce della consultazione in corso sugli impatti dell'introduzione di un requisito di tale portata, l'orientamento emergente è di un approccio basato sulla *significance* degli istituti coinvolti, ovvero:

- ✓ alle banche al di sopra di una certa soglia sarà richiesto il possesso di un requisito MREL compatibile con l'ipotesi di risoluzione;
- ✓ alle piccole banche sarà richiesto il possesso di un MREL coerente con la liquidazione, vale a dire una quantità di ricapitalizzazione pari a zero.

BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA DAL 1883

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (€/1000)	
ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO	
4(a) Metodologia standardizzata	**143.157**
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	9.103
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	19
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	352
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.708
Esposizioni verso o garantite da imprese	39.721
Esposizioni al dettaglio	21.447
Esposizioni garantite da immobili	33.159
Esposizioni in stato di default	23.177
Esposizioni ad alto rischio	241
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	
Esposizioni verso OICR	1.496
Esposizioni in strumenti di capitale	2.794
Altre esposizioni	5.827
Pos.v/la Cartolarizzazione	113
4(b) Metodologia basata sui rating interni	
Base	
Avanzata	
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	**143.157**
4(c) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte	**10**
4(e) Req.patr. per rischio di aggiustamento della valutazione del credito	**32**
4(f) ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	**543**
Rischio di posizione:	
Rischio generico	115
Rischio specifico	428
di cui: Posizioni verso cartolarizzazioni	
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	
Opzioni	
Rischio di concentrazione	
Rischio di regolamento	
Rischio di cambio	
Rischio di posizioni in merci	
Modelli interni:	
VAR	
VAR in condizioni di stress	
IRC	
APR	
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	**543**
4(g) RISCHIO OPERATIVO	**20.538**
Rischio operativo - metodi base	20.538
Rischio operativo - metodo standardizzato	
Requisiti patrimoniali specifici	
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	**164.281**
4(i) COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
CET1 capital ratio (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate)	13,04%
TIER1 capital ratio (Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate)	13,04%
Total capital ratio (Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate)	13,29%

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE PTF REGOLAMENTARI Metodologia Standardizzata	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione netta POST CCF	RWA ante PMI_SF	RWA post PMI_SF	Requisito 8%
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	1.398.223	1.495	1.502.365	1.502.365	113.786	113.786	9.103
INTERMEDIARI VIGILATI	144.164	428	143.750	143.561	71.481	71.481	5.718
AMMINISTRAZIONI REGIONALI	98.036	-	98.036	1.157	231	231	19
ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	0	-	4.398	4.398	4.398	4.398	352
BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-	-	-	-	-	-
ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	-	-	-	-	-	-	-
IMPRESE ED ALTRI SOGGETTI	792.468	4.268	732.333	505.994	505.994	496.517	39.721
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	797.693	4.480	745.393	445.716	334.287	268.094	21.447
ESPOSIZIONI AL BREVE TERMINE VERSO IMPRESE ED INTERMEDIARI VIGILATI	-	-	-	-	-	-	-
ESPOSIZIONI VERSO OICR	18.702	-	18.702	18.702	18.702	18.702	1.496
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	1.201.190	3.190	1.188.844	1.188.844	436.124	414.484	33.159
ESPOSIZIONI IN OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	-	-	-	-	-	-	-
ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	394.811	103.402	282.498	275.047	289.710	289.710	23.177
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	2.009	-	2.009	2.009	3.014	3.014	241
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	35.090	163	34.927	34.927	34.927	34.927	2.794
ALTRE ESPOSIZIONI	154.616	-	154.616	154.616	72.835	72.835	5.827
POS.V/ CARTOLARIZZAZIONI	113	-	113	113	-	1.414	113
FORMA DI CONTRIBUTI PREFINANZIATI AL FONDO DI GARANZIA (NEW MIC)	-	-	-	-	-	3	0
TOTALE PORTAFOGLI	**5.037.115**	**117.425**	**4.907.985**	**4.277.449**	**1.885.490**	**1.789.596**	**143.168**

Nella tabella si riportano, relativamente al rischio di credito e di controparte calcolati utilizzando la metodologia standardizzata: l'esposizione al lordo delle rettifiche di valore di bilancio, l'esposizione netta dopo l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM) e dopo l'applicazione dei fattori di conversione creditizia (CCF) per margini e crediti di firma, le attività ponderate per il rischio (ante e post applicazione del fattore di sostegno per le Piccole Medie Imprese, c.d. PMI_Supporting_Factor) e il requisito regolamentare calcolato all'8%.

art. 439 – Esposizione al rischio di controparte

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte e politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte

Il rischio di controparte si riferisce ad una specifica tipologia di operatività, quella in strumenti finanziari e ad una particolare tipologia di evento, il mancato o incompleto regolamento dei flussi finanziari dell'operazione.
Più in particolare, il rischio grava sulle operazioni finanziarie che presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo;
2. hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
3. generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamento.

Trattasi, quindi, di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere, con una determinata controparte, hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale (in capo alla sola banca erogante), il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale, infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti. L'operatività della Banca non sviluppa frequentemente operazioni esposte al rischio di controparte, per cui la misurazione dello specifico capitale interno viene fatta utilizzando il requisito regolamentare.
Il rischio di controparte, così come definito dalle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi a oggetto determinati strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Le posizioni in essere per le quali la Banca calcola attualmente il requisito regolamentare, riguardano: contratti derivati finanziari e operazioni di pronti contro termine passivi e attivi, mentre non sono presenti finanziamenti con margine, né operazioni con regolamento a lungo termine.

Per il calcolo dell'esposizione in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) viene applicato il "metodo del valore corrente", che permette di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore della Banca, attraverso una metodologia che approssima il "costo di sostituzione", ossia l'onere che la stessa dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali della originaria controparte negoziale qualora risultasse insolvente.
Stanti le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti contro termine attivi e passivi in essere con controparti bancarie.
Il rischio di controparte è inquadrato nell'ambito dei rischi rilevanti a livello aziendale: pertanto, nella individuazione degli indicatori utili alla quantificazione e monitoraggio del rischio, si è tenuto conto che gli stessi debbano servire a verificarne l'andamento nel tempo e a valutare, indirettamente, l'adeguatezza dei presidi organizzativi predisposti. Inoltre, atteso che trattasi di un rischio basato sul concetto di insolvenza al pari del rischio di credito, sono stati adottati indicatori in grado di monitorare nel tempo la probabilità di default attribuita alle singole controparti contrattuali.
Il coefficiente di ponderazione è determinato secondo il metodo standard del rischio di credito.

Politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevoli (*wrong-way risk)*

Non sono previste delle politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole.

Impatto, in termini di garanzia che la banca dovrebbe fornire, in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*)

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata non è oggetto di *rating* esterno da parte di un'agenzia esterna di valutazione del merito creditizio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA (LE INFORMAZIONI CHE SEGUONO SONO ESTRATTE DAL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2018)

A.1 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (dati in migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre1 anno fino a 5 anni	Da oltre5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**18.510**	**4.879**	**36**	**133**	**547**	**496**	**354**	**-**
1.1 Titoli di debito	18.510	4.879	36	133	547	496	354	
- con opzione di rimborso anticipato		56		56	56	259		
- altri	18.510	4.823	36	77	491	237	354	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 P.C.T. Passivi								
2.2 Atre passività								
3. Derivati finanziari	**-**	**310**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		310						
+ Posizioni lunghe		116						
+ Posizioni corte		195						

STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE: A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE - valori nozionali di fine periodo (dati in migliaia di euro)**.**

Attività sottostanti/Tipologie di derivati	Totale 31.12.18				Totale 31.12.17			
	Over the counter-Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter-Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**100.745**	**-**	**-**	**-**	**3.079**	**-**
a) Opzioni							3.079	
b) Swap								
c) Forward			100.745					
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro	**-**	**-**	**302**	**-**	**-**	**-**	**3.035**	**-**
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward			302				3.035	
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	-	-	**101.047**	-	-	-	**6.114**	-

L'importo di € 100,7 milioni è riferibile ad acquisto titoli di Stato con vita residua inferiore a 12 mesi con *settlement date* differita rispetta allo standard (2 gg lavorativi).

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti (dati in migliaia di euro)

Tipologie di derivati	Totale 31.12.18				Totale 31.12.17			
	Over the counter-Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter-Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Fair value positivo								
a) Opzioni								
b) Interest Rate Swap								
c) Cross Currency Swap								
d) Equity Swap								
e) Forward			26				25	
f) Futures								
g) Altri								
Totale	**-**	**-**	**26**	**-**	**-**	**-**	**25**	**-**
2. Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest Rate Swap								
c) Cross Currency Swap								
d) Equity Swap								
e) Forward			6					
f) Futures								
g) Altri								
Totale	**-**	**-**	**6**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

A.3 DERIVATI FINANZIARI OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti (dati in migliaia di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre Società Finanziarie	Altri Soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
- Valore nozionale		100.745		
- Fair value positivo		26		
- Fair value nagativo		3		
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
3. Valute e oro				
- Valore nozionale		302		
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo		3		
4. Merci				
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
5. Altri				
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
N.B. Trattasi di contratti non rientranti in accordi di compensazione				

A.4 Vita Residua dei DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: valori nozionali (dati in migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	100.745			100.745
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	302			302
A.4 Derivati finanziari su merci				-
A.5 Altri derivati finanziari				-
Totale 31/12/2018	**101.047**	**-**	**-**	**101.047**
Totale 31/12/2017	**6.114**			**6.114**

STRUMENTI DERIVATI DI COPERTURA: A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA - valori nozionali di fine periodo (dati in migliaia di euro)

Tipologie di derivati	Totale 31.12.18				Totale 31.12.17			
	Over the counter-Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter-Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**55.488**	**-**	**-**	**-**	**84.658**	**-**
a) Opzioni								
b) Swap			55.488				84.658	
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	-	-	**55.488**	-	-	-	**84.658**	-

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti (dati in migliaia di euro)

Tipologie di derivati	Totale 31.12.18				Totale 31.12.17				Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Over the counter-Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter-Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Totale 31.12.18	Totale 31.12.17
1. Fair value positivo							**75**			**75**
a) Opzioni										
b) Interest Rate Swap							75			75
c) Cross Currency Swap										
d) Equity Swap										
e) Forward										
f) Futures										
g) Altri										
2. Fair value negativo			**(2.817)**				**(3.137)**		**(2.817)**	**(3.137)**
a) Opzioni										
b) Interest Rate Swap			(2.817)				(3.137)		(2.817)	(3.137)
c) Cross Currency Swap										
d) Equity Swap										
e) Forward										
f) Futures										
g) Altri										

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti
(dati in migliaia di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre Società Finanziarie	Altri Soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
- Valore nozionale		55.488		
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo		2.817		
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
3. Valute e oro				
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
4. Merci				
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
5. Altri				
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
N.B. Trattasi di contratti non rientranti in accordi di compensazione				

A.4 Vita Residua dei DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: valori nozionali (dati in migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3.847	32.256	19.385	55.488
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31/12/2018	**3.847**	**32.256**	**19.385**	**55.488**
Totale 31/12/2017	**4.169**	**33.456**	**47.032**	**84.658**

L'attività in strumenti finanziari derivati è prevalentemente concentrata in attività di copertura contabile del rischio tasso determinata da titoli obbligazionari in carico al portafoglio di proprietà o dall'esposizione monetaria sottesa a portafogli di mutui a tasso fisso e solo marginalmente in negoziazione di contratti diversi di tasso quotati nei mercati regolamentari.

L'attività di copertura del *Fair Value* si inquadra in una strategia volta ad equilibrare l'esposizione al rischio tasso del portafoglio Bancario tra attivo e passivo di bilancio. Nel corso del 2018 le attività di copertura di fair value hanno assunto un carattere residuale, con particolare riferimento alle coperture di mutui a tasso fisso. Attualmente sono presenti operazioni di *interest rate swap* per un valore complessivo di € 35 milioni.

Le operazioni di copertura dei flussi di cassa hanno lo scopo di evitare le conseguenze di una significativa variazione dei flussi in seguito a inattese variazioni dei tassi di mercato. La Banca non ha in essere al 31.12.2018 attività di copertura dei flussi finanziari.

Tali operazioni di copertura riguardano l'esposizione a rischio derivante dalla variazione dei tassi di interesse di mercato a cui gli elementi sono esposti. La Banca ha utilizzato come strumento di copertura i derivati di

tipo *Interest rate swap* con cui si procede al riconoscimento alla controparte del derivato della gamba fissa a fronte dell'incasso della gamba variabile.
Gli elementi coperti sono un portafoglio di mutui residenziali e un titolo di debito del Tesoro Italiano indicizzato all'inflazione italiana a fronte della quale la Banca incassa un flusso a tasso fisso contro flusso del bond.
L' IFRS 13 prevede l'obbligo della misurazione del rischio di inadempimento di una controparte in un derivato OTC. Tale rischio include sia le variazioni di merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (*own credit risk*).
I contratti derivati in essere al 31.12.2018 sono stipulati principalmente con controparti internazionali a basso livello di inadempienza, in particolare, con Deutsche Bank (rating Baa2) e BNP Paribas (rating Aa3).
Tutti i derivati sono assistiti da un contratto CSA (*credit support annex*) nell'ambito del Master Agreement (ISDA), stipulato con le controparti sopra descritte, che ne stabilisce una collateralizzazione bilaterale in caso di fair value positivo o negativo; pertanto, non si è proceduto al calcolo del CVA (*credit valuation adjustment*) in caso di inadempienza della controparte e del DVA (*debt valuation adjustment*) in caso di inadempienza della Banca, tenuto conto che la valutazione svolta con le citate regole avrebbe generato differenze del tutto irrilevanti.

art. 440 – Riserve di capitale anticiclica

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive*, CRD IV) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del **coefficiente della riserva di capitale anticiclica** (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*) a decorrere dal 1° gennaio 2016.
Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale.
Il Decreto Legislativo 12 maggio 2015, n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, inclusa la determinazione del CCyB.
La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per le banche), che contiene apposite norme in materia di CCyB.
La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento.
Il Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015, integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR che prevede che l'ente pubblichi le seguenti informazioni in relazione alla sua conformità all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica di cui al titolo VII, capo 4, della direttiva 2013/36/UE (CRD IV):

a) la distribuzione geografica delle proprie esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della relativa riserva di capitale anticiclica;
b) l'importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente.

Come premesso, l'obbligo di detenere un buffer anticiclico specifico dell'ente creditizio di cui all'articolo 130 della Direttiva 2013/36/UE si applicherà progressivamente a partire dal 1° gennaio 2016, a meno che gli Stati membri impongano un periodo transitorio più breve a norma dell'articolo 160, paragrafo 6, di tale direttiva.
La normativa europea individua nel ***Credit-to-GDP gap*** il principale indicatore di riferimento per la determinazione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica.
Tale indicatore fornisce una misura del ciclo creditizio basata sullo scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.
Il Comitato europeo per il rischio sistemico (*European Systemic Risk Board*, ESRB), con la raccomandazione del 18 giugno 2014 (ESRB/2014/1), consente alle autorità designate dei paesi dell'Unione Europea di adottare misure del ***Credit-to-GDP gap*** diverse da quella standard, qualora quest'ultima non rifletta adeguatamente le caratteristiche del ciclo finanziario nazionale.
L'analisi dell'andamento del credito in Italia dal 1970 ad oggi, condotta da Banca d'Italia, mostra che la metodologia standard pone due problemi:

a) la stima del ciclo, calcolata in tempo reale, viene, sistematicamente e in misura sostanziale, rivista al ribasso quando nuove osservazioni sul credito e sul PIL diventano disponibili;
b) la durata media delle fasi espansive nel nostro paese sarebbe pari a circa 12 anni, molto maggiore di quanto documentato dalla letteratura e poco realistica.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per i primi tre mesi del 2019 allo **zero per cento**. In particolare, nel terzo trimestre del 2018 lo scostamento dal trend di lungo periodo del rapporto tra credito bancario e PIL (*credit-to-GDP gap*), calcolato sulla base della metodologia standard del Comitato di Basilea, era negativo per circa sedici punti percentuali. Secondo la metodologia sviluppata da Banca d'Italia, che tiene conto delle caratteristiche specifiche del ciclo creditizio nel nostro paese, il divario sarebbe negativo per circa undici punti percentuali.
Indicazioni analoghe provengono dall'analisi del rapporto tra credito totale e PIL, riferito al secondo trimestre del 2018 (l'ultimo per il quale si dispone di informazioni complete).

art. 442 – Rettifiche per il rischio di credito

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per crediti si intendono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.
Tali impieghi possono essere sia erogati direttamente che acquistati da terzi.
Nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine e i titoli con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi, acquistati in sottoscrizione o collocamento privato.
In sede di prima iscrizione di un credito, che avviene alla data di sottoscrizione del contratto, la quale normalmente coincide con la data di erogazione, il suo valore è pari al *fair value,* che corrisponde all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi determinabili sin dall'origine dell'operazione e direttamente riconducibili al singolo credito, ancorché liquidati in un momento successivo. Tali costi non includono quelli che, pur avendo le suddette caratteristiche, vengono rimborsati dalla controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.
Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito o aumentato, a seconda dei casi, dei rimborsi di capitale, delle rettifiche e delle riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.
I crediti ceduti vengono eliminati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.
Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. E' il caso delle operazioni di cartolarizzazione di mutui in *bonis* per le quali le attività cedute sono state esposte nell'attivo.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono eliminati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi.
In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.
Infine, i crediti ceduti vengono eliminati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi e solo essi ad altri soggetti terzi.

Definizione di crediti "deteriorati" ed "esposizioni oggetto di concessione" (forbearance) utilizzate a fini contabili

Nell'ambito delle nuove disposizioni normative disciplinate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 (Fascicolo "Matrice dei Conti"), con il 7° Aggiornamento del 20 gennaio 2015, vengono recepite le nuove nozioni di *Non-Performing Exposures* e *Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione (ITS – *Implementing Technical Standards*) relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea e approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015, al fine di avere un'unica definizione a livello di segnalazioni di vigilanza (individuali e consolidate).
A tal proposito, le esposizioni deteriorate, segnalate secondo le nuove modalità di classificazione previste da Banca d'Italia, si riducono alle seguenti sole tre classi:

- Inadempienze Probabili (*unlikely to pay*): tale status si acquisisce, come per le sofferenze, a seguito di valutazione *'judgemental'* e dunque, in conseguenza di una specifica delibera della Banca, pertanto si tratta di una segnalazione manuale e soggettiva su esame analitico da parte della Banca, che determina posizioni per cui si ritiene improbabile un recupero integrale del credito senza azioni straordinarie come l'escussione di garanzie, ecc.

- Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti: trattasi di esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate a sofferenze o inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinate da oltre 90 giorni e superano una determinata soglia di materialità (oggi pari al 5% dell'insoluto), tale status è acquisito in via automatica, ogni volta che maturano i presupposti richiamati come, ad esempio, nel caso delle vecchie categorie "past-due" ed "incagli oggettivi".

- Sofferenze: ovvero crediti per cassa che la Banca vanta nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di garanzie (reali o personali), o di previsioni di perdita formulate dall'intermediario, si tratta, dunque, di valutazione *'judgemental'*, cioè lo status si acquisisce a seguito di specifica delibera della Banca.

Sono state abrogate, di conseguenza, le categorie degli "incagli oggettivi" e "incagli soggettivi", nonché dei "ristrutturati", confluite nelle classi di crediti deteriorati 'Inadempienze probabili' ed 'Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate'.
In conformità alle suddette novità introdotte dalla normativa di Vigilanza, viene imposto alle Banche di segnalare come attributo identificativo, all'interno di ogni classe di portafoglio, *bonis* e deteriorato, posizioni che abbiano avuto concessioni, rinegoziazioni, rifinanziamenti e variazione di termini contrattuali di un finanziamento, resisi necessari in presenza di una difficoltà finanziaria, ancorché temporanea.
Tali operazioni vengono identificate come "*forborne*" e segnalate a Banca d'Italia attraverso la centrale rischi, pur non costituendo un'autonoma classe, ma mantenendo quella anagrafica stabilita.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

In seguito all'introduzione della nuova definizione di attività deteriorate da parte dell'Autorità di Vigilanza (7° agg. to della Circolare n. 272 – matrice dei conti), all'adozione, da parte della Banca, dei nuovi modelli statistici consortili CRS per la determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in *bonis* ed alla necessità di razionalizzare parte della normativa interna esistente in materia, in particolare quella afferente gli accantonamenti sui crediti, nella seduta del 20 dicembre 2018 il C.d.A. ha approvato l'aggiornamento della "Policy sulla Valutazione delle Poste Attive di Bilancio", al fine di aggiornare i parametri e le regole cui attenersi nel processo di valutazione degli *asset* di Bilancio.
In particolare, la suddetta Policy si propone di disciplinare i seguenti aspetti:

1. metodologie di valutazione adottate con riferimento alle diverse poste dell'attivo e in particolare con riferimento ai crediti, agli strumenti finanziari, all'avviamento e agli immobili;
2. fonti informative da utilizzare (opportunamente diversificate) e scenari di stress;
3. ruoli e responsabilità nella definizione e approvazione delle metodologie di valutazione con adeguati livelli di segregazione funzionale;
4. modello di controllo delle metodologie valutative (ruolo delle Funzioni aziendali di controllo), anche con riferimento al rafforzamento dei processi di monitoraggio nei confronti dei soggetti terzi che erogano nei confronti della Banca servizi di valutazione e *pricing*.

Tutti i crediti sono sottoposti ad un'analisi finalizzata all'individuazione di obiettive evidenze di una possibile perdita di valore sorta a seguito di eventi intervenuti dopo la loro iscrizione iniziale.
I crediti che presentano tali evidenze sono classificati secondo le nuove regole di Banca d'Italia come sofferenza, esposizioni scadute e/o sconfinanti, o inadempienze probabili.
I crediti classificati a sofferenza e gli altri crediti deteriorati ritenuti significativi sono sottoposti ad una valutazione analitica e l'importo della loro rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione al costo ammortizzato ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario al momento del passaggio a *default*. L'attualizzazione viene, comunque, applicata qualora i flussi di cassa futuri siano attesi oltre il breve termine.
I crediti deteriorati per i quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore sono sottoposti a valutazione collettiva.

I flussi di cassa futuri previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché, quando attendibilmente stimabili, dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.
Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga sostanzialmente infruttifero di interessi contrattuali.
Gli importi delle rettifiche di valore sono iscritti a conto economico.
Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e appostata tra le riprese di valore, essa non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.
I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e i crediti deteriorati non ritenuti significativi sono sottoposti a valutazione collettiva di perdita di valore. Tale valutazione viene effettuata per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate utilizzando serie storiche che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche dell'eventuale rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte. Anche le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.
La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata secondo un approccio coerente, per quanto consentito dalla normativa, con quello previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni di Basilea.
Considerando il principio secondo il quale tutte le classificazioni diverse dal *bonis* sono da considerarsi temporanee, sono stati definiti i tempi massimi di permanenza delle posizioni in una determinata categoria di deteriorato, superati i quali si procede con la riclassificazione ad uno stato di ulteriore aggravamento, ove le anomalie che le avevano originate non siano state nel frattempo risolte.
La classificazione delle posizioni nella categoria dei crediti scaduti/sconfinanti deteriorati (ex *past due*) avviene automaticamente sulla base di una serie di parametri e regole individuati dalla normativa di vigilanza prudenziale (giorni di scaduto e/o sconfino persistente, soglia di materialità, eventuale *pulling effect* in caso di approccio per transazione, etc.). Le esposizioni classificate nella suddetta categoria vengono assoggettate ad una rettifica standard (i.e. collettiva) differenziata in funzione della eventuale presenza di rapporti assistiti da garanzia reale ipotecaria; inoltre, con la revisione della "Policy sulla Valutazione delle Poste Attive di bilancio" è stata introdotta all'interno della stessa categoria una rettifica maggiormente prudenziale per le posizioni che, già scadute/sconfinanti deteriorate, risultino presenti nella suddetta classe di rischio da oltre 90gg (quindi con un minimo di 180gg di scaduto/sconfinante) ed intercettate dalla procedura Monitoraggio Crediti in una specifica classe gestionale. A tal fine si prevede di diversificare l'applicazione delle rettifiche forfettarie secondo il seguente approccio: per i rapporti scaduti/sconfinanti deteriorati garantiti da ipoteca immobiliare viene applicata una svalutazione forfettaria del 10%, mentre negli altri casi (altra garanzia reale e/o personale, assenza di garanzie) la percentuale applicata è pari al 15%.
In ottica prudenziale di ottimizzazione delle rettifiche a presidio dei crediti in fase di deterioramento, vengono stabiliti dei criteri di calcolo e delle percentuali di accantonamento minime cui attenersi nella fase della valutazione della singola pratica per il passaggio ad inadempienza probabile o a sofferenza, fermo il principio che le stesse possono essere variate, esclusivamente in aumento, in tutti i casi in cui la valutazione del proponente evidenzi specifiche maggiori esigenze.
Pertanto, relativamente alla fase di classificazione delle posizioni si seguono le seguenti indicazioni:

- Inadempienze Probabili: accantonamento pari al 15% dell'esposizione per crediti con garanzia reale (pegno, ipoteca, ecc.), nonché per i crediti chirografari garantiti da fideiussione MCC e ISMES (ex SGFA). Accantonamento al 20% per rapporti chirografari con garanzia personale (previa valutazione effettiva della valenza patrimoniale della garanzia e che, puntualmente aggiornata, risulti priva di gravami e/o pregiudizievoli che possano rendere inefficace la valenza stessa), infine si arriva al 40% per rapporti chirografari concessi a persone giuridiche senza alcuna ulteriore garanzia personale di terzi.
- Inadempienze Probabili oggetto di concessioni (c.d. *forborne non-performing exposure*): nelle more di disporre di serie storiche da cui poter inferire gli effettivi tassi di rientro in *bonis* delle suddette

posizioni (quindi l'effettiva efficacia delle operazioni di rinegoziazione/ristrutturazione nel favorire il superamento delle difficoltà finanziarie del soggetto debitore), si è ritenuto di attribuire le rettifiche minime differenziate in funzione dell'eventuale presenza di rapporti assistiti da garanzia reale ipotecaria:

- per i rapporti "*forborne non-performing expousure*" garantiti da ipoteca immobiliare, viene applicata una svalutazione del 15%,
- negli altri casi (altra garanzia reale e/o personale, assenza di garanzie) la percentuale applicata è pari al 20% ed in assenza in garanzie del 40%, previa valutazione analitica,
- per le esposizioni già '*forborne non performing exposure*' oggetto di ulteriori concessioni, è stabilito un incremento di una percentuale di accantonamento pari al 5%.

Solo gli organi collegiali possono definire percentuali inferiori a seguito di motivata valutazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE TOTALI RELATIVE AL PERIODO DI RIFERIMENTO, DISTINTE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE E DI CONTROPARTE (dati in migliaia di euro)

Non sono riportati i valori medi in quanto si ritiene che i dati di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità del credito (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITA'	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	158.421	66.670	18.167	65.545	3.073.901	**3.382.704**
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					351.595	**351.595**
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					37.196	**37.196**
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2018	**158.421**	**66.670**	**18.167**	**65.545**	**3.462.692**	**3.771.495**
Totale 31/12/2017	**256.156**	**81.872**	**17.120**	**59.156**	**3.441.706**	**3.856.010**

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità del credito (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITA'	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	386.207	142.949	243.258	10.846	3.157.842	18.395	3.139.447	**3.382.705**
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					352.543	948	351.595	**351.595**
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							37.196	**37.196**
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2018	**386.207**	**142.949**	**243.258**	**10.846**	**3.510.385**	**19.343**	**3.528.238**	**3.771.496**
Totale 31/12/2017	**743.628**	**388.480**	**355.148**		**3.514.652**	**13.790**	**3.500.862**	**3.856.010**

DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE DELLE ESPOSIZIONI E DELL'AMMONTARE DELLE RETTIFICHE DI VALORE, RIPARTITE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE (dati in migliaia di euro)

CREDITI VERSO CLIENTELA

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio) – Dettaglio operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	158.171	111.509	146	813	105	247				
A.2 Inadempienze probabili	66.243	28.259	427	183						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	18.167	1.937								
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.334.119	18.593	1.297	21	270					
TOTALE	**3.576.700**	**160.298**	**1.870**	**1.017**	**375**	**247**				
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	8.322	280								
B.2 Esposizioni non deteriorate	637.705	81	19							
TOTALE	**646.027**	**361**	**19**							
Totale 31/12/2018	**4.222.727**	**160.659**	**1.889**	**1.017**	**375**	**247**				
Totale 31/12/2017	**3.679.159**	**401.570**	**5.376**	**1.069**	**475**	**165**				

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio) – Dettaglio operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	9.504	10.400	18.055	11.867	25.105	14.690	105.508	74.553
A.2 Inadempienze probabili	3.108	964	6.650	2.751	8.340	4.121	48.145	20.423
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.933	221	1.450	145	1.609	164	13.174	1.407
A.4 Esposizioni non deteriorate	205.938	1.064	178.133	837	1.259.595	3.173	1.690.454	13.520
TOTALE	**220.483**	**12.649**	**204.288**	**15.600**	**1.294.649**	**22.148**	**1.857.281**	**109.903**
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	319	14	972		1.136		5.895	267
B.2 Esposizioni non deteriorate	43.287	6	50.886	2	37.217	8	506.315	64
TOTALE	**43.606**	**20**	**51.858**	**2**	**38.353**	**8**	**512.210**	**331**
Totale 31/12/2018	**264.089**	**12.669**	**256.146**	**15.602**	**1.333.002**	**22.156**	**2.369.491**	**110.234**
Totale 31/12/2017	**202.175**	**35.053**	**216.351**	**47.420**	**1.208.107**	**72.578**	**2.052.528**	**246.517**

CREDITI VERSO BANCHE

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valori di bilancio) – Dettaglio operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	197.104	619	1.306	85	603	25	14	1		
TOTALE	**197.104**	**619**	**1.306**	**85**	**603**	**25**	**14**	**1**		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.627		26							
TOTALE	**11.627**		**26**							
Totale 31/12/2018	**208.731**	**619**	**1.332**	**85**	**603**	**25**	**14**	**1**		
Totale 31/12/2017	**210.188**		**2.762**		**869**		**2**			

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valori di bilancio) – Dettaglio operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	109.232	475	11.913	41	73.488	91	2.470	11
TOTALE	**109.232**	**475**	**11.913**	**41**	**73.488**	**91**	**2.470**	**11**
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					11.627			
TOTALE					**11.627**			
Totale 31/12/2018	**109.232**	**475**	**11.913**	**41**	**85.115**	**91**	**2.470**	**11**
Totale 31/12/2017	**87.135**		**2.629**		**117.973**		**2.452**	

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE E DELLE RETTIFICHE DI VALORE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (dati in migliaia di euro)

Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni Pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Espos. netta	Rett. valore complessive	Espos. netta	Rett. valore complessive	Espos. netta	Rett. valore complessive	Espos. netta	Rett. valore complessive	Espos. netta	Rett. valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			174	989			54.741	51.420	103.506	60.161
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							6.259	4.571	13.155	5.562
A.2 Inadempienze probabili			137	491			23.209	14.174	43.324	13.777
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			22	17			12.869	5.570	27.922	7.282
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			2				4.874	578	13.291	1.359
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							2.688	328	7.322	724
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.074.118	2.071	124.564	352			798.809	9.786	1.338.195	6.404
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			42	2			15.159	665	48.570	1.207
TOTALE (A)	**1.074.118**	**2.071**	**124.877**	**1.832**			**881.633**	**75.958**	**1.498.316**	**81.701**
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate							6.022	280	2.299	
B.2 Esposizioni non deteriorate	96.879		7.952	1			430.861	58	102.061	22
TOTALE (B)	**96.879**		**7.952**	**1**			**436.883**	**338**	**104.360**	**22**
Totale 31/12/2018	**1.170.997**	**2.071**	**132.829**	**1.833**			**1.318.516**	**76.296**	**1.602.676**	**81.723**
Totale 31/12/2017	**928.198**		**77.866**	**1.609**	**40.160**	**3**	**1.374.324**	**312.808**	**1.304.624**	**88.386**

BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA DAL 1883

DISTRIBUZIONE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE DELL'INTERO PORTAFOGLIO, RIPARTITO PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE - (dati in migliaia di euro)

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	**240.863**	**11.672**	**7.483**	**84.485**	**198.125**	**144.778**	**261.208**	**1.773.154**	**1.059.336**	**55.986**
A.1 Titoli di stato	32		44		271	1.679	76.204	908.023	100.356	
A.2 Altri titoli di debito	930	1		175	277	711	1.899	79.384	64.719	2
A.3 Quote di O.I.C.R.	20.663									
A.4 Finanziamenti	219.238	11.671	7.439	84.310	197.577	142.388	183.105	785.747	894.261	55.984
- Banche	*28.176*				*7.523*			*10.000*		*55.984*
- Clientela	*191.062*	*11.671*	*7.439*	*84.310*	*190.054*	*142.388*	*183.105*	*775.747*	*894.261*	
Passività per cassa	**2.768.321**	**6.216**	**599**	**5.909**	**15.057**	**28.566**	**26.119**	**805.997**	**23.245**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	2.738.690	5.922	276	4.628	10.395	22.349	17.548	156.183		
- Banche	*3.474*	*5.681*								
- Clientela	*2.735.216*	*241*	*276*	*4.628*	*10.395*	*22.349*	*17.548*	*156.183*		
B.2 Titoli di debito	3.332	294	323	1.081	4.662	5.967	8.170	70.005		
B.3 Altre passività	26.299			200		250	401	579.809	23.245	
Operazioni "fuori bilancio"	**100.745**	**271.842**	**-**	**63**	**143**	**493**	**100.940**	**50.020**	**20.000**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio capitale		170.977					100.000	50.020	20.000	
- Posizioni lunghe		*40.526*					*100.000*	*10.020*	*20.000*	
- Posizioni corte		*130.451*						*40.000*		
C.2 Derivati finanziari senza scambio capitale				63	143	493	940			
- Posizioni lunghe					*83*	*210*	*291*			
- Posizioni corte				*63*	*60*	*283*	*649*			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	100.745	100.745								
- Posizioni lunghe		*100.745*								
- Posizioni corte	*100.745*									
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		120								
- Posizioni lunghe		*60*								
- Posizioni corte		*60*								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE A FRONTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE (RETTIFICHE SPECIFICHE E RETTIFICHE DI PORTAFOGLIO) - (dati in migliaia di euro)

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi		
	Deteriorate	Non deteriorate		Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		199.757	730	199.027	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		**199.757**	**730**	**199.027**	
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		11.653		11.653	
TOTALE B		**11.653**		**11.653**	
Totale A+B		**211.410**	**730**	**210.680**	

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi		
	Deteriorate	Non deteriorate		Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	270.991		112.570	158.421	10.846
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	29.546		10.133	19.413	
b) Inadempienze probabili	95.112		28.442	66.670	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	53.681		12.868	40.813	
c) Esposizioni scadute deteriorate	20.104		1.937	18.167	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11.062		1.052	10.010	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		68.238	2.691	65.547	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		11.989	462	11.527	
e) Altre esposizioni non deteriorate		3.286.061	15.922	3.270.139	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		53.656	1.413	52.243	
TOTALE A	**386.207**	**3.354.299**	**161.562**	**3.578.944**	**10.846**
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
a) Deteriorate	8.602		280	8.322	
b) Non deteriorate		767.542	81	767.461	
TOTALE B	**8.602**	**767.542**	**361**	**775.783**	
Totale A+B	**394.809**	**4.121.841**	**161.923**	**4.354.727**	**10.846**

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**610.465**	**114.205**	**19.862**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.024	1.821	271
B. Variazioni in aumento	**202.882**	**28.392**	**37.347**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	5.739	12.201	35.221
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			79
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	25.688	9.297	230
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	171.455	6.894	1.817
C. Variazioni in diminuzione	**542.357**	**47.485**	**37.105**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	1.148	9.255	21.795
C.2 write-off	29.419	27	
C.3 incassi	24.218	14.132	4.079
C.4 realizzi per cessioni	45.758		
C.5 perdite da cessione	437.570		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.718	22.448	11.049
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.526	1.623	182
D. Esposizione lorda finale	**270.990**	**95.112**	**20.104**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.255	1.583	305

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**354.309**	**16.381**	**32.333**	**11.810**	**1.841**	**1.247**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.237	323	311	20	25	16
B. Variazioni in aumento	**109.921**	**6.196**	**7.091**	**4.232**	**1.139**	**377**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	23.765	2.745	6.810	4.047	1.126	364
B.3 perdite da cessione	24.408					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.671	488	274	178		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	59.077	2.963	7	7	13	13
C. Variazioni in diminuzione	**351.660**	**12.444**	**10.982**	**3.174**	**1.043**	**572**
C.1 riprese di valore da valutazione	7.782	668	3.052	1.643	450	302
C.2 riprese di valore da incasso	5.815	438	5.397	925	192	81
C.3 utili da cessione	15.874	681				
C.4 write-off	10.847					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	11	6	2.533	606	401	189
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	311.331	10.651				
D. Rettifiche complessive finali	**112.570**	**10.133**	**28.442**	**12.868**	**1.937**	**1.052**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.273	170	261	29	24	

Crediti verso clientela: con l'introduzione dell'IFRS 9 la nuova voce di bilancio 40 b) "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela" accoglie oltre ai crediti alla clientela (ex voce 70) anche i titoli valutati al costo ammortizzato (tipicamente titoli di stato), per i quali è stato scelto di adottare un modello di business "Hold to Collect", finalizzato alla stabilizzazione del margine di interesse.
Nel 2018 l'incremento dei crediti in bonis per 421 milioni di euro è stato conseguenza della crescita del portafoglio utilizzato per questa finalità; la componente dei crediti in bonis a clientela ha registrato, invece, una flessione del 6%, concentrata soprattutto sulle forme tecniche a breve. Tale flessione è da ricondursi principalmente alla chiusura, ad inizio 2018, di alcune operazioni a breve termine nei confronti di importanti controparti imprese, nonché alla costante azione di riqualificazione del portafoglio proseguita anche nel corso dell'anno. La riduzione dei crediti in sofferenza netti per 98 milioni di euro è dovuta principalmente alle cessioni effettuate ed al continuo monitoraggio del portafoglio crediti che permette di diminuire il flusso di nuove sofferenze. La composizione per principale forma tecnica mostra sempre la prevalenza dei mutui a clientela che rappresentano il 50% del totale degli impieghi, in leggera diminuzione percentuale rispetto al 2017.

Situazione dei crediti al 31.12.2018				
Status	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore di bilancio	Coverage (%)
Sofferenze	270.991	112.570	158.421	41,54%
Inadempienze Probabili	97.348	28.838	68.510	29,62%
Esposizioni scadute	14.792	1.422	13.370	9,61%
Totale Crediti deteriorati	383.131	142.830	240.301	37,28%
Bonis (escluso titoli)	2.205.827	16.655	2.189.172	0,76%
TOTALE COMPLESSIVO (escluso titoli)	2.588.958	159.485	2.429.473	6,16%

Al 31 dicembre 2018 la Banca registra crediti deteriorati netti pari a € 240,3 milioni, in calo di oltre € 115 milioni rispetto al 2017.
Lo scostamento nell'importo delle rettifiche tra i due esercizi è dovuto prevalentemente a:

- massiva riduzione di sofferenze per effetto di due operazioni di cessione pro-soluto perfezionate nel corso dell'anno:
  - € 340 milioni per cessione pro-soluto di nr. 3700 ndg riguardante crediti di natura unsecured ;
  - € 140 milioni per cartolarizzazione con Gacs, operazione multioriginator in ambito Popolari, riguardante crediti di natura mista (60% ipotecaria, 40% chirografaria);
- riduzione della componente Inadempienze probabili (- € 20 mln circa) rispetto al 2017 e sistematica azione di recupero in-house anche sulle sofferenze (- € 27 mln circa) per effetto di ormai consolidate prassi operative;
- minori ingressi nel portafoglio sofferenze, frutto della incessante azione di monitoraggio dei segnali di anomalia del credito;
- consolidata azione di valutazione serrata del merito creditizio in fase di erogazione, che consente di ridurre drasticamente le situazioni di deterioramento del credito.

art. 443 – Attivita' non vincolate

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Per attività vincolata si intende qualsiasi attività che sia stata vincolata, o che sia soggetta a qualsiasi forma di accordo, per garantire qualunque transazione dalla quale non possa essere liberamente ritirata.
Ai sensi dell'art. 100 del CRR vengono individuate tra le "*encumbrance*" i contratti con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di **gravame** sulle attività dell'intermediario.
Il crescente interesse nei confronti dei vincoli sugli *asset* bancari nasce dalle evoluzioni che negli ultimi anni stanno interessando le fonti e la struttura della provvista bancaria: in effetti il fenomeno più rilevante è la maggiore importanza relativa del finanziamento garantito riconducibile all'avversione al rischio degli investitori e all'evoluzione della normativa prudenziale.
Tali fattori hanno determinato un incremento della domanda di garanzie accompagnato spesso da condizioni più restrittive dell'offerta di garanzie di qualità: pur considerando gli indubbi benefici rivenienti da questa tipologia di raccolta sul fronte della diversificazione del *funding* e del minor rischio di controparte, non vanno sottovalutati i rischi connessi al crescente livello di attività vincolate nei bilanci bancari che implica, innanzitutto, l'ulteriore subordinazione di altri creditori (depositanti) con evidenti conseguenze in termini di possibile ricorso ai sistemi di garanzia dei depositi.
Inoltre, bisogna considerare che un livello eccessivamente elevato di vincoli sugli *asset* può riverberarsi negativamente sul futuro accesso ai mercati del credito non garantito, con evidenti implicazioni sulla corretta quantificazione del prezzo del rischio.
Infine, si sottolinea come la quota potenziale di attività vincolate tenda ad essere fortemente pro-ciclica, in quanto aumenta in periodi di tensione in relazione agli incrementi automatici delle richieste di garanzie, rendendo più difficoltosa la gestione della liquidità e del *funding*.
Di seguito si riporta l'informativa di natura quantitativa (Modelli A-B-C) e descrittiva (Modello D) prevista ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2295/2017 della Commissione Europea del 4 settembre 2017 che modifica gli standard emanati dall'EBA in tema di modelli uniformi per l'informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03).

Modello A - Attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
			di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA		di cui EHQLA e HQLA
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente segnalante	1.099.717.885				3.102.876.154			
030	Strumenti di equity					22.829.312			
040	Titoli di debito	482.875.402		478.372.912		727.163.474		693.689.515	
050	di cui: obbligazioni garantite								
060	di cui: titoli garantiti da attività					28.903.763		28.903.763	
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	443.578.442		436.308.814		609.448.790		598.410.041	
080	di cui: emessi da società finanziarie	39.253.538		39.253.538		106.654.039		106.658.361	
090	di cui: emessi da società non finanziarie					3.765.448		3.780.678	
120	Altre attività					312.096.105			
121	di cui: ...								

BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA DAL 1883

Modello B - garanzie ricevute

		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolate: Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
			di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA
		010	030	040	060
130	**Garanzie ricevute dall'ente segnalante**				
140	Finanziamenti a vista				
150	Strumenti di equity				
160	Titoli di debito				
170	di cui: obbligazioni garantite				
180	di cui: titoli garantiti da attività				
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche				
200	di cui: emessi da società finanziarie				
210	di cui: emessi da società non finanziarie				
220	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista				
230	Altre garanzie ricevute				
231	di cui: ...				
240	**Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività**			12.040.924	
241	**Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia**				
250	**TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE**	1.158.976.789			

Modello C - fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
		010	030
010	**Valore contabile delle passività finanziarie selezionate**	677.983.614	1.099.631.219
011	di cui: ...		

Modello D - Informazioni descrittive di accompagnamento

Informazioni descrittive relative all'impatto del modello aziendale sui gravami e all'importanza dei gravami nel modello aziendale dell'ente, che forniscono agli utilizzatori il contesto delle informazioni fornite nei modelli da A a C.

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata riflette un modello di banca che sostiene e favorisce lo sviluppo del territorio, grazie anche alla sua configurazione giuridica di cooperativa a responsabilità limitata ed alle peculiarità ad essa connesse (voto capitario, limite al possesso azionario, clausola di gradimento), questo fa sì che la stessa banca sia realmente rappresentativa delle componenti economiche e professionali da cui trae origine e sia seriamente impegnata a preservarne esigenze e valori.
Le operazioni per le quali la Banca vincola una parte delle proprie attività di bilancio come forma di garanzia, ovvero posizioni ricevute come collateral, sono riconducibili alle seguenti fattispecie:
- operazioni di pronti contro termine passive;
- attività sottostanti ad operazioni di cartolarizzazione non cancellate;
- rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea e conferimento di crediti bancari attraverso il progetto Abaco;
- collateral costituito presso Cassa di Compensazione e Garanzia per l'accesso ai relativi servizi/mercati;
- accordi di collateralizzazione riferibili ad operazioni in derivati, etc.
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione.

Le tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di debito e da crediti iscritti nel bilancio. I titoli di debito, principalmente titoli di stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve e medio termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine e/o accesso a strumenti di Banca Centrale, in particolare nell'ambito del programma di operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO-II).
Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e in misura minore da titoli di debito.
Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base del Regolamento Delegato (UE) 2017/2295 del 4 settembre 2017 che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 in materia di norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tale regolamento, le informazioni pubblicate nei modelli A, B e C riportati nella sezione quantitativa sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2018 e sono determinati per interpolazione.

art. 444 – Uso delle ECAI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito; classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito viene utilizzata

Ai sensi della vigente disciplina di vigilanza prudenziale, l'applicazione del metodo di base per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (c.d. metodo standardizzato) comporta:

1) la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte, ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto, o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
2) l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI - agenzie esterne di valutazione del merito di credito).

Le banche che ritengano di impiegare le valutazioni di ECAI, sono tenute a comunicare alla Banca d'Italia l'elenco delle ECAI di cui intendono avvalersi. Rispetto alle scelte operate in precedenza, a far data dalla competenza 31.12.2013, la Banca ha comunicato all'Autorità di Vigilanza di voler optare per DBRS *Ratings* quale ECAI di riferimento per il portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", avendo riscontrato una maggiore coerenza delle valutazioni operate da DBRS rispetto a quelle operate dalla stessa Banca, in particolare in relazione al merito di credito dell'emittente Italia. La scelta della ECAI DBRS per la classe di esposizione "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" impatta, indirettamente, anche sulla classe di esposizione "Intermediari Vigilati", tra cui rientrano i co.fidi ex art. 107 T.U.B. In relazione a tanto, la richiamata rimodulazione delle ECAI prescelte rappresenta per la Banca un'opportunità di sviluppo del credito alle piccole e medie imprese con garanzia di co.fidi ex. art. 107 T.U.B. (intermediari vigilati), in quanto consente di dare continuità alla strategia, già avviata in precedenza, di stipula di convenzioni con tali tipologie di consorzi, coerenti con i requisiti di vigilanza in materia di utilizzo del "principio di sostituzione" (sostituzione della ponderazione del soggetto debitore con la ponderazione del fornitore di protezione). In data 7 ottobre 2016, la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/1799 che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito fornite dalle ECAI e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'art. 136, paragrafi 1 e 3 del CRR. Il regolamento, entrato in vigore a partire dal 1° novembre 2016, ha avuto impatti sul portafoglio titoli della Banca Popolare di Puglia e Basilicata all'inizio del 2017, quando l'agenzia DBRS, ha comunicato il *downgrade* di un notch del rating Italia da AL a BBBH, provocando di fatto un incremento degli RWA applicati prevalentemente alle esposizioni verso intermediari vigilati (da 50% al 100%) presenti nel portafoglio AFS. Al fine di contenere tale innalzamento degli RWA, a partire dalla competenza di giugno 2017, la Banca, avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 112 del Regolamento (UE) 575/2013, ha comunicato a Banca d'Italia la scelta di adottare quale ECAI di riferimento l'agenzia di rating Moody's, in relazione ai meccanismi ed ai fattori di ponderazione riferiti al solo Portafoglio delle Esposizioni verso gli Intermediari Vigilati.

Inoltre, in conseguenza delle turbolenze dei mercati finanziari manifestatesi nel corso del 2018, in particolare con l'aumento del rischio Italia (c.d. "effetto spread"), che hanno ulteriormente enfatizzato la necessità di assicurare un monitoraggio nel continuo degli attivi ponderati attraverso la combinazione di interventi di tipo evolutivo/strategico e di azioni di natura tattica (sistemazione del backlog attraverso il miglioramento della qualità del patrimonio informativo, la sistemazione di anomalie anagrafiche etc.), nel corso del IV trimestre del 2018, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata, nell'ambito del progetto di Piano Industriale "Interventi di ottimizzazione dei Risk Weighted Asset_RWA", al fine di incrementare il livello di corrispondenza tra il rischio di credito e la rappresentazione dello stesso attraverso il modello di calcolo di cui al Metodo Standardizzato, ha previsto il ricorso alle valutazioni del merito di credito rilasciato da una ECAI relativamente al portafoglio imprese.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione, nel mese di novembre 2018, ha deliberato la realizzazione di un progetto che prevede l'attivazione del servizio Rating ECAI nei confronti del portafoglio imprese finalizzato a migliorare sia sul fronte qualitativo che quantitativo il livello di risk weighted asset generato dalle controparti in parola, avvalendosi, in merito, delle valutazioni espresse da CERVED RATING AGENCY,

l'unica agenzia di rating europea, oltre alle note quattro ECAI "globali", ad essere stata riconosciuta quale ECAI anche nell'ambito dello European Credit Assessment Framework (ECAF).

INFORMATIVA QUANTITATIVA (TAVOLA PONDERAZIONI ED EQUIVALENTI CREDITIZI PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI)

(dati in migliaia di euro) – Nel valore ponderato è contemplato l'effetto riconducibile all'applicazione del fattore di sostegno PMI

Rischio di Credito e di Controparte	Valore ponderato								Equivalente creditizio	
Metodologia standard	20%	35%	50%	75%	100%	150%	Altre ponderazioni	Totale valore ponderato	TOT	RWA%
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI			2.930		60.385			113.789	1.502.365	7,57%
AMMINISTRAZIONI REGIONALI	231							231	98.036	0,24%
ESPOSIZIONI VS O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO					4.398			4.398	4.398	100,00%
ESPOSIZIONI VS O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	10.263		20.539		40.465			71.481	143.750	49,73%
ESPOSIZIONI VS O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI					496.517			496.517	732.333	67,80%
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO				268.094				268.094	745.393	35,97%
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI		355.849	58.635					414.484	1.188.844	34,86%
ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT					245.719	43.991		289.710	282.498	102,55%
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO						3.014		3.014	2.009	150,02%
ESPOSIZIONI VERSO OICR					18.702			18.702	18.702	100,00%
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE					34.927			34.927	34.927	100,00%
ALTRE ESPOSIZIONI	8.061				64.774			72.835	154.616	47,11%
POS.V/CARTOLARIZZAZIONI							1.414	1.414	113	1251,33%
FORMA DI CONTRIBUTI PREFINANZIATI AL FONDO DI GARANZIA (NEW MIC)					3			3		
Totale Rischio di Credito e di Controparte	18.555	355.849	82.104	268.094	965.890	47.005	1.414	1.789.599	4.907.984	36,46%

art. 445 – Esposizione al rischio di mercato

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza secondo la metodologia standard prevista dalla disciplina di vigilanza prudenziale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La metodologia di calcolo del requisito regolamentare per il rischio di mercato ha evidenziato un risultato, al 31 dicembre 2018, pari a circa 543 mila euro.

Rischi di mercato (dati in migliaia di euro)	31/12/2018
rischio generico su titoli di debito	64.625
rischio generico su titoli di capitale	50.498
rischio specifico su titoli di debito	377.277
rischio specifico su titoli di capitale	50.498
rischio di posizione part. a o.i.c.v.m.	0
rischio di regolamento	0
rischio di concentrazione	0
opzioni - metodo delta plus	0
Rischio portaf. titoli di negoziazione	**542.896**

art. 446 – Rischio operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

In relazione alle proprie caratteristiche dimensionali e complessità operativa, la Banca ha adottato per la quantificazione del rischio operativo il metodo Base (*Basic Indicator Approach* - BIA) secondo il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato dalla Banca nel margine di intermediazione, opportunamente riclassificato secondo le previsioni di cui al Titolo III Capo I e segnatamente dell'art. 316 (indicatore rilevante) del Reg. 575/2013.

Nel metodo Base (BIA) il coefficiente regolamentare è unico ed è pari al 15%.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è risultato di circa 20,5 milioni di euro al 31/12/2018.

(dati in migliaia di euro)	Indicatore rilevante			Media indicatore	Requisito (15%)
Periodi	T-2 (Dic. '16)	T-1 (Dic. '17)	T (Dic. '18)		
Dicembre	137.061	140.078	133.658	136.932	20.540

art. 447 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Nel 2018 è entrato in vigore il nuovo standard contabile IFRS9 che, insieme alla conseguente eliminazione dei filtri prudenziali introdotti da Banca d'Italia a maggio del 2010, ha determinato l'adozione di un nuovo *Business Model* delle attività di negoziazione e investimento. L'introduzione dei nuovi standard ha fatto sì che gli attivi finanziari destinati ad essere detenuti verosimilmente fino a scadenza, o comunque non per il breve periodo, trovassero la loro allocazione nel portafoglio denominato *Held To Collect* (HTC) valutato al costo ammortizzato e, di conseguenza, una parte del "portafoglio disponibile per la vendita", che in regime di IAS39 costituiva l'ammontare più considerevole del "Portafoglio Titoli di proprietà", trovasse nel corso del 2018 una redistribuzione.
Al 31 dicembre 2018 il portafoglio titoli ammonta a 1.280 milioni di euro, comprensivi di 28 milioni di euro di titoli rivenienti dalla cartolarizzazione di NPLs, in aumento di circa 160 milioni di euro rispetto al portafoglio 2017. A fine 2018 la ricomposizione mostra 850 milioni di euro circa allocati nel portafoglio Hold to Collect (HTC), 365 milioni di euro nel portafoglio Held To Collect and Sell (HTCS) e 65 milioni di euro nel portafoglio valutato al Fair Value through Profit and Loss (FVTPL).
Tra le Attività finanziarie valutare al fair value con impatto sulla redditività complessiva rientrano le interessenze azionarie non quotate, per le quali è stata attivata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per gli strumenti di capitale che determina la "cristallizzazione" della riserva FVOCI nel Patrimonio Netto.

Descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

I principi contabili adottati per quanto concerne le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie e le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del bilancio 2017 della Banca Popolare di Puglia e Basilicata.
Il nuovo metodo di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie previsto dall'IFRS 9 si basa sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria e sul modello di business perseguito dall'entità per la loro gestione. In base al modello di business dell'entità, le attività possono essere classificate come:

- detenute per incassare i flussi di cassa contrattuali, la cui valutazione è al costo ammortizzato e sono sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese;
- detenute per incassare i flussi di cassa e per la vendita, la cui valutazione è al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese;
- detenute per la negoziazione, la cui valutazione è al fair value rilevato a conto economico.

Dopo aver condotto una fase di assessment, per valutare i maggiori impatti rivenienti dall'applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha identificato i modelli di business da adottare per le attività finanziarie in portafoglio.

In relazione all'Area Finanza sono stati individuati i seguenti tre modelli di business:

- Hold to Collect;
- Hold to Collect and Sell;
- Trading/Other.

Hold to Collect

Per un'ottimale gestione della liquidità aziendale, necessaria alla erogazione delle operazioni finanziarie e a garantire i coefficienti di liquidità stabiliti dai *Regulators*, la Banca pone in essere rapporti interbancari la cui gestione prevede l'incasso dei flussi di cassa contrattuali.
Nell'ottica di stabilizzazione del margine di interesse, la Banca prevede altresì il mantenimento di uno stock di titoli di debito, principalmente emessi dallo Stato Italiano o da altri governi, con scadenza nel lungo periodo. All'interno di tale strategia non rientra la vendita di tali titoli, che rappresenterebbe un evento eccezionale non vietato dal principio contabile.

Hold to Collect and Sell

La gestione della liquidità della BPPB viene effettuata anche tenendo conto dell'esigenza di ottimizzare il margine di interesse e la redditività aziendale. A tal fine l'Istituto detiene titoli di debito, principalmente emessi da governi o da primarie istituzioni finanziarie, liquidi e con scadenza nel breve/medio periodo, prevedendo la possibilità di cogliere opportunità di mercato attraverso la vendita di parti del portafoglio titoli.

Trading

Nell'ottica della diversificazione del portafoglio titoli e al fine di cogliere le opportunità di mercato, la Banca prevede altresì il mantenimento di uno stock di titoli di capitale e OICR con finalità di trading. All'interno di questa strategia, la vendita di tali titoli rappresenta un'attività frequente e ordinaria.

SPPI Test

Per classificare un'attività finanziaria al costo ammortizzato o a FVOCI è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("Solely Payment of Principal and Interest" - SPPI). Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla derecognition di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria bisognerà effettuare nuovamente il test SPPI sul nuovo strumento.

L'IFRS 9 prevede la possibilità di non esporre i valori dell'esercizio precedente secondo i nuovi criteri. In tal caso, le differenze tra i valori del periodo precedente e quelli del nuovo (data di prima applicazione) devono essere rilevate in specifiche riserve patrimoniali.

L'intero importo delle rettifiche su crediti a clientela derivanti dalla prima applicazione del principio ammonta a 64 milioni di euro; quello relativo a tutte le categorie di portafoglio (comprensivo anche della voce crediti verso banche e titoli) a 67,1 milioni di euro. L'importo complessivamente contabilizzato nella riserva FTA che accoglie tutti gli effetti della transizione al principio IFRS 9 al netto dell'effetto fiscale IRES (con aliquota al 27,5%) ammonta invece a 48,6 milioni di euro. Tale impostazione comporta l'iscrizione di attività per imposte anticipate per un importo pari a 18,5 milioni di euro, al fine di riflettere in bilancio il vantaggio fiscale di cui la banca potrà usufruire nei futuri esercizi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

VALORE DI BILANCIO E *FAIR VALUE* E, PER I TITOLI QUOTATI, RAFFRONTO CON LA QUOTAZIONE DI MERCATO QUALORA QUESTA SI DISCOSTI IN MODO SIGNIFICATIVO DAL RELATIVO *FAIR VALUE*. UTILI E PERDITE COMPLESSIVAMENTE REALIZZATI NEL PERIODO DI RIFERIMENTO A SEGUITO DI CESSIONI E LIQUIDAZIONI

(dati in migliaia di euro)

TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE	Valore di bilancio		Fair Value		Valore di mercato	Utili/perdite da cessioni (risultato netto)	Plus/minus non realizzate ed iscritte a S/P
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati		
Titoli di capitale	2	1.860	2	1.860	2	-	(7)
OICR	10.543	10.121	10.543	10.121	10.543	159	
Totale	10.545	11.981	10.545	11.981	10.545	159	(7)

ELENCO DELLE INTERESSENZE AZIONARIE AL 31 DICEMBRE 2018

	N. quote detenute	Valore nomin. unitario	Ns. valore nominale	Costo Storico	Rettifiche 2018	Rettifiche totali	Valore Bilancio 31/12/2018	Quota % di partecipaz
BANCHE				**630.000**	**1.200**	**(336.000)**	**294.000**	
Cassa di Risparmio di Bolzano SpA	30.000	0	0	630.000	1.200	(336.000)	294.000	0,07%
IMPRESE NON FINANZIARIE			**194.977**	**213.245**	**0**	**(41.732)**	**171.513**	
Cooperativa "Luigi Luzzatti" a r.l	3	516	1.549	1.513		0	1.513	1,20%
Luigi Luzzatti SpA	17.000	10	170.000	170.000			170.000	9,58%
GAL Luoghi del Mito scrl [Leader+Puglia]	9.000	1	9.000	9.000		(9.000)	0	7,05%
Patto Territoriale Area Metropolitana Bari S.p.A (in liquidazione).	572	18	10.296	28.600		(28.600)	0	5,20%
PattodiFoggia Soc. Cons. per Azioni	8	516	4.132	4.132		(4.132)	0	4,00%
IMPRESE FINANZIARIE			**430.949**	**647.357**	**(41.322)**	**(645.805)**	**1.552**	
PARFIN S.p.A. (fallita)	79.500	5	410.583	0		0	0	0,66%
AEDES SIIQ S.p.A.	8.299	0	0	632.511	(37.438)	(631.107)	1.404	0,08%
WARR AEDES SIIQ S.p.A.	67.304	0	**0**	0	(3.884)	148	148	
ISVEIMER S.p.A. (in liquidazione)	25.290	1	12.898	0		0	0	0,02%
PROMEM Sud Est S.p.A.	40	187	7.467	14.846		(14.846)	0	2,47%
IMPRESE STRUMENTALI			**4.197**	**4.872**			**4.872**	
S.W.I.F.T. s.c.	1	125	125	1.209		0	1.209	0,00%
Visa Europe Limited	1	10	10	0		0	0	
SIA S.p.A.	31.247	0	4.062	3.663			3.663	0,02%
TOTALE			**630.123**	**1.495.474**	**(40.122)**	**(1.023.537)**	**471.937**	

L'interessenza azionaria detenuta in Cassa di Risparmio di Cesena già svalutata a fine 2017, è stata ceduta interamente aderendo all'Offerta Pubblica di Acquisto lanciata da *Credit Agricole*-CariParma nel corso del mese di maggio 2018.

Nel 2018, inoltre, sono state dismesse le partecipazioni di GAL Murgia più Soc.Cons. a r.l., Taranto Sviluppo Soc. Cons. per Azioni (in liquidazione) e Osservatorio Banche Imprese, già interamente svalutate a fine esercizio 2017.

Con riguardo alla partecipazione in Aedes, nel mese di novembre 2018, è stata effettuata un'operazione di raggruppamento azioni in rapporto di una ogni dieci azioni possedute.

Con riferimento al Fondo Atlante, infine, considerati i versamenti aggiuntivi nel corso dell'anno per € 765 mila e le riprese di valore, il residuo del Fondo al 31 dicembre 2018 risulta pari a € 2,07 milioni, rispetto agli € 1,22 milioni di fine 2017.

art. 448 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse deriva principalmente dall'attività di trasformazione delle scadenze tipica dell'intermediazione bancaria ed è originato dallo sbilancio tra le poste dell'attivo fruttifero e quelle del passivo oneroso in termini di masse, tassi di interesse e scadenze.
Nello specifico, i principali *drivers* del rischio di tasso sul *banking book* sono rappresentati:

- dall'ampiezza del disallineamento (*gap*) tra le date di scadenza e/o di *repricing* delle poste attive e passive all'interno di uno specifico scaglione temporale (*bucket* di scadenza);
- dalla differente reattività con la quale i tassi degli strumenti finanziari si adeguano alle mutate condizioni del mercato;
- dalla presenza di diritti riconosciuti ai detentori dei diversi strumenti finanziari di effettuare rimborsi anticipati su finanziamenti a medio - lungo termine e/o alla possibilità di esercitare opzioni di tipo *put* sul debito, comprese le opzioni implicite nei mutui con *cap/floor*.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato ed alla dinamica dei depositi non vincolati

Per la misurazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario si utilizza la metodologia semplificata proposta nel Titolo III Capitolo I Allegato C della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia che prevede i seguenti step:

1. Ponderazione delle esposizioni: le posizioni nette calcolate per ciascuna fascia vengono ponderate con fattori ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi (+/-200 b.p. col vincolo di non negatività dei tassi) e un'approssimazione della *duration* modificata, concernente ogni singola fascia.
2. Calcolo dell'esposizione ponderata netta: vengono compensate le posizioni ponderate positive e quelle negative delle diverse fasce (le posizioni in valuta non rilevante sono già incluse), ottenendo un'unica esposizione netta ponderata, la quale approssima la variazione del valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzata variazione del tasso di interesse.
3. Calcolo dell'indice di rischiosità: l'importo dell'esposizione ponderata netta viene rapportato ai Fondi Propri e resa in termini percentuali, ottenendo un indice che misura l'incidenza del rischio di tasso sul patrimonio aziendale.

La metodologia indicata nella Circolare 285 della Banca d'Italia determina un indice di rischiosità calcolato nell'ipotesi di uno scenario di *stress* che prevede una variazione dei tassi di interesse di +/-200 b.p.
Per stabilire il **capitale interno** da allocare in condizioni di operatività normale, indipendente da scenari di *stress*, la Banca ha applicato proprie ponderazioni secondo una metodologia sviluppata internamente.
Tale metodologia interna si fonda su un preciso assunto, secondo il quale la Banca ritiene un *holding period* di 90 giorni sufficiente per l'adozione di interventi correttivi in grado di neutralizzare l'effetto di variazioni di tasso sul patrimonio aziendale. In sostanza, sulla base del predetto assunto, la metodologia interna replica specularmente quella di cui all'allegato C della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, con la sola differenza che ciascun fattore di ponderazione delle fasce di scadenza calcolato da Banca d'Italia in base ad una variazione dei tassi di +/-200 *basis points*, viene sostituito con un fattore di ponderazione calcolato in base ad una volatilità dei tassi corrispondente al *Value at Risk* con *holding period* di 90 giorni, calcolato secondo il metodo Varianza-Covarianza *Delta Normal*.
Inoltre, a beneficio dell'affidabilità della metodologia interna e della robustezza delle stime ottenute, sono state effettuate analisi di *backtesting* consistenti nel verificare la capacità predittiva del modello per ogni nodo della curva dei tassi. Tra le ipotesi di fondo utilizzate nel modello di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso, in particolare con riferimento alla dinamica dei depositi non vincolati, la Banca fa riferimento alle nuove modalità di allocazione delle poste a vista riportate nel citato allegato C della Circolare n.285/2013:

- nella fascia "a vista" viene distribuita una quota pari al 25% dei c/c passivi e dei depositi liberi (la c.d. "componente *no-core*" o "instabile");
- il restante 75% dell'importo (la c.d. "componente *core*" o "stabile") viene ricompreso nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero di mesi in esse contenute.

Trattandosi di un rischio rilevante, la Banca conduce periodicamente degli ***stress test*** sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
Gli *stress test* sono stati eseguiti applicando due tipologie di ponderazione basate su due differenti ipotesi sui tassi di interesse:

- *Shock* parallelo di +/-200 b.p. dei tassi di interesse col vincolo di non negatività dei tassi in caso di scenario al ribasso, come previsto dalla normativa di Vigilanza per la metodologia semplificata, in tal caso, l'indice di rischio non deve superare il livello di attenzione del 20%;
- *Shock* a gradini decrescenti dei tassi di interesse (i tassi a lungo periodo hanno volatilità più basse di quelli a breve periodo), ovvero di +/-275 b.p. per le poste con scadenza fino a 1 anno, di +/-250 b.p. per quelle poste con scadenza superiore all'anno e inferiore ai 5 anni, +/-225 b.p. per le poste con scadenza superiore ai 5 anni col vincolo di non negatività dei tassi (al fine di valutare l'indice di rischio in ipotesi di *shock* non paralleli, come previsto dalla normativa per le banche di classe 2).

Frequenza di misurazione

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ha luogo con periodicità trimestrale mediante l'elaborazione di uno specifico *report* nell'ambito della pro*cedura* che gestisce le segnalazioni di vigilanza. Il livello di esposizione viene, comunque, monitorato gestionalmente con una frequenza maggiore (mensilmente) attraverso l'utilizzo dell'applicativo gestionale ALM_Pro, opportunamente integrato per cogliere gli effetti riconducibili ai derivati impliciti sottesi ai rapporti di mutuo con opzione *cap/floor*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La misura regolamentare di tale rischio, calcolata applicando le ponderazioni stressate di +/- 200 b.p. con vincolo di non negatività dei tassi secondo la metodologia dell'allegato C della circ. 285, al 31 dicembre 2018 è risultata pari a € 17.247 mila, corrispondente ad un indice di rischiosità del 6,32%.
Per stabilire il capitale interno attuale da allocare in condizioni di operatività normale, indipendente, quindi, da scenari di *stress*, la Banca ha applicato proprie ponderazioni secondo la metodologia richiamata nella sezione dedicata alle informazioni qualitative del presente paragrafo.
Il capitale interno attuale stressato, nell'ipotesi più sfavorevole, che risulta essere quella dello shock parallelo +/- 200 b.p. previsto dalla metodologia regolamentare Banca d'Italia, si attesta a circa 5.971 mila euro, portando di conseguenza il valore dell'indice di rischiosità al 2,19%.

Rischio di tasso di interesse al 31/12/2018	Misura Regolamentare	Capitale Interno	Stress test Modello Interno
Fondi Propri	272.859	272.859	272.859
Esposizione al rischio di tasso	**17.247**	**5.971**	**5.971**
INDICE DI RISCHIO TASSO	**6,32%**	**2,19%**	**2,19%**

(dati in migliaia di euro)

art. 449 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2018 la Banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione di mutui in *bonis* per la quale i titoli senior emessi dalla società veicolo sono stati in parte collocati presso investitori istituzionali.

Cartolarizzazione di mutui in bonis effettuata nel 2011

Nel 2011 la Banca ha effettuato la sua quarta cartolarizzazione di crediti performing per un valore di € 412 milioni: quest'ultima operazione è l'unica delle quattro ancora in essere.
I crediti ceduti sono mutui fondiari residenziali in bonis erogati a famiglie residenti. Il portafoglio cartolarizzato è assistito da ipoteca di primo grado effettivo.
L'operazione si è perfezionata con l'emissione da parte della società veicolo Media Finance Srl di 2 classi di titoli asset backed caratterizzati dal seguente rating emesso rispettivamente da Moody,s e Standard & Poor's Rating Services:

- Classe A1: 90.000 mila euro con rating Aaa/AA+ e quotato alla borsa del Lussemburgo
- Classe A2: 254.900 mila euro con rating Aa2/AA- (all'emissione era Aaa/AA) e quotato alla borsa del Lussemburgo.

Inoltre è stato emesso il titolo di Classe B (Junior), senza rating e non quotato, per 78.500 mila euro.
La classe Senior A1 è stata integralmente rimborsata. Le classi A2 e B sono state sottoscritte dalla Banca al momento dell'emissione.
Il veicolo presenta una riserva di cassa pari a 8.211 mila euro; essa ha lo scopo di consentire di integrare la liquidità disponibile per fronteggiare le necessità del veicolo.
L'attività di gestione del portafoglio cartolarizzato è affidata alla Banca stessa ed è regolata da un apposito contratto di servicing. L'operazione viene curata quotidianamente dalla Banca in termini di incassi e di gestione dei rapporti con il veicolo, inclusa la rendicontazione periodica. I crediti cartolarizzati sono seguiti con i medesimi criteri e dalle stesse strutture deputate alla gestione degli altri crediti non cartolarizzati. Inoltre, la funzione di controllo interno verifica periodicamente l'andamento dell'operazione, informandone conseguentemente l'amministrazione della Banca. La Banca ha la facoltà di riacquistare i residui crediti ceduti dal momento in cui il portafoglio diventi pari o inferiore al 10% del suo valore originario.
Con l'operazione di cartolarizzazione dei mutui non sono stati sostanzialmente trasferiti tutti i rischi e i benefici connessi al portafoglio crediti; pertanto, si è proceduto a riscrivere i crediti ceduti. La Banca non detiene quote partecipative nel veicolo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cartolarizzazioni effettuate nell'esercizio 2011

La situazione del portafoglio ceduto è la seguente: (dati in migliaia di euro)

	Debito residuo	Interessi maturati	Default	Totale
al 9/02/2011 (data di cessione)	412.091	273		412.364
al 31/12/2018	173.062	153	12.958	186.173
di cui scaduto e non pagato	*191*	*42*		*233*

Il numero delle posizioni deteriorate a fine esercizio è pari a 192 di cui 86 a sofferenza. Esse sono sottoposte ai medesimi criteri di gestione adottati dalla Banca per tutti gli altri crediti, anche in termini di previsioni di perdita. Il rimborso dei titoli di classe A1 è cominciato decorsi 18 mesi dalla data di emissione e gli incassi avvenuti fino al 31 marzo 2014 hanno consentito il rimborso integrale del titolo; nello stesso mese sono stati collocati sul mercato 100.000 mila euro del titolo di classe A2.
L'importo del titolo senior di classe A2 che residua al 31 dicembre è pari a € 111,05 milioni.
Il flusso degli interessi scambiati con il veicolo è assistito da specifici contratti di swap finalizzati sia alla neutralizzazione del rischio tasso sui rapporti di mutuo a tasso fisso che alla copertura di contratti derivati cap a valere sui tassi dei mutui ceduti.

ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio																		
A1 – Sofferenze																		
B. Oggetto di parziale cancellazione del bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	**67.486**				**78.500**													
C1 – Media Finance 4 mutui ipotecari	67.486				78.500													

OPERAZIONI DI CESSIONE

Nel corso del 2018 la Banca ha concluso due operazioni di massivo smaltimento di posizioni a sofferenza che hanno riguardato 4.500 ndg ca. per un controvalore complessivi di 480 milioni di euro (comprensivo di interessi di mora):

1) Cessione pro-soluto sofferenze per circa 340 milioni di euro. Si è trattato di 3.840 posizioni a sofferenza di natura 'unsecured' costituenti tutto il portafoglio chirografo al 31 dicembre 2017 al netto di:

- Residue posizioni trattenute in-house perché interessate da accordi e/o con caratteristiche di non cedibilità;
- Posizioni confluite nel portafoglio Gacs di cui si dirà di seguito.

L'operazione si è sviluppata attraverso un processo competitivo avviato a giugno e giunto al closing a novembre che ha visto la partecipazione dei più accreditati protagonisti del mercato italiano. La gara è stata aggiudicata a Spaks Spa, società con sede a Milano, tra le più attive nell'acquisto di NPL, al prezzo di 14,9 milioni di euro circa (pari al 4,3% del GBV) e nel processo la Banca è stata assistita da Bain e dallo Studio Di Cecco di Roma.

2) Cartolarizzazione sofferenze con Gacs per 140 milioni di euro circa. La Banca ha partecipato all'iniziativa promossa dalla Luzzatti Spa, in ambito Assopopolari, che ha sviluppato un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di crediti con Gacs, la garanzia statale che assiste le note 'senior' emesse in occasione del perfezionamento di queste operazioni. Il portafoglio cartolarizzato è stato di natura 'mista', chirografo ed ipotecario, e la nostra partecipazione (terzi per conferimento nel gruppo di 14 banche partecipanti per un GBV complessivo dell'operazione di 1,5 miliardi di euro circa) si è concretizzata in 640 posizioni per un credito complessivo di 140 milioni di euro.

Il perfezionamento dell'operazione si è completato nel mese di novembre e il buon esito della stessa, il cui prezzo complessivo è stato pari a 30,9 milioni di euro (corrisposto in quote senior e mezzanine), suggerisce l'opportunità di guardare con interesse anche nel 2019 alla partecipazione ad eventuali operazioni similari.

ATTIVITÀ DI SERVICER - INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo)					
					Senior		Mezzanine		Junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Attività Deteriorate	Attività In bonis	Attività Deteriorate	Attività In bonis	Attività Deteriorate	Attività In bonis
MEDIA FINANCE SRL	**8.857**	**172.815**	**4.258**	**27.133**		**67,8%**				

art. 450 – Politica di remunerazione

La Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione e incentivazione in applicazione del criterio di proporzionalità. In tal senso, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni della Banca d'Italia, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata è classificata quale "banca intermedia[4]" e applica, pertanto, la disciplina secondo le specifiche previsioni applicabili a tale classe di banche.

L'obiettivo perseguito dalla regolamentazione di vigilanza è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholders, a sistemi di remunerazione in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il sistema nel suo complesso. Secondo tale impostazione, il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca è ispirato a criteri di prudenza e trasparenza. Pur riconoscendo la necessità di attivare adeguati meccanismi di remunerazione degli Amministratori e del management, atti al perseguimento della competitività ed alla gestione dell'impresa bancaria, il sistema di remunerazione e incentivazione è governato da criteri di moderazione del livello e della dinamica.

Il governo del sistema di remunerazione ed incentivazione ha l'obiettivo di perseguire, nell'arco della pianificazione pluriennale e attraverso una sana e prudente gestione, gli orientamenti strategici definiti nel Risk Appetite Framework ("RAF"), ossia la capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, nonchè i livelli di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Di seguito si illustrano le informazioni quali-quantitative riferibili all'attuazione della politica sulle remunerazioni 2018 ed all'impostazione della politica 2019 richiamando, per ciascuna informazione, il riferimento normativo che la prevede.

1 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera a): informazioni relative al processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione, nonché numero di riunioni tenute dal principale organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni durante l'esercizio, comprese, se del caso, informazioni sulla composizione e sul mandato del comitato per le remunerazioni, il consulente esterno dei cui servizi ci si è avvalsi per definire la politica di remunerazione e il ruolo delle parti interessate

Le politiche di remunerazione ed incentivazione sono state elaborate dal Consiglio di Amministrazione, che si è avvalso del supporto tecnico di uno specifico gruppo di lavoro interfunzionale, partecipato dalle funzioni aziendali di controllo, dalle funzioni risorse umane, organizzazione e back office, commerciale, pianificazione e amministrazione e segreteria organi societari. Il processo decisionale si è sviluppato mediante una prima fase di esegesi delle fonti normative per poi elaborare una policy approvata dal consiglio di Amministrazione il 26/02/2019, le cui peculiarità (ad es. individuazione del "personale più rilevante", ruoli e responsabilità degli organi sociali e delle strutture aziendali, struttura dei sistemi di remunerazione ed incentivazione) sono state definite in ottemperanza alle disposizioni in materia emanate da Banca d'Italia con il 25° aggiornamento della Circolare 285/13 del 23 ottobre 2018.

Conformemente alle Disposizioni di Banca d'Italia, poiché la Banca Popolare di Puglia e Basilicata è classificata quale "banca intermedia"[5], non è previsto il Comitato Remunerazioni, le cui funzioni sono assolte dal Consiglio di Amministrazione.

2 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera b): informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance

In occasione dell'assemblea ordinaria 2018, l'informativa rivolta ai Soci, contenuta nel "Punto 5 all'Ordine del Giorno – Politiche di remunerazione ed incentivazione", ha già precisato, con riferimento ai

[4] *Banche intermedie*: le banche con attivo di bilancio compreso tra 3,5 e 30 miliardi di euro e le banche che fanno parte di un gruppo bancario con attivo di bilancio consolidato compreso tra 3,5 e 30 miliardi di euro, che non siano considerate significative ai sensi dell'art. 6(4) dell'RMVU. – Banca d'Italia – Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione

Dipendenti e collaboratori della Banca, che la remunerazione prevede una componente fissa, tra cui rilevano anche i benefit qualora regolamentati da specifiche normative aziendali e, potenzialmente, una componente variabile; tra queste due componenti vi è una rigorosa distinzione.
Con riferimento ai dipendenti, l'indirizzo seguito dalla Banca è quello di dare prevalenza alla componente fissa della retribuzione, non tralasciando, comunque, la parte variabile attraverso la istituzione di sistemi di incentivazione correlati al raggiungimento di obiettivi aziendali; l'intendimento è, pertanto, quello di riconoscere ai dipendenti una retribuzione proporzionata al contributo offerto in funzione degli obiettivi aziendali di volta in volta individuati, avuto riguardo anche al perseguimento del miglior interesse dei clienti.
In particolare, "la componente variabile della retribuzione di dipendenti e collaboratori della Banca è determinata mediante ricorso a strumenti finalizzati a coinvolgere ed orientare il personale verso le strategie aziendali di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra".
Nel confermare quanto già deliberato, si evidenziano di seguito le politiche adottate nel 2018 distinguendo il personale dipendente, la rete dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede ed i componenti del Consiglio di Amministrazione.

- Per il **personale dipendente**, nell'anno 2018 non è stato erogato alcun premio aziendale riferito all'anno di competenza 2017. Con riferimento all'anno 2018, sono stati previsti sistemi di incentivazione limitatamente a specifici soggetti, rientranti tra il Personale più rilevante, legati alla Banca da accordi contrattuali che prevedano esplicitamente il diritto ad una componente incentivante della retribuzione a beneficio del dirigente/collaboratore. Nello specifico, trattasi del Direttore Generale e del Rete Manager Consulenti Finanziari.

- Con riferimento alla rete dei **Consulenti Finanziari** abilitati all'offerta fuori sede, non si è provveduto all'erogazione di alcuna parte variabile non essendo stato previsto per l'anno 2018 alcun sistema incentivante. Al Rete Manager è maturata la componente variabile a valere sulla competenza 2018 in quanto è stato garantito il raggiungimento del Return On Risk Adjusted Capital (RORAC).

- Infine ai componenti del **Consiglio di Amministrazione** sono stati liquidati i compensi di cui all' art. 41 dello Statuto sociale; in particolare, le erogazioni hanno riguardato: il compenso di cui al 1° comma, fissato in € 30.000 per ciascun componente dall'Assemblea dei Soci del 2018 (con esclusione del Presidente Patroni Griffi che ha rinunciato a tale compenso), i gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni (con esclusione dell'Amministratore Delegato che ha rinunciato ai gettoni di presenza), nonché la remunerazione di cui al 2° comma per le seguenti cariche particolari:

  - Presidente - Vice Presidente – Amministratore Delegato e Segretario del Consiglio di Amministrazione;
  - Presidente e componenti il Comitato Rischi.

Inoltre, per la partecipazione all'Organismo di Vigilanza 231/2001, è stato erogato un apposito compenso ai componenti. I componenti dell'Organismo di Vigilanza 231/2001 sono i componenti del Collegio Sindacale.

Per quanto attiene al 2019 si fa esplicito rimando alla policy 2019..

3 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera c): le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione

Con riferimento all'anno 2018, le politiche di remunerazione ed incentivazione sono state elaborate sulla base delle previsioni della Banca d'Italia che hanno dato attuazione alla direttiva 2013/36/UE (CRD IV) ed alle relative successive integrazioni.
Gli elementi più salienti della policy sottoposta all'Assemblea dei Soci del 2018 hanno riguardato:

1) **individuazione del personale più rilevante**

L'identificazione del personale più rilevante è stata effettuata in base a quanto disposto dal Regolamento Delegato UE del 04/03/2014 n. 604, a cura di uno specifico gruppo di lavoro interfunzionale, partecipato dalle funzioni di controllo, dalle funzioni risorse umane, organizzazione e back office, commerciale, unità pianificazione e controllo di gestione e segreteria organi societari.

2) **rapporto tra componente fissa e variabile**

Per il personale dipendente della Banca è pari al 30% il limite dell'incidenza della parte variabile sulla parte fissa della remunerazione, anche con riguardo al personale più rilevante. Per i responsabili delle funzioni aziendali di controllo rientranti nel personale più rilevante viene fissato un tetto massimo tra remunerazione variabile e remunerazione complessiva pari al 15%.

3) **golden parachutes e benefici pensionistici discrezionali**

Per i dipendenti e i collaboratori della Banca non rientra nelle politiche aziendali l'introduzione dell'istituto contrattuale denominato *Golden Parachute* e di Benefici Pensionistici Discrezionali.

4) **sistemi di incentivazione – condizioni di attivazione**

L'eventuale attivazione dei sistemi di incentivazione per tutti i segmenti di personale (esclusi i componenti degli Organi Sociali per i quali la Policy sulle politiche di remunerazione non prevede una componente variabile della retribuzione) è, in ogni caso, subordinata al soddisfacimento di condizioni che garantiscano il rispetto di indicatori di stabilità patrimoniale e di liquidità, nonché il raggiungimento di determinati livelli di redditività corretti per il rischio. In particolare, è necessario che venga garantito il raggiungimento del *Return On Risk Adjusted Capital* ("RORAC" – indicatore di redditività corretta per il rischio definito dal rapporto tra utile al netto delle tasse e capitale assorbito dai rischi Pillar 1) di segno positivo e comunque ≥ 50% dell'obiettivo annuale di budget.
La policy 2018 definisce la specificità dei sistemi incentivanti a beneficio dei dipendenti e dei collaboratori ricompresi nel personale più rilevante.

5) **Specificità di sistemi incentivanti a beneficio di dipendenti e collaboratori ricompresi nel "personale più rilevante"**

In aderenza ai requisiti di vigilanza di cui al 7° agg. del 18 novembre 2014 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, i sistemi incentivanti che la Banca riconosce o potrebbe riconoscere nei prossimi anni al Personale più rilevante saranno improntati ad un principio di coerenza con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dell'esposizione ai rischi.
L'appartenenza della Banca al raggruppamento delle Banche Intermedie consente di applicare percentuali e periodi di differimento e retention almeno pari alla metà di quelli definiti dalla suddetta normativa.

6) **Consulenti Finanziari abilitati all'offerta Fuori Sede**

Per il 2018 non è stato definito alcun piano incentivante. Per quanto riguarda il rapporto tra la componente fissa e quella variabile, per i Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede individuati come Personale più rilevante il limite non può superare il 100%; per i Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede non individuati come Personale più rilevante il limite non può superare il 200%; per i Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede reclutati da altre Reti, il limite - esclusivamente per i primi 36 mesi di contratto – non può superare il 300%.
Per quanto attiene al 2019 si fa esplicito rimando alla policy 2019.

4 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera d): i rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva /2013/36/UE

Per il personale dipendente della Banca è pari al 30% il limite dell'incidenza della parte variabile sulla parte fissa della remunerazione, anche con riguardo al personale più rilevante. Per i responsabili delle

funzioni aziendali di controllo rientranti nel personale più rilevante viene fissato un tetto massimo tra remunerazione variabile e remunerazione complessiva pari al 15%.
Per quanto riguarda il rapporto tra la componente fissa e quella variabile della remunerazione dei consulenti finanziari della Banca non può superare: il 100% (rapporto 1:1) per i consulenti individuati come Personale più rilevante; il 200% per i consulenti non individuati come personale più rilevante; il 300% per i consulenti finanziari reclutati da altre reti, esclusivamente per i primi 36 mesi di contratto.
Per quanto attiene al 2019 si fa esplicito rimando alla policy 2019.

5 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera e): informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Le politiche di remunerazione e incentivazione 2018 hanno chiarito che, in aderenza alla normativa di Banca d'Italia, i sistemi incentivanti che la Banca riconosce o potrebbe riconoscere nei prossimi anni al personale più rilevante saranno improntati ad un principio di coerenza con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dell'esposizione ai rischi. L'appartenenza della Banca al raggruppamento delle banche intermedie consente di applicare percentuali e periodi di differimento e *retention* almeno pari alla metà di quelli definiti dalla normativa in argomento di cui al 7° aggiornamento del 18/11/2014 della circolare Banca d'Italia n. 285/2013. La struttura della corresponsione dell'eventuale incentivo che la Banca riconosce o potrebbe riconoscere nei prossimi anni ad alcuni soggetti ricompresi nel personale più rilevante è dettagliata nella policy 2018.
L'eventuale incentivo che la Banca potrà prevedere per il restante personale dipendente potrà essere regolato in funzione di un premio di riferimento differenziato per ruolo, tenendo conto dei risultati ottenuti a livello individuale o dall'unità di appartenenza. Per tale segmento di personale non sono previsti meccanismi di differimento dell'incentivo, né di pagamento per mezzo di strumenti finanziari.
Per il personale appartenente alle funzioni aziendali di controllo, il sistema incentivante dovrà basarsi su obiettivi correlati alla posizione ricoperta/rischi presidiati, dal cui raggiungimento deriva l'erogazione dell'incentivo.
Per quanto attiene al 2019 si fa esplicito rimando alla policy 2019.

6 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera f): i principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Nell'anno 2018 non è stato erogato alcun premio aziendale riferito all'anno di competenza 2017. Con riferimento all'anno 2018, sono stati previsti sistemi di incentivazione limitatamente a specifici soggetti, rientranti tra il Personale più rilevante, legati alla Banca da accordi contrattuali che prevedano esplicitamente il diritto ad una componente incentivante della retribuzione a beneficio del dirigente/collaboratore. Nello specifico, trattasi del Direttore Generale e del Rete Manager Consulenti Finanziari.
Il Direttore Generale ha comunicato la sua volontà di rinunciare all'attribuzione di un'eventuale retribuzione variabile per il 2019.
Al Rete Manager è maturata la componente variabile a valere sulla competenza 2018, in quanto è stato garantito il raggiungimento del Return On Risk Adjusted Capital (RORAC).
Inoltre, per quanto riguarda la disciplina dei benefit monetari e non monetari attribuiti a favore del personale dipendente sono adottate specifiche normative in materia di:

- autovetture aziendali;
- gestione di beni strumentali;
- alloggi per dipendenti;
- pendolarismo.

In relazione a quanto sopra, la politica aziendale in materia di benefit a favore dei dipendenti è tale per cui gli stessi, qualora regolamentati da specifiche normative aziendali, rappresentano una componente fissa della retribuzione.
Per quanto attiene al 2019 si fa esplicito rimando alla policy 2019.

7 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera g): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività

RIEPILOGO EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2018 AL PERSONALE DIPENDENTE	DIREZIONE GENERALE		RETE COMMERCIALE		TOTALE BANCA	
	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI
Remunerazione fissa	12.270	241	35.896	809	48.166	1.050
Remunerazione variabile	14	3			14	3
Remunerazione differita attribuita						
Remunerazione differita non attribuita						
Remunerazione differita riconosciuta durante l'esercizio						
Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto						
Pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio						
Totale	**12.284**	**244**	**35.896**	**809**	**48.180**	**1.053**

(importi in migliaia di euro)

note:

- il numero complessivo dei beneficiari considera anche i dipendenti cessati in corso d'anno; la remunerazione indicata è al netto degli oneri di legge (INPS, INAIL, etc.);
- remunerazione fissa: trattamenti tabellari e *ad personam* (il dato considera tutti gli elementi della remunerazione previsti dalla contrattazione collettiva e integrativa aziendale);
- remunerazione variabile: è riferita alla indennità trimestrale;
- remunerazione differita: non definita nelle politiche per l'anno 2018.

8 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera h) bullet i): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, recanti gli importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile e il numero dei beneficiari

RIEPILOGO EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2018 AL PERSONALE DIPENDENTE	ALTA DIRIGENZA		PERSONALE RILEVANTE *(MEMBRI DEL PERSONALE LE CUI AZIONI HANNO UN IMPATTO SIGNIFICATIVO SUL PROFILO DI RISCHIO DELLA BANCA)*		RESTANTE PERSONALE		TOTALE BANCA	
	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI
Remunerazione fissa	1.024	3	2.454	32	44.688	1.015	48.166	1.050
Remunerazione variabile			2	1	12	2	14	3
Remunerazione differita attribuita								
Remunerazione differita non attribuita								
Remunerazione differita riconosciuta durante l'esercizio								
Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto								
Pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio								
Totale	**1.024**	**3**	**2.456**	**33**	**44.700**	**1.017**	**48.180**	**1.053**

(importi in migliaia di euro)

note:

- il numero dei beneficiari dell'Alta Dirigenza e del Personale Rilevante identifica il numero dei ruoli e tiene conto degli avvicendamenti intervenuti nel corso dell'anno nelle due categorie dettagliate;

- il numero complessivo dei beneficiari considera anche i dipendenti cessati in corso d'anno e la remunerazione indicata è al netto degli oneri di legge (INPS, INAIL, ecc.);
- remunerazione fissa: trattamenti tabellari e *ad personam* (il dato considera, rispetto all'anno 2017 e per maggiore trasparenza, anche gli ulteriori elementi della remunerazione previsti dalla contrattazione collettiva e integrativa aziendale);
- remunerazione variabile: è riferita all'indennità trimestrale;
- remunerazione differita: non definita nelle politiche per l'anno 2018.

Riepilogo Provvigioni Erogate ai Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede - Anno 2018	Importi	Numero Beneficiari
Remunerazione ricorrente	1.555	64
Remunerazione non ricorrente	12	1

(importi in migliaia di euro)

9 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera h) bullet ii): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, recanti gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie

Si rinvia alle tabelle dei punti 7 e 8 precedenti, precisando che la remunerazione è corrisposta esclusivamente per contanti.

10 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera h) bullet iii): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, recanti gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite

Non ci sono state nel 2018 remunerazioni della specie.

11 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera h) bullet iv): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, recanti gli importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance

Non ci sono state nel 2018 remunerazioni della specie.

12 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera h) bullet v): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, recanti i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e il numero dei relativi beneficiari

Non ci sono state nel 2018 remunerazioni della specie.

13 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera h) bullet vi): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, recanti gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona

Non ci sono state nel 2018 remunerazioni della specie.

14 art. 450 Regolamento UE 575/2013 comma 1 lettera i): numero di persone remunerate con 1 milione di EUR o più per esercizio, per remunerazioni tra 1 e 5 milioni di EUR ripartite in fasce di pagamento di 500 000 EUR e per remunerazioni pari o superiori a 5 milioni di EUR ripartite in fasce di pagamento di 1 milione di EUR

Non ci sono state nel 2018 remunerazioni della specie.

15 Circolare Bankit n. 285 titolo IV capitolo 2 sezione VI: informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, dei condirettori generali e dei vice direttori generali

Si rimanda alle tabelle riportate di seguito (RIEPILOGO EROGAZIONI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, COLLEGIO SINDACALE E DIREZIONE GENERALE)

RIEPILOGO EROGAZIONI AMMINISTRATORI – COLLEGIO SINDACALE E REMUNERAZIONE DIREZIONE GENERALE – ANNO 2018

RIEPILOGO EROGAZIONI AMMINISTRATORI - ANNO 2018

AMMINISTRATORI	COMPENSO CARICA DI AMMINISTRATORE	COMPENSO CARICHE PARTICOLARI	COMPENSO COMITATO RISCHI	GETTONI PRESENZA	TOTALE
ABATISTA dr. Giuseppe	€ 30.000,00	€ -	€ -	€ 5.000,00	**€ 35.000,00**
AMENDUNI sig. Michele	€ 30.000,00	€ -	€ 15.000,00	€ 18.500,00	**€ 63.500,00**
CALDERAZZI prof. ssa Rosa (*)	€ 30.000,00	€ 17.250,00	€ 30.000,00	€ 17.500,00	**€ 94.750,00**
DILEO cav. Pietro (**)	€ 30.000,00	€ 12.333,33	€ 15.000,00	€ 17.000,00	**€ 74.333,33**
MOREA avv. Guglielmo	€ 30.000,00	€ -	€ -	€ 8.000,00	**€ 38.000,00**
PATRONI GRIFFI avv. Leonardo	€ -	€ 240.000,00	€ -	€ 9.000,00	**€ 249.000,00**
PIOZZI Alessandro Maria	€ 30.000,00	€ 50.000,00	€ -	€ -	**€ 80.000,00**
ROSSO dott. Giovanni	€ 30.000,00	€ -	€ -	€ 9.000,00	**€ 39.000,00**
TAMMACCARO dr. Giuseppe	€ 30.000,00	€ -	€ 15.000,00	€ 18.500,00	**€ 63.500,00**
Totale Anno 2018	**€ 240.000,00**	**€ 319.583,33**	**€ 75.000,00**	**€ 102.500,00**	**€ 737.083,33**

(*) vice presidente fino al 27/07/2018

(**) vice presidente dal 02/08/2018

RIEPILOGO EROGAZIONI COLLEGIO SINDACALE - ANNO 2018

SINDACI	COMPENSO	COMPENSO ODV	TOTALE COMPLESSIVO
LEONE prof.ssa Paola	€ 50.000,00	€ 20.000,00	**€ 70.000,00**
BOSCIA prof. Vittorio	€ 30.000,00	€ 20.000,00	**€ 50.000,00**
TUCCI dott. Vincenzo	€ 30.000,00	€ 20.000,00	**€ 50.000,00**
Totale Annuo	**€ 110.000,00**	**€ 60.000,00**	**€ 170.000,00**

REMUNERAZIONE DIREZIONE GENERALE - ANNO 2018

NOMINATIVO	FUNZIONE AZIENDALE	REMUNERAZIONE FISSA	REMUNERAZIONE VARIABILE
Sig. Alessandro Maria PIOZZI	Direttore Generale	€ 443.466	-
Dott. Francesco P. ACITO	Vice Direttore Generale Vicario	€ 295.150	
Dott. Vittorio SORGE	Vice Direttore Generale	€ 284.965	-
Totale		**€ 1.023.581**	**-**

(importi in migliaia di euro)

POLICY SULLE REMUNERAZIONI PER IL 2019
Definizioni

NOZIONE DI REMUNERAZIONE

Si considera "remunerazione" ogni forma di pagamento o beneficio, incluse eventuali componenti accessorie (c.d. allowances), corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o servizi o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alla banca. Possono non rilevare i pagamenti o i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.
Per remunerazione fissa si intende la remunerazione che ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali – quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della banca.
Per remunerazione variabile si intende:

a. la remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o da altri parametri (es. periodo di permanenza), escluso il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti;
b. i benefici pensionistici discrezionali e gli importi pattuiti tra la banca e il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti. Tra questi importi sono inclusi quelli riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza o nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto;
c. ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

NOZIONE DI PERSONALE:

Sono considerati come "personale" i componenti degli Organi con funzione di Supervisione Strategica, Gestione e Controllo, i dipendenti e i collaboratori della banca.

NOZIONE DI "PERSONALE PIU' RILEVANTE"

Il "personale più rilevante" è rappresentato dalle categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.
L'identificazione del personale più rilevante viene effettuata in base a quanto disposto dal regolamento Delegato UE del 4/3/2014 n.604.
Il processo di identificazione del Personale più rilevante ha luogo annualmente a cura del predetto GDL interfunzionale.
Con riferimento al 2019, all'esito di approfondita valutazione da parte del predetto gruppo di lavoro interfunzionale, nell'ambito della struttura organizzativa della Banca è stato identificato il seguente perimetro di "personale più rilevante":

- Componenti del CdA;
- Amministratore Delegato / Direttore Generale;
- Vice Direttore Generale Vicario;
- Vice Direttore Generale;
- Responsabili di Direzione:
- Commerciale

- Compliance
- Crediti
- Internal Audit
- Finanza
- Finanza d'Impresa
- Gestione Crediti Non Performing
- Marketing e Prodotti
- Organizzazione e Back Office
- Pianificazione e Amministrazione
- Risk Management
- Risorse
- Responsabili di Servizio:
- Antiriciclaggio
- Compliance
- Concessione Crediti
- Consulenza Legale
- Contrattualistica e Trasparenza
- Governo IT e Sicurezza
- Monitoraggio Crediti
- Tesoreria Integrata
- Capo Team Specialistico Crediti Corporate;
- Capo Team Specialistico Crediti Retail;
- Responsabili Aree Territoriali;
- Responsabili Dipendenze di Altamura, Bari, Gravina in Puglia, Caserta;
- Rete Manager CFFS.

Le posizioni qualificate come personale più rilevante sono 43, di cui 7 identificate per la prima volta.
Per il dettaglio delle associazioni del personale più rilevante ai criteri qualitativi/quantitativi di cui al Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 e per le motivazioni sottese alla scelta si fa esplicito rinvio alle matrici di raccordo di cui all'Allegato A.

Ruoli e responsabilità

La *Governance* delle Politiche di Remunerazione della Banca Popolare di Puglia e Basilicata si articola su due livelli: organi sociali e strutture aziendali.

a) Organi sociali

Ai sensi dello Statuto vigente, gli organi sociali che intervengono nel processo di definizione delle politiche di remunerazione ed incentivazione sono:

1. l'Assemblea dei soci, che:

   - determina la misura dei compensi da corrispondere agli Amministratori e ai Sindaci;
   - approva le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale, nonché gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
   - approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
   - delibera, con il quorum stabilito dallo Statuto vigente, sull'eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di derogare il limite previsto dalla normativa pro tempore vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione;

- stabilisce la misura dei gettoni di presenza per la partecipazione degli Amministratori a sedute del Consiglio, del Comitato Esecutivo, ove costituito, e dei Comitati Consiliari;
- fissa, all'atto della nomina dei Sindaci, l'emolumento annuale dei Sindaci valido per l'intero periodo di durata del loro mandato.

2. Il Consiglio di Amministrazione che:

- elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; esso approva gli esiti dell'eventuale procedimento di esclusione del personale più rilevante e ne rivede periodicamente i relativi criteri
- assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta
- stabilisce annualmente la remunerazione degli Amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo statuto, in coerenza con la politica deliberata dall'Assemblea;
- definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: i consiglieri esecutivi; i direttori generali; i condirettori generali, i vice direttori generali e figure analoghe; i responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche; coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo; i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo;
- assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- assicura, tra l'altro che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

3. Il Comitato Rischi che:

- accerta che la retribuzione incentivante della Banca sia coerente con il RAF (Risk Appetite Framework) e tenga conto dei rischi, del capitale, della liquidità.

<u>b) Strutture aziendali</u>

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione della Banca prevede, oltre al coinvolgimento degli Organi aziendali, anche il coinvolgimento delle seguenti unità organizzative:

- Funzione Risorse:
  - ✓ fornisce il proprio supporto tecnico limitatamente alla politica di remunerazione ed incentivazione inerente al Personale Dipendente;
  - ✓ è responsabile della corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione del Personale Dipendente.
- Funzione Commerciale:
  - ✓ fornisce il proprio supporto tecnico limitatamente alla politica di remunerazione ed incentivazione inerente ai Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede;
  - ✓ è responsabile della corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione dei Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.
- Unità Segreteria Organi Societari:
  - ✓ fornisce il proprio supporto tecnico limitatamente alla politica di remunerazione ed incentivazione inerente agli Amministratori, Sindaci e Probiviri;
  - ✓ è responsabile della corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione degli Amministratori, Sindaci e Probiviri.
- Funzione Risk Management: verifica l'allineamento della politica alla sana e prudente gestione del rischio con particolare riferimento al RAF (Risk Appetite Framework), anche attraverso la definizione

degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione ex ante ed ex post, esprimendosi sulla corretta attivazione di questi ultimi.

- Funzione Compliance: valuta la rispondenza delle politiche di remunerazione con gli obiettivi di rispetto delle norme dello statuto nonché dei codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.
- Funzione Internal Audit: verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa vigente. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti, che ne valutano la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca d'Italia. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea.

La struttura dei Sistemi di Remunerazione ed Incentivazione

La politica retributiva e di incentivazione del Personale della Banca ha una specifica centralità nell'ambito delle strategie messe a punto dalla Banca ed è improntata a criteri di prudenza nella quantificazione dei costi complessivi, onde evitare oneri economici non in linea con le performances aziendali e gli indici di settore, riferiti questi ultimi ad aziende similari per numero e dislocazione territoriale degli sportelli.

La remunerazione degli Amministratori e dei Sindaci

La determinazione della remunerazione degli Amministratori e Sindaci considera le responsabilità, la professionalità e l'impegno che l'incarico richiede ed è parametrata alla remunerazione di mercato per incarichi confrontabili.
In coerenza con quanto stabilito dall'art. 35 dello Statuto, l'Amministratore Delegato svolge anche la funzione di Direttore Generale e, quindi cumula i due incarichi.
L'Assemblea dei Soci determina il compenso annuo, in misura fissa, che spetta agli Amministratori.
Il compenso annuo così stabilito ha competenza per l'anno solare in corso, pertanto decorre dal primo gennaio per il numero dei giorni in cui il componente ha ricoperto la carica.
Agli Amministratori viene riconosciuto, inoltre, un importo a titolo di gettone di presenza – la cui misura è stabilita anch'essa dall'Assemblea dei Soci – per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, ove costituito, e degli altri eventuali Comitati Consiliari.
Nel caso di più riunioni convocate nello stesso giorno, il gettone di presenza è riconosciuto una sola volta.
Gli Amministratori, inoltre, hanno diritto al rimborso a piè di lista delle spese di trasferimento e soggiorno documentate sostenute per l'esercizio del proprio mandato, ivi incluse le spese di rappresentanza e di ospitalità. Tra le spese di rappresentanza sono ricomprese le spese relative alle partecipazioni a corsi di formazione pre-autorizzate dal Consiglio di Amministrazione.
In caso di utilizzo di mezzo proprio gli Amministratori hanno diritto al rimborso delle indennità chilometriche, con lo stesso criterio adottato per il Personale della Banca tempo per tempo vigente.
Per gli Amministratori che ricoprono le cariche particolari, il Consiglio di Amministrazione, con il contributo degli Amministratori indipendenti e sentito il parere del Collegio Sindacale, delibera annualmente una remunerazione aggiuntiva, in considerazione del ruolo ricoperto, delle ulteriori responsabilità e dell'ulteriore tempo richiesto per lo svolgimento dell'incarico, oltre che delle remunerazioni riconosciute da altre banche della categoria.
La remunerazione spettante agli Amministratori che ricoprono cariche particolari decorre dalla data di delibera del Consiglio di Amministrazione e fino alla cessazione della carica.
Le cariche particolari, previste dallo Statuto, per le quali il Consiglio di Amministrazione stabilisce una remunerazione fissa aggiuntiva alla componente prevista dall'Assemblea dei Soci, sono:

- Presidente Consiglio di Amministrazione;
- Vice Presidente Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Segretario Consiglio di Amministrazione;
- Presidente Comitato Rischi;

- Componente Comitato Rischi;
- Presidente Comitato Esecutivo (ove costituito);
- Componente Comitato Esecutivo (ove costituito).

In osservanza alle disposizioni contenute nella Raccomandazione della Commissione Europea 2004/913/CE, non sono previsti trattamenti a favore degli Amministratori in caso del venire meno della carica (cosiddetto "golden parachute").
L'Assemblea dei Soci, considerando i principi di indipendenza e obiettività funzionale del Collegio Sindacale e dei suoi componenti, previsti dalle norme fondamentali stabilite dall'ordinamento giuridico nazionale, dalla normativa bancaria e dallo Statuto, stabilisce, per l'intera durata del mandato, il compenso annuo dei Sindaci.
Per i componenti del **Collegio Sindacale** non è previsto il riconoscimento di gettoni di presenza. I Componenti effettivi del Collegio sindacale, inoltre, hanno diritto al rimborso a piè di lista delle spese di trasferimento e soggiorno documentate sostenute per l'esercizio delle funzioni. In caso di utilizzo di mezzo proprio, hanno diritto al rimborso delle indennità chilometrica, con lo stesso criterio adottato per il Personale della Banca tempo per tempo vigente.
Oltre ai compensi e rimborsi spese agli **Amministratori e Sindaci**, è riconosciuta una apposita copertura assicurativa per infortuni e la sottoscrizione di una polizza per la responsabilità civile verso terzi. Tale ultima polizza non copre i casi di infedeltà, dolo e colpa grave. È prevista, inoltre, in favore di Amministratori e Sindaci ed in relazione alle funzioni connesse alla carica, la copertura da parte della Banca delle spese legali ed accessorie connesse ai procedimenti civili e delle spese di difesa derivanti da procedimenti penali.
I componenti del **Collegio dei Probiviri**, nominati ogni triennio dall'Assemblea ordinaria, prestano il loro ufficio gratuitamente, salvo il rimborso delle spese.

Partecipazioni ad altri Comitati e remunerazione

Per quanto concerne l'attività dei componenti gli organi societari (Amministratori e Sindaci) svolte in Comitati diversi da quelli endo-consiliari di cui in precedenza, disciplinati da specifici regolamenti, in aggiunta al rimborso già previsto delle spese eventualmente sostenute per intervenire alle riunioni (con la stessa modalità prevista per la partecipazione alle riunioni consiliari), il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, può definire un compenso annuo di natura fissa.
Il Compenso in misura fissa spetta dalla data di assunzione dell'incarico alla data di cessazione dello stesso.

Politiche in materia di Retribuzione Variabile di Amministratori e Sindaci

Per i componenti il **Consiglio di Amministrazione** è in ogni caso preclusa qualsiasi forma di remunerazione variabile ed inoltre non sono previsti compensi di fine mandato.
In accordo con le Disposizioni di Vigilanza, ai componenti del Collegio Sindacale, quale Organo con Funzione di Controllo, è preclusa ogni forma di remunerazione variabile o collegata ai risultati aziendali.

La Remunerazione dei Componenti dell'Organismo di Vigilanza Ex D.Lgs 231/01

In considerazione delle responsabilità attribuite ex D. Lgs. n. 231/2001, il Consiglio di Amministrazione delibera la corresponsione di un compenso per la partecipazione all'Organismo di Vigilanza 231/2001 in base ai seguenti ruoli:

- Presidente Organismo di Vigilanza;
- Componenti Organismo di Vigilanza.

I componenti hanno diritto al rimborso delle spese documentate sostenute per la partecipazione alle riunioni. In caso di utilizzo di mezzo proprio hanno diritto al rimborso delle indennità chilometrica, con lo stesso criterio adottato per il Personale della Banca tempo per tempo vigente.

La remunerazione ed incentivazione relativa a dipendenti e collaboratori della banca

Struttura della retribuzione dei dipendenti e dei collaboratori della banca

DIPENDENTI

La remunerazione del personale dipendente prevede una componente fissa, tra cui rilevano anche i benefit regolamentati da specifiche normative aziendali e, potenzialmente, una componente variabile; tra queste due componenti vi è una rigorosa distinzione.
L'indirizzo seguito dalla Banca è quello di dare prevalenza alla componente fissa della retribuzione, non tralasciando, comunque, la parte variabile attraverso la istituzione di sistemi di incentivazione correlati al raggiungimento di obiettivi aziendali; l'intendimento è, pertanto, quello di riconoscere ai dipendenti una remunerazione proporzionata al contributo offerto in funzione degli obiettivi aziendali di volta in volta individuati, avuto riguardo anche al perseguimento del miglior interesse dei clienti.
La preponderanza della parte fissa rispetto a quella variabile è intesa ad evitare il diffondersi di politiche di governo della Banca basate su un'ottica di breve periodo, al fine ultimo di bilanciare l'attenzione al perseguimento di obiettivi di breve periodo con le politiche di prudente gestione del rischio definite nel medio-lungo periodo.
Per il personale dipendente, la Banca stabilisce nel 40% il limite dell'incidenza della parte variabile sulla parte fissa della remunerazione, anche con riguardo al Personale più rilevante. Tale limite è fissato al 30% per i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.
Le linee di indirizzo in materia di remunerazione fissa dei dipendenti si basano su alcuni principi cardine che possono riassumersi nei principi di:

a) equità, intesa come attribuzione o riconoscimento di ciò che spetta alla singola risorsa, in termini di crescita professionale, in base al possesso delle caratteristiche richieste, ai ruoli e alle responsabilità presidiate, senza discriminazione alcuna, dando a tutti le medesime opportunità di carriera;
b) competitività, intesa come analisi del posizionamento retributivo di ciascuna posizione rispetto agli specifici benchmark di mercato;
c) meritocrazia, che si esplica nella valorizzazione degli individui basata sul riconoscimento del loro merito;
d) coerenza nel tempo, con riferimento ad obiettivi di medio-lungo periodo e alle politiche di gestione del rischio perseguite dalla Banca.

I criteri di remunerazione del personale dipendente che partecipa alle funzioni aziendali di controllo sono tali da non comprometterne l'obiettività.
Il personale dipendente di ogni ordine e grado facente parte di Comitati interni non percepisce una remunerazione aggiuntiva.
Non rientra nelle attuali politiche aziendali l'introduzione dell'istituto contrattuale denominato Golden Parachute e di Benefici Pensionistici Discrezionali.

CONSULENTI FINANZIARI ABILITATI ALL'OFFERTA FUORI SEDE (CFFS)

Sono legati alla Banca da un contratto di agenzia sulla base del quale il CFFS è incaricato stabilmente (e senza rappresentanza) di svolgere, in via autonoma – per conto della Banca e, su indicazione della stessa, anche nell'interesse di società terze mandanti – la promozione ed il collocamento in Italia degli strumenti e servizi finanziari, dei prodotti e servizi bancari, dei prodotti assicurativi e dei prodotti diversi indicati nel contratto stesso, come pure di curare – con tutta la diligenza richiesta allo scopo di realizzare le finalità aziendali – l'assistenza della clientela acquisita e/o assegnata.
La remunerazione dei CFFS è costituita da provvigioni di diversa natura. Le provvigioni riconosciute ai CFFS sono influenzate dalla tipologia di attività svolta, dalla gamma di prodotti collocati, dagli accordi di distribuzione in essere con le società prodotto.

La remunerazione totale dei CFFS, come detto, è suddivisa in:

1. componente "non ricorrente" equiparata ai sensi della normativa di Vigilanza alla remunerazione variabile;
2. componente "ricorrente" equiparata ai sensi della normativa di Vigilanza alla remunerazione fissa.

1. La componente "non ricorrente", vale a dire la parte della remunerazione che ha una valenza incentivante, fatto salvo quanto è previsto in materia di entry bonus al successivo punto 2, è legata generalmente al raggiungimento di determinati obiettivi (quali ad esempio l'incremento annuale dei volumi della raccolta netta, al superamento di determinati benchmark sui prodotti, al lancio di nuovi prodotti, etc.) e agli eventuali incentivi previsti nella c.d. lettera di intenti. La suddetta lettera è generalmente utilizzata in fase di reclutamento di CFFS provenienti da altre reti.
A titolo meramente esemplificativo possiamo citare le seguenti voci:

- bonus sistema incentivante anno precedente;
- conguaglio finale lettera di intenti;
- conguaglio incentivi/provvigioni;
- eventuali incentivi speciali case prodotto;
- incentivo su denaro fresco anno precedente;
- incentivo su raccolta;
- incentivo su raccolta diretta anno precedente;
- integrazione minimo garantito;
- maggiorazione provvigionale;
- mimino garantito secco;
- reclutamento.

2. Nell'ambito della cosiddetta componente "ricorrente", vale a dire della parte della remunerazione diversa da quella "non ricorrente", che rappresenta l'elemento più stabile e ordinario della remunerazione, rientrano quelle provvigioni che maturano per effetto dell'attività di collocamento degli strumenti e servizi finanziari, dei prodotti e servizi bancari, dei prodotti assicurativi e dei prodotti riportati nell'allegato provvigionale del CFFS. I relativi importi hanno come base di calcolo una percentuale del ricavo Banca e sono differenziati in livelli determinati sulla base dei volumi complessivi, della redditività e della qualità globale della raccolta di ciascun CFFS.
Gli eventuali "entry bonus" che la Banca potrebbe riconoscere nelle lettere di intenti di reclutamento di nuovi CFFS rientrano nell'ambito della componente ricorrente, essendo considerati "remunerazione variabile garantita" se rispettano i seguenti requisiti:

- sono accordati in un periodo in cui la Banca rispetta i requisiti regolamentari;
- sono limitati ad un massimo di 12 mesi dalla data di sottoscrizione del contratto di agenzia;
- non sono riconosciuti più di una volta allo stesso CFFS.

Limitatamente ai ruoli manageriali della rete CFFS, la componente ricorrente della remunerazione è legata anche all'attività di coordinamento delle risorse: in aggiunta alle eventuali provvigioni dirette sul portafoglio personale sono corrisposte provvigioni di supervisione (c.d. "overrides"), interamente variabili e calcolate in funzione del pay-out prodotto da ciascun CFFS coordinato.

Per quanto riguarda il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione dei CFFS della Banca:

- per i CFFS individuati come Personale più rilevante Il suddetto limite non può superare il 100% [rapporto di 1:1]. Ne consegue, pertanto, che per tali soggetti il cosiddetto "bonus pool" [inteso come l'ammontare complessivo della componente incentivante assegnata ai CFFS] non può eccedere l'ammontare complessivo della componente "ricorrente" ovvero quella che matura per effetto dello svolgimento dell'attività ordinaria del CFFS stesso;

- per i CFFS non individuati come Personale più rilevante il suddetto limite non può superare il 200%; solo per quelli reclutati da altre reti, il suddetto limite – esclusivamente per i primi 36 mesi di contratto – non può superare 300%.

Salvo quanto previsto per i CFFS ricompresi nel Personale più rilevante (Rete Manager), la remunerazione totale del singolo CFFS può essere interamente "ricorrente". Quando essa si compone anche della componente "non ricorrente", si applicano le regole disciplinate al paragrafo 7.3.3.

Le regole delle Politiche di Remunerazione e incentivazione non si applicano nei confronti degli agenti e dei CFFS, non qualificati come personale più rilevante, che siano iscritti all'albo da meno di 3 anni e non abbiano precedentemente intrattenuto rapporti di lavoro con banche o intermediari finanziari non bancari.

COLLABORATORI ESTERNI

Rientrano in questa categoria i consulenti esterni legati alla Banca da contratti di collaborazione per specifiche aree (tributaria, legale, internal auditing, societaria, gestionale, ecc.). Il Consiglio di Amministrazione tende a limitare il più possibile tali collaborazioni avvalendosene tendenzialmente solo per consulenze anche continuative aventi carattere tecnico e/o gestionale.
A tal fine il compenso di tali consulenti è stabilito dal Consiglio caso per caso, in relazione alla complessità delle materie trattate, alla esperienza ed alla professionalità della persona incaricata e in ogni caso parametrato a onorari e remunerazioni di mercato.

Politiche in materia di benefit riservati ai dipendenti della Banca

Il pacchetto retributivo riconosciuto al Personale può prevedere, oltre a quanto già previsto a livello di Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, l'attribuzione di benefit che viene definita, sulla base di criteri di equità interna e di competitività esterna, in coerenza con la necessità di rispondere alle esigenze delle varie categorie di dipendenti.
In particolare, sono previsti, a tutela della salute e del benessere del Personale, piani di welfare collettivi di tipo previdenziale, sanitario e assicurativo, appositamente regolamentati, servizi di assistenza all'infanzia e di mensa per l'erogazione dei pasti, nonché condizioni di miglior favore per l'accesso ai diversi prodotti e servizi offerti dalla Banca/Società.
Inoltre, per quanto riguarda la disciplina dei benefit, monetari e non, attribuiti a favore del personale dipendente sono adottate specifiche normative aziendali in materia di:

- autovetture aziendali;
- gestione di beni strumentali;
- alloggi per i dipendenti;
- pendolarismo;
- genitorialità, flessibilità organizzativa e welfare aziendale.

In relazione a quanto sopra, la politica aziendale in materia di benefit a favore dei dipendenti è tale per cui gli stessi, qualora regolamentati da specifiche normative aziendali, rappresentano una componente fissa della retribuzione. Qualora tali benefit non siano disciplinati da specifiche normative aziendali, il corrispettivo costituirà componente variabile della retribuzione.

Politiche in materia di retribuzione variabile di dipendenti e collaboratori della Banca

La componente variabile della retribuzione di dipendenti e collaboratori della Banca è determinata mediante ricorso a strumenti finalizzati a coinvolgere ed orientare il Personale verso le strategie aziendali di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra.

Nell'ambito della retribuzione variabile sono ricompresi i seguenti strumenti:

a) **premio aziendale** come definito dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, le cui condizioni e criteri sono stabiliti annualmente nell'ambito della contrattazione integrativa aziendale. Le condizioni ed i criteri di riconoscimento del Premio aziendale sono subordinati al rispetto delle normative interne ed esterne;
b) i **sistemi incentivanti** indirizzati a riconoscere i risultati raggiunti nel periodo, con un collegamento diretto tra i compensi e il raggiungimento di obiettivi prefissati (M.B.O. - Management by Objectives);
c) i **"contest" commerciali**: indirizzati ad obiettivi di periodo e finalizzati ad orientare la rete distributiva (dipendenti e collaboratori) verso il sostegno dei piani e dei target commerciali. Tali iniziative sono predisposte in coerenza con gli obiettivi fissati in sede di definizione dei budget e di assegnazione

degli obiettivi alla rete distributiva. La natura di queste iniziative commerciali (da contenere in un massimo cumulativo di 1.000 € pro capite nell'anno è tipicamente accessoria e marginale rispetto ai sistemi di incentivazione propriamente detti, con particolare riferimento agli obiettivi, ai costi, agli impatti sulla motivazione delle persone e agli effetti sul piano dell'assunzione dei rischi.

d) **premio variabile di risultato sostitutivo del premio aziendale e del sistema incentivante ai sensi dell'articolo 52 del C.C.N.L. del 31/03/2015 vigente in fase di ultra-attività**: l'erogazione del premio è subordinata alla condizione che si verifichi un positivo risultato d'esercizio.

e) **una tantum**: non correlata al raggiungimento di obiettivi prefissati ed erogata a fronte di prestazioni meritevoli di riconoscimento che intendono premiare la professionalità e l'impegno individuale profuso, nel rispetto dei criteri sanciti dalla Policy aziendale "Promozioni e attribuzioni ad personam al personale dipendente".

La predetta "una tantum" sarà erogata nel rispetto delle seguenti condizioni:

- il numero dei beneficiari non potrà superare il 5% del personale dipendente in essere al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di erogazione;

- gli importi lordi saranno rapportati all'inquadramento in essere al momento della delibera di riconoscimento del beneficio e non potranno superare, a livello individuale, l'importo annuo di 10.000 €.

Non rientrano nella politica della Banca, con riferimento al personale dipendente, sistemi di incentivazione all'esodo, negoziati individualmente, per il caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro, al di fuori di quanto disciplinato a livello collettivo in argomento.
Sulla base di uno specifico accordo stipulato con le organizzazioni sindacali in data 21 dicembre 2018, riferito al personale dipendente, la Banca:

- per il 2019 non effettuerà progetti di incentivazione/MBO;
- non prevederà alcuna erogazione riferita al premio aziendale per l'anno di competenza 2019.

<u>Linee guida in materia di sistemi incentivanti</u>

I sistemi di incentivazione disciplinati dai contratti in essere tra la Banca ed alcuni dipendenti o collaboratori ricompresi nel "personale più rilevante" e gli eventuali sistemi di incentivazione a favore di una platea più estesa di personale che la Banca intenderà adottare in futuro, si ispirano alle seguenti linee guida:

- idoneità a sostenere la capacità di generazione di valore ed a premiare il raggiungimento di obiettivi corretti per il rischio, preservando adeguati livelli di capitale e liquidità ed evitando il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della Banca in un'ottica di lungo periodo;
- strutturazione tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta.
- la componente variabile è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di risk management (cd. ex ante risk adjustment);
- il periodo di valutazione della performance (accrual period) è almeno annuale e, preferibilmente, pluriennale;
- preventivo stanziamento a budget di uno specifico costo, valutato anche in termini di sostenibilità della situazione finanziaria e di adeguati livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività corretta per il rischio ("bonus pool");
- per il "Personale più rilevante" la quota di remunerazione variabile riconosciuta in contanti non può eccedere il 50% dell'ammontare di tale tipologia di remunerazione, né sulla parte pagata a pronti (up-front) né sulla parte differita. Se la quota in
- finanziari è superiore al 50% della remunerazione variabile complessiva, la parte in strumenti finanziari da differire è maggiore della parte in strumenti finanziari pagabili a pronti;
- le modalità di calcolo dei premi individuali sono definite per consentire un accesso graduale agli stessi, in funzione del livello di raggiungimento degli obiettivi, anche per evitare comportamenti a rischio moral hazard;

- la componente variabile è parametrata ad indicatori di performance misurati al netto dei rischi e coerente con le misure utilizzate ai fini gestionali dalla Funzione Risk Management; il periodo di valutazione della performance (accrual period) è almeno annuale e preferibilmente pluriennale;
- i parametri di riferimento per la determinazione dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile (bonus pool) si basano su risultati effettivi e duraturi, e tengono conto di obiettivi quantitativi e qualitativi, finanziari e non finanziari;
- i parametri cui rapportare l'ammontare della retribuzione devono essere individuati, oggettivi e di immediata valutazione; non possono basarsi solo su obiettivi commerciali, ma devono essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina eventualmente applicabili.
- i premi sono correlati alla complessità del ruolo e, di norma, ai risultati conseguiti a livello individuale, di squadra e di Banca;
- le variabili utilizzate per misurare i rischi e le performance sono il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo;
- in ordine al rispetto del principio di bilanciamento tra le componenti fissa e variabile della remunerazione, nell'ambito delle differenti modalità di calcolo è previsto che i premi non possano eccedere un limite massimo predeterminato;
- sono, altresì, escluse forme di indennità di fine rapporto (severance pay) che oltrepassino i contratti collettivi;
- l'attivazione del sistema incentivante viene meno a seguito della violazione delle norme o disposizioni aziendali, accertata attraverso la comminazione di provvedimenti disciplinari, ovvero attraverso specifiche rilevazioni pregiudizievoli dell'Internal Audit;
- con specifico riferimento al Personale più Rilevante, in caso di comportamenti dolosi o di colpa grave è prevista la possibilità di esigere la restituzione - totale o parziale - della parte variabile del compenso (clausola di clawback);
- i partecipanti ai sistemi incentivanti, il cui rapporto di lavoro dovesse risultare cessato prima delle date del pagamento dei premi previste nell'ambito di ciascun modello, perdono ogni diritto sui bonus maturati.

Bonus Pool

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività corretta per il rischio, la Banca può prevedere a budget, anche in corso d'anno, uno stanziamento complessivo (bonus pool) per i sistemi incentivanti approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Tale stanziamento deve essere quantificato tenendo in considerazione la redditività attesa, la numerosità, la tipologia di beneficiari e i relativi livelli teorici di incentivo e deve indicare sia il limite massimo del monte retributivo complessivo oggetto di stanziamento, sia le condizioni specifiche di attivazione.

Condizioni di attivazione dei sistemi di incentivazione

La retribuzione incentivante è coerente con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca, coerentemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale. In particolare, le forme di retribuzione incentivante sono coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (ad es., Risk Appetite Framework - "RAF") e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; e tengono conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e sono strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo.
L'attivazione dei sistemi di incentivazione per tutti i segmenti di personale (esclusi i componenti degli Organi Sociali per i quali la presente Policy non prevede una componente variabile della retribuzione), è pertanto in ogni caso subordinata al soddisfacimento di condizioni che garantiscano il rispetto di indicatori di stabilità patrimoniale e di liquidità, nonché il raggiungimento di determinati livelli di redditività corretti per il rischio. Al riguardo, è prevista la necessità che, con riferimento ai seguenti indicatori:

- *Return On Risk Adjusted Capital* ("RORAC" - indicatore di redditività corretta per il rischio definito dal rapporto tra reddito operativo al netto delle imposte "NOPAT[6]" e capitale assorbito dai rischi Pillar 1);
- *Liquidity Coverage Ratio* ("LCR" – indicatore regolamentare di liquidità operativa definito dal rapporto tra riserve di liquidità HQLA e deflussi netti attesi nei 30 giorni);
- *Tier 1 Ratio* ("T1" – Coefficiente patrimoniale definito dal rapporto tra Capitale primario di classe 1 e attività ponderate per il rischio RWA);

venga conseguito a fine esercizio[7] un valore rispettivamente pari a:

- per il RORAC un valore di segno positivo e comunque ≥ 50% dell'obiettivo annuale di budget;
- per l'LCR e il Tier1 un valore non inferiore al Risk Limit tale da non integrare un significativo scostamento rispetto al livello di Risk Appetite (Nei casi di specie non è prevista l'attivazione di misure di escalation).

Ai sensi della disciplina di vigilanza, la disciplina dei sistemi incentivanti va modulata con gradualità diversa rispetto ai seguenti segmenti di personale:

a) dipendenti o collaboratori ricompresi nel "personale più rilevante";
b) restante personale dipendente;
c) CFFS non rientranti nel personale più rilevante.

L'eventuale mancato raggiungimento delle soglie previste per i predetti indicatori, comporta:

- la non attivazione dei sistemi di incentivazione per i soggetti ricompresi nel "personale più rilevante" e per i dipendenti;
- il dimezzamento dell'incentivo maturato limitatamente ai CFFS non ricompresi nel "personale più rilevante".

<u>Specificità di sistemi incentivanti a beneficio di dipendenti e collaboratori ricompresi nel "personale più rilevante"</u>

In aderenza ai requisiti di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), i sistemi incentivanti che la Banca riconosce o potrebbe riconoscere nei prossimi anni al Personale più rilevante saranno improntati ad un principio di coerenza con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dell'esposizione ai rischi.

L'appartenenza della Banca al raggruppamento delle Banche Intermedie consente di applicare percentuali e periodi di differimento e retention almeno pari alla metà di quelli definiti dalla suddetta normativa.

La struttura della corresponsione dell'eventuale incentivo che la Banca riconosce o potrebbe riconoscere nei prossimi anni ad alcuni dei soggetti ricompresi nel Personale più rilevante prevede che:

a) una quota almeno pari al 25% dell'incentivo venga commutata in azioni ordinarie emesse dalla Banca ovvero in altri strumenti individuati nel Regolamento delegato (UE) n. 527 del 12 marzo 2014 emessi da parte della Banca Popolare di Puglia e Basilicata e venga assoggettata a clausole di retention che allineino gli incentivi con gli interessi di lungo termine della Banca;
b) una quota almeno pari al 20% dell'incentivo venga differita a 2 anni dalla data di maturazione del diritto, in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca (c.d. meccanismi di malus).

Qualora la componente variabile rappresenti un importo particolarmente elevato , la percentuale da differire non è inferiore al 30%. Il livello di remunerazione variabile che per la Banca rappresenta un importo particolarmente elevato è pari a 433.000 €.

La quota in strumenti finanziari della Banca Popolare di Puglia e Basilicata si applica nella stessa percentuale sia alla componente variabile differita, che a quella non differita ("up-front"). Il periodo di retention per la componente variabile erogata in strumenti finanziari pagati sia "up-front" che differita è pari a 1 anno.

In considerazione del mantenimento di un bilanciato rapporto tra retribuzione variabile e retribuzione fissa, qualora il bonus assegnato sia inferiore o uguale a 20.000 € lordi o il rapporto tra bonus assegnato e

[6] Il NOPAT (Net Operating Profit After Taxes) esclude gli eventi straordinari (non ricorrenti) poiché non sono parte della reale redditività dell'attività caratteristica.

[7] Si precisa che devono essere verificate contemporaneamente tutte le condizioni citate.

retribuzione complessiva sia inferiore o uguale al 5%, il premio viene erogato totalmente per cassa. Tale soluzione, scelta considerando l'orientamento prevalente nel settore di riferimento, tiene conto delle conseguenze pratiche che siffatti meccanismi determinano e dei benefici effettivi che i destinatari delle citate disposizioni ottengono. Permane, anche al ricorrere delle suddette condizioni, l'applicazione del periodo di differimento previsto.

Con riferimento alle disposizioni in materia di retention, si precisa che:

- le azioni assegnate vengono detenute dalla Banca sino alla scadenza del periodo di differimento ;
- le azioni vengono caricate sul dossier titoli indicato dagli interessati solo alla scadenza del periodo di differimento previsto e sul presupposto che non si siano attivati i meccanismi di malus e clawback previsti dal sistema incentivante.

Prima della fine del periodo di differimento sulle azioni riconosciute non vengono corrisposti dividendi e/o calcolati interessi.

Al fine di assicurare nel tempo la stabilità patrimoniale, la liquidità e la capacità di generare redditività corretta per il rischio, la quota differita dell'incentivo viene erogata in un'unica soluzione purché, nei 2 anni successivi all'esercizio in cui l'incentivo è maturato siano state rispettate le condizione previste al paragrafo precedente (meccanismo di malus).

La componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex-post (malus e clawback).

Sono soggetti a meccanismi di correzione ex-post (clawback) gli incentivi riconosciuti e/o pagati con riferimento alla performance dei tre esercizi precedenti ai soggetti per i quali siano accertati:

- Comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca da cui è derivata una perdita significativa per la Banca o per la clientela;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- violazione del Codice Etico o del Codice di Comportamento adottati dalla Banca;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Sono, inoltre, stabiliti meccanismi di malus sulla remunerazione variabile a pagamento differito per tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca.

Pertanto, al fine di tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, viene azzerata la quota di incentivo differita non ancora erogata, oltre che nei casi previsti dalle clausole di clawback, qualora non vengono rispettati i requisiti di ingresso al sistema incentivante della Banca.

I meccanismi di correzione ex post non possono condurre a un incremento della remunerazione variabile inizialmente riconosciuta né della remunerazione variabile precedentemente ridotta o azzerata a seguito dell'applicazione di malus o clawback.

Al fine di non eludere le previsioni in materia di politiche di remunerazione e incentivazione, viene richiesto al personale identificato come più rilevante:

- di rilasciare una attestazione di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi;
- di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari.

Per la nostra Banca le operazioni che posso incidere sui meccanismi di allineamento ai rischi sono le immissioni di ordini di acquisto e vendita di nostre azioni sul mercato HI-MTF.

In ogni caso, la Funzione Compliance conduce verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione del personale più rilevante.

Per il 2019, sono previsti sistemi di incentivazione limitatamente a specifici soggetti, rientranti tra il Personale più rilevante, legati alla Banca da accordi contrattuali che prevedano esplicitamente il diritto ad una componente incentivante della retribuzione a beneficio del dirigente/collaboratore. Nello specifico,

trattasi del Direttore Generale, del Vice Direttore Generale e del Rete Manager CFFS. Per il 2019, il Direttore Generale ha rinunciato a tale componente incentivante.
La componente incentivante del Vice Direttore Generale è subordinata ad un sistema di incentivazione nei tempi e nei modi che saranno deliberati nel rispetto della Policy aziendale in materia. Tale sistema, per il 2019, non è attivabile, in funzione dell'accordo stipulato con le Organizzazioni Sindacali in data 21 dicembre 2018.
Per il Rete Manager CFFS, l'accordo contrattuale con la Banca prevede, accanto ad un minimo garantito, due tipologie di incentivi calcolati in misura percentuale: uno sull'incremento annuale della raccolta della rete dei CFFS della Banca; l'altro sulle over prodotte dall'intera rete dei CFFS esclusivamente su prodotti di raccolta. Tali incentivi:

- sono parametrati a indicatori di rischio coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla Funzione di Risk Management che sono rivisti annualmente entro il 31 marzo di ciascun anno
- sono subordinati al rispetto delle previsioni tempo per tempo determinate dalle Politiche di Remunerazione e Incentivazione approvate annualmente dall'Assemblea dei Soci in conformità alla normativa vigente in argomento
- sono soggetti ad esplicite clausole di clawback e malus previste nel contratto.

Per i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo rientranti nel Personale più rilevante, fermo restando quanto precede (condizioni di attivazione e logiche di distribuzione dei bonus pool, modalità di differimento e di valorizzazione in strumenti finanziari, applicazione della clausola di "clawback", espresso divieto di adottare strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione), è esclusa la possibilità di fissare obiettivi di natura economico-finanziaria.

Sistemi incentivanti a beneficio del restante personale dipendente

L'eventuale incentivo che la Banca potrà prevedere per il restante Personale dipendente potrà esser regolato in funzione di un premio di riferimento differenziato per ruolo; l'incentivo terrà conto dei risultati ottenuti a livello individuale o dall'unità di appartenenza, prevedendo il ricorso a valutazioni dei risultati conseguiti – osservati rispetto a indicatori quantitativi, ove disponibili - e alle modalità di raggiungimento degli stessi in termini di comportamenti e competenze dimostrate.
Per tale segmento di personale, non sono previsti meccanismi di differimento dell'incentivo, né di pagamento per mezzo di strumenti finanziari.
Per il personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo, il sistema incentivante dovrà basarsi su obiettivi correlati alla posizione ricoperta/rischi presidiati, dal cui raggiungimento deriva l'erogazione dell'incentivo. Per tali figure è esclusa l'assegnazione di obiettivi di natura economico-finanziaria; tuttavia sono previste, analogamente al restante Personale, le medesime condizioni di attivazione e di distribuzione dei bonus pool già illustrate, correlate a criteri di natura economica, finanziaria e/o patrimoniale.

Sistemi incentivanti a beneficio dei CFFS non rientranti nel personale più rilevante

Al fine della determinazione della componente "non ricorrente" del CFFS rilevano i seguenti specifici indicatori di rischiosità operativa, all'uopo individuati dalla Banca, volti a promuovere la correttezza dei comportamenti e il collegamento con i rischi legali e reputazionali che possono ricadere sulla Banca, nonché idonei a favorire la conformità alle norme e la tutela e fidelizzazione della clientela:

- eventuali reclami ricevuti ed accolti dalla Banca inerenti l'operatività del CFFS;
- partecipazione del CFFS ai corsi di formazione organizzati dalla Banca e previsti dalle normative di settore;
- eventuali comunicazioni di sensibilizzazione inviate dalle strutture di controllo nei confronti dei CFFS a seguito di verifiche ispettive o accertamenti vari.

Con riferimento ai CFFS che svolgono ruoli di coordinamento, la Banca – fermo restando i criteri sopra richiamati – applica dei meccanismi ex post di correzione della componente variabile più restrittivi in base ad un principio di natura proporzionale all'incarico ricoperto. In particolare, gli indicatori di rischiosità operativa sono riferiti non solo al CFFS "manager" ma anche al CFFS coordinato.

Sono soggetti a clawback gli incentivi riconosciuti e/o pagati con riferimento alla performance dei due esercizi precedenti ai CFFS per i quali siano accertati:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti dolosi o di colpa grave a danno della Banca - comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca.

Le regole contenute nella specifica sezione dedicata dalle nuove disposizioni Banca d'Italia a questa particolare categoria non si applicano ai CFFS, non qualificati come personale più rilevante, che siano iscritti all'albo da meno di 3 anni e non abbiano precedentemente intrattenuto rapporti di lavoro con banche o intermediari finanziari non bancari.

Obblighi di informativa

La policy conferma le prescrizioni contenute nelle nuove disposizioni Banca d'Italia in materia di obblighi di informativa al Pubblico, obblighi di trasmissione di dati alla Banca d'Italia e obblighi di informativa all'Assemblea.

Informativa al Pubblico

Verranno pubblicate sul sito Web dell'Istituto:

- le informazioni previste dall'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 CRR;
- le informazioni relative alla remunerazione complessiva del Presidente del CdA e di ciascun Membro, dell'Organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei condirettori generali e dei vice direttori generali;
- le informazioni circa le modalità di attuazione delle nuove disposizioni.

Informativa alla Banca d'Italia

All'organo di vigilanza verranno trasmesse due rilevazioni in conformità con l'art.75 della CRD IV :

- la prima relativa al personale con remunerazione annua almeno pari a 1 milione di euro;
- la seconda riferita al personale nel suo complesso e al "personale più rilevante".

Informativa all'Assemblea

La Banca fornisce almeno annualmente all'Assemblea le stesse informazioni riguardanti i sistemi di remunerazione e incentivazione fornite al pubblico.

PERSONALE PIU' RILEVANTE

CRITERI QUALITATIVI EX REG. DEL UE N. 604/2014, ARTICOLO 3

#	1
Criterio	Appartiene all'organo di gestione nella sua funzione di gestione
Ruoli individuati	▪ Componenti CdA ▪ AD / DG
Motivazione	Definizione di OFG come da Progetto di Governo Societario
#	2
Criterio	Appartiene all'organo di gestione nella sua funzione di supervisione strategica
Ruoli individuati	▪ Componenti CdA
Motivazione	Definizione di OFSS come da Progetto di Governo Societario
#	3
Criterio	Appartiene all'alta dirigenza
Ruoli individuati	▪ AD / DG ▪ VDGV ▪ VDG
Motivazione	Aree di responsabilità definite nello Statuto e nel Regolamento dei Servizi
#	4
Criterio	È responsabile di fronte all'organo di gestione per le attività della funzione indipendente di gestione dei rischi, della funzione di controllo della conformità o della funzione di audit interno
Ruoli individuati	▪ Resp. Dir. Internal Audit ▪ Resp. Dir. Compliance ▪ Resp. Dir. Risk Management ▪ Resp. Serv. Compliance ▪ Resp. Serv. Antiriciclaggio
Motivazione	Aree di responsabilità definite nel Regolamento dei Servizi e, per i Responsabili dei Servizi Compliance e Antiriciclaggio, previsione di ulteriori deleghe, stante l'attuale assenza di unità che ricopra la posizione di Responsabile della Dir. Compliance
#	5
Criterio	Ha la responsabilità generale per la gestione dei rischi all'interno di un'unità operativa/aziendale ai sensi dell'articolo 142, paragrafo 1, punto 3, del regolamento (UE) n. 575/2013 cui è stato distribuito capitale interno ai sensi dell'articolo 73 della direttiva 2013/36/UE che rappresenti almeno il 2% del capitale interno dell'ente («unità operativa/aziendale rilevante»)
Ruoli individuati	▪ Resp. Dir. Crediti ▪ Resp. Dir. Gestione Crediti non Performing ▪ Resp. Dir. Finanza ▪ Responsabili Aree Territoriali ▪ Responsabili Filiali Capogruppo Altamura, Bari, Gravina in Puglia, Caserta
Motivazione	Individuazione delle posizioni da ricondurre all'attribuzione di capitale interno a ciascuna unità operativa/aziendale (almeno pari al 2% del capitale interno complessivo dell'ente). Per i Responsabili di Area Territoriale e di Dipendenza, la valutazione è stata effettuata sulla base dell'assorbimento patrimoniale ai fini del rischio di credito e di controparte.

#	6
Criterio	È a capo di un'unità operativa/aziendale rilevante
Ruoli individuati	▪ Resp. Dir. Crediti ▪ Resp. Dir. Gestione Crediti non Performing ▪ Resp. Dir. Finanza ▪ Responsabili Aree Territoriali ▪ Responsabili Filiali Capogruppo Altamura, Bari, Gravina in Puglia, Caserta
Motivazione	Si ripropongono le stesse posizioni indicate al punto 5), ritenute unità operativa/aziendale rilevanti
#	7
Criterio	Ha responsabilità dirigenziali in una delle funzioni di cui al punto 4 o in un'unità operativa/aziendale rilevante e riferisce direttamente ad un membro del personale di cui al punto 4 o 5
Ruoli individuati	▪ Resp. Serv. Concessione Crediti
Motivazione	Valutazione effettuata sulla base delle deleghe in materia creditizia al ruolo che
#	8
Criterio	Ha responsabilità dirigenziali in un'unità operativa/aziendale rilevante e riferisce direttamente al membro del personale a capo di tale unità
Ruoli individuati	▪ Resp. Serv. Concessione Crediti
Motivazione	Valutazione effettuata sulla base delle deleghe in materia creditizia al ruolo che risponde direttamente al Responsabile Direzione Crediti
#	9
Criterio	È a capo di una funzione responsabile per gli affari giuridici, le finanze, compresa la fiscalità e il budgeting, le risorse umane, la politica di remunerazione, le tecnologie dell'informazione o l'analisi economica
Ruoli individuati	▪ Resp. Dir. Finanza ▪ Resp. Dir. Pianificazione e Amministrazione ▪ Resp. Dir. Commerciale ▪ Resp. Dir. Risorse ▪ Resp. Serv. Consulenza Legale ▪ Resp. Serv. Governo IT e Sicurezza
Motivazione	Aree di responsabilità definite nel Regolamento dei Servizi
#	10
Criterio	È responsabile o è membro di un comitato responsabile della gestione di una categoria di rischio di cui agli articoli da 79 a 87 della direttiva 2013/36/UE diversa dal rischio di credito e dal rischio di mercato
Ruoli individuati	▪ AD / DG ▪ VDGV ▪ VDG ▪ Resp. Dir. Crediti ▪ Resp. Dir. Gestione Crediti Non Performing ▪ Resp. Dir. Finanza ▪ Resp. Dir. Risk Management ▪ Resp. Dir. Pianificazione e Amministrazione ▪ Resp. Dir. Internal Audit
Motivazione	Componenti Comitato Monitoraggio Rischi (aree di responsabilità definite nel Regolamento dei Servizi)

#	11
Criterio	In relazione alle esposizioni al rischio di credito di importo nominale per operazione corrispondente allo 0,5% del capitale primario di classe 1 dell'ente e pari ad almeno 5 milioni di EUR, il membro: a) è responsabile dell'avvio delle proposte di concessione di credito o della strutturazione di prodotti di credito che possono produrre tali esposizioni al rischio di credito; o b) ha il potere di adottare, approvare o porre il veto su decisioni riguardanti tali esposizioni al rischio di credito; o c) è membro di un comitato che ha il potere di prendere le decisioni di cui alla lettera a) o b);
Ruoli individuati	a) Resp. Dir. Gestione Crediti Non Performing Resp. Dir. Finanza Resp. Dir. Finanza d'Impresa Resp. Serv. Concessione Crediti Resp. Serv. Tesoreria Integrata b) AD / DG, per decisioni di competenza del Comitato Concessione Crediti con AD e del Comitato Crediti Non Performing con AD c) Componenti CdA, Componenti Comitati: - Concessione Crediti; - Concessione Crediti con Amministratore Delegato; - Crediti non Performing; - Crediti non Performing con Amministratore Delegato; ossia: - AD / DG - VDGV - Resp. Dir. Crediti - Resp. Dir. Commerciale - Resp. Dir. Risk Management - Resp. Dir. Finanza d'Impresa - Resp. Dir. Gestione Crediti Non Performing - Resp. Serv. Monitoraggio Crediti
Motivazione	a) Aree di responsabilità definite nel Regolamento dei Servizi b) Potere di veto definito nel Regolamento dei Servizi c) Aree di responsabilità definite nel Regolamento dei Servizi e nel regolamento dei Poteri Delegati
#	12
Criterio	In relazione a un ente a cui non si applica la deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 94 del regolamento (UE) n. 575/2013, il membro: a) ha il potere di adottare, approvare o porre il veto sulle decisioni relative ad operazioni sul portafoglio di negoziazione che in totale soddisfano una delle seguenti soglie: i) in caso di applicazione del metodo standardizzato, il requisito di fondi propri per i rischi di mercato che rappresenta almeno lo 0,5% del capitale primario di classe 1 dell'ente; o ii) in caso di approvazione del metodo dei modelli interni a fini regolamentari, almeno il 5% del limite interno del valore a rischio dell'ente per le esposizioni del portafoglio di negoziazione al 99° percentile (intervallo di confidenza unilaterale); o b) è membro di un comitato che ha il potere di adottare le decisioni di cui alla lettera a);
Ruoli individuati	▪ Resp. Dir. Finanza
Motivazione	Sulla base di quanto definito nel Regolamento dei Servizi e nel Regolamento dei Poteri Delegati, ricorre soltanto il caso di cui alla lettera a), punto i).

#	13
Criterio	Ha la responsabilità dirigenziale per un gruppo di membri del personale che hanno singolarmente il potere di impegnare l'ente in operazioni ed è soddisfatta una delle condizioni seguenti: a) la somma relativa a tali poteri è pari o superiore alla soglia di cui al punto 11), lettera a) o b), o al punto 12), lettera a), punto i); b) in caso di approvazione del metodo dei modelli interni a fini regolamentari, tali poteri sono pari o superiori al 5 % del limite interno del valore a rischio dell'ente per le esposizioni del portafoglio di negoziazione al 99o percentile (intervallo di confidenza unilaterale). Qualora l'ente non calcoli un valore a rischio a livello di tale membro del personale, sono sommati i limiti del valore a rischio del personale a lui sottoposto;
Ruoli individuati	Responsabili Aree Territoriali Resp. Dir. Crediti Resp. Dir. Gestione Crediti Non Performing Resp. Dir. Finanza
Motivazione	a) Deleghe previste dal Regolamento dei Poteri Delegati per le varie tipologie di operazioni b) Non ricorre il caso nella nostra realtà;
#	14
Criterio	In relazione alle decisioni di approvare o vietare l'introduzione di nuovi prodotti, il membro: a) ha il potere di adottare tali decisioni; o b) è membro di un comitato che ha il potere di adottare tali decisioni;
Ruoli individuati	▪ Componenti CdA ▪ AD / DG ▪ Componenti Comitato Sviluppo Prodotti ossia: - VDGV; - Resp. Dir. Marketing e Prodotti; - Resp. Dir. Commerciale; - Resp. Dir. Organizzazione e Back Office; - Resp. Dir. Compliance; - Resp. Dir. Risk Management; - Resp. Dir. Pianificazione e Amministrazione; - Resp. Serv. Contrattualistica e Trasparenza; - Resp. Serv. Governo IT e Sicurezza; - Resp. Serv. Consulenza Legale.
Motivazione	Deleghe previste dal Regolamento dei Poteri Delegati e attribuzioni al Comitato Sviluppo Prodotti da Regolamento dei Servizi (poiché il relativo operato del Comitato Sviluppo Prodotti incide sugli esiti delle decisioni assunte da altri)
#	15
Criterio	Ha la responsabilità dirigenziale per un membro del personale che soddisfa uno dei criteri di cui ai punti da 1) a 14).
Ruoli individuati	▪ AD / DG ▪ VDGV ▪ VDG ▪ Resp. Dir. Crediti ▪ Resp. Dir. Finanza ▪ Resp. Dir. Marketing e Prodotti ▪ Resp. Area Territoriale Puglia Nord - Campania ▪ Resp. Area Territoriale Puglia Centro - Basilicata
Motivazione	Sulla base di quanto definito nel Regolamento dei Servizi

CRITERI QUANTITATIVI EX REG. DEL UE N. 604/2014, ARTICOLO 4

Criteri quantitativi ex Reg. Del. UE n.604/2014 – art. 4
1) Fatti salvi i paragrafi da 2 a 5, si considera che un membro del personale ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente se è soddisfatto uno qualsiasi dei seguenti criteri quantitativi: a) gli è stata attribuita una remunerazione complessiva pari o superiore a 500.000 € nel precedente esercizio finanziario; b) rientra nello 0,3 % del personale, arrotondato all'unità più vicina, cui è stata attribuita la remunerazione complessiva più elevata nel precedente esercizio finanziario; c) gli è stata attribuita nel precedente esercizio finanziario una remunerazione complessiva che è pari o superiore alla remunerazione complessiva più bassa attribuita ad un membro dell'alta dirigenza o soddisfa uno dei criteri di cui all'articolo 3, punti 1), 3), 5), 6), 8), 11), 12), 13) o 14). **2)** I criteri di cui al paragrafo 1 non si considerano soddisfatti se l'ente stabilisce che le attività professionali del membro del personale non hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente perché il membro o la categoria di personale di cui fa parte: a) esercita attività professionali e ha poteri solamente in un'unità operativa/aziendale che non è rilevante; o b) non ha alcun impatto sostanziale sul profilo di rischio di un'unità operativa/aziendale rilevante tramite le attività professionali svolte. **3)** La condizione di cui al paragrafo 2, lettera b), è valutata sulla base di criteri oggettivi, che tengano conto di tutti gli indicatori di rischio e di performance pertinenti utilizzati dall'ente per l'identificazione, la gestione e la sorveglianza dei rischi a norma dell'articolo 74 della direttiva 2013/36/UE, e sulla base dei doveri e dei poteri del membro del personale o della categoria di personale e del loro impatto sul profilo di rischio dell'ente rispetto all'impatto delle attività professionali dei membri del personale individuati in base ai criteri di cui all'articolo 3 del presente regolamento. **4)** L'ente notifica all'autorità competente responsabile della vigilanza prudenziale l'applicazione del paragrafo 2 in relazione al criterio di cui al paragrafo 1, lettera a). La notifica espone la base sulla quale l'ente ha stabilito che il membro del personale in questione, o la categoria di personale alla quale appartiene, soddisfa una delle condizioni di cui al paragrafo 2 e, se del caso, include la valutazione effettuata dall'ente a norma del paragrafo 3. **5)** L'applicazione del paragrafo 2 da parte dell'ente nei confronti di un membro del personale cui è stata attribuita una remunerazione complessiva pari o superiore a 750.000 € nel corso dell'esercizio precedente, o in relazione al criterio di cui al paragrafo 1, lettera b), è subordinata alla preventiva approvazione dell'autorità competente responsabile della vigilanza prudenziale dell'ente.
Ruoli individuati
Comma 1 lettera a) Amministratore Delegato che cumula anche le funzioni del Direttore Generale Comma 1 lettera c) Ruolo Rete Manager CFFS
Motivazione
Con riferimento all'art. 4, comma 1, lett. a), ricorre il caso dell'Amministratore Delegato, che cumula anche le funzioni del Direttore Generale, già qualificato come "personale più rilevante" in base ai criteri qualitativi. Con riferimento all'art. 4, comma 1, lett. b), si tratterebbe di n. 4 unità (pari allo 0,3% del personale cui è stata attribuita nel precedente esercizio finanziario la remunerazione complessiva più elevata). Il numero è ampiamente "coperto" dai risk takers qualificati tali in base agli standard qualitativi. Con riferimento all'art. 4, comma 1, lett. c), dalla valutazione dei soggetti cui è stata attribuita nel precedente esercizio finanziario una remunerazione complessiva pari o superiore a quella più bassa attribuita ad un membro dell'alta dirigenza o dei material risk takers individuati ai sensi degli standard qualitativi 1, 3, 5, 6, 8, 11, 12, 13 e 14, non emergono posizioni da ricomprendersi nel personale più rilevante poiché le relative attività professionali non hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca, ad eccezione del Rete Manager CFFS, del Capo Team Specialistico Crediti Corporate e del Capo Team Specialistico Crediti Retail.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi relativa all'applicazione dei criteri quali - quantitativi sopra richiamati:

POSIZIONE	REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N.604/2014	NUMERO
COMPONENTI C.D.A.	ART. 3.1 ART. 3.2 ART. 3.11 punto C) ART. 3.14	9
AMMINISTRATORE DELEGATO / DIRETTORE GENERALE	ART. 3.1 ART. 3.3 ART. 3.10 ART. 3.11 punto B) ART. 3.11 punto C) ART. 3.14 ART. 3.15 ART. 4.1 punto A)	1
VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO	ART. 3.3 ART. 3.10 ART. 3.11 punto C) ART. 3.14 ART. 3.15	1
VICE DIRETTORE GENERALE	ART. 3.3 ART. 3.10 ART. 3.15	1
RESPONSABILE DIREZIONE INTERNAL AUDIT	ART. 3.4 ART. 3.10	1
RESPONSABILE DIREZIONE COMPLIANCE	ART. 3.4 ART. 3.14	1
RESPONSABILE DIREZIONE RISK MANAGEMENT	ART. 3.4 ART. 3.10 ART. 3.11 punto C) ART. 3.14	1
RESPONSABILE DIREZIONE RISORSE	ART. 3.9	1
RESPONSABILE DIREZIONE CREDITI	ART. 3.5 ART. 3.6 ART. 3.10 ART. 3.11 punto C) ART. 3.13 punto A) ART. 3.15	1
RESPONSABILE DIREZIONE FINANZA	ART. 3.5 ART. 3.6 ART. 3.9 ART. 3.10 ART. 3.11 punto A) ART. 3.12 lettera A) punto I ART. 3.15	1
RESPONSABILE DIREZIONE COMMERCIALE	ART. 3.9 ART. 3.11 punto C) ART. 3.14	1
RESPONSABILE DIREZIONE GESTIONE CREDITI NON PERFORMING	ART. 3.5 ART. 3.6 ART.3.10 ART. 3.11 punto A) ART. 3.11 punto C) ART. 3.13 punto A)	1
RESPONSABILE DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E BACK OFFICE	ART. 3.14	1
RESPONSABILE DIREZIONE PIANIFICAZIONE E AMMINISTRAZIONE	ART. 3.9 ART.3.10 ART. 3.14	1
RESPONSABILE DIREZIONE FINANZA D'IMPRESA	ART. 3.11 punto A) ART. 3.11 punto C)	1
RESPONSABILE DIREZIONE MARKETING E PRODOTTI	ART. 3.14 ART. 3.15	1
RESPONSABILE AREA TERRITORIALE PUGLIA NORD/CAMPANIA	ART. 3.5 ART. 3.6 ART. 3.13 punto A) ART. 3.15	1
RESPONSABILE AREA TERRITORIALE PUGLIA	ART. 3.5	1

POSIZIONE	REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N.604/2014	NUMERO
CENTRO/BASILICATA	ART. 3.6 ART. 3.13 punto A) ART. 3.15	
RESPONSABILE AREA TERRITORIALE IONICA	ART. 3.5 ART. 3.6 ART. 3.13 punto A)	1
RESPONSABILE AREA TERRITORIALE CENTRO NORD	ART. 3.5 ART. 3.6 ART. 3.13 punto A)	1
RESPONSABILI FILIALI CAPOGRUPPO ALTAMURA, BARI, GRAVINA IN PUGLIA, CASERTA	ART. 3.5 ART. 3.6	4
RESPONSABILE SERVIZIO TESORERIA	ART. 3.11 punto A)	1
RESPONSABILE SERVIZIO CONSULENZA LEGALE	ART. 3.9 ART. 3.14	1
RESPONSABILE SERVIZIO CONCESSIONE CREDITI	ART. 3.7 ART. 3.8 ART. 3.11 punto A)	1
RESPONSABILE SERVIZIO CONTRATTUALISTICA E TRASPARENZA	ART. 3.14	1
RESPONSABILE SERVIZIO GOVERNO IT E SICUREZZA	ART. 3.9 ART. 3.14	1
RESPONSABILE SERVIZIO MONITORAGGIO CREDITI	ART. 3.11 punto C)	1
RESPONSABILE SERVIZIO COMPLIANCE	ART. 3.4	1
RESPONSABILE SERVIZIO ANTIRICICLAGGIO	ART. 3.4	1
CAPO TEAM SPECIALISTICO CREDITI CORPORATE	ART. 4.1 punto C)	1
CAPO TEAM SPECIALISTICO CREDITI RETAIL	ART. 4.1 punto C)	1
RUOLO RETE MANAGER CONSULENTI FINANZIARI ABILITATI ALL'OFFERTA FUORI SEDE	ART. 4.1 punto C)	1

Si precisa che tra il suindicato personale più rilevante figurano anche gli appartenenti ai seguenti Comitati:
Comitato Monitoraggio Rischi (art. 3.10)
Comitato Sviluppo Prodotti (art. 3.14, riferimento quest'ultimo utilizzato anche per altre posizioni)
Comitati Crediti (art. 3.11 punto C, riferimento quest'ultimo utilizzato anche per altre posizioni)

art. 451 – Leva finanziaria

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage ratio*), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale della Banca.
Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio.
L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio, in tal senso costituisce una misura complementare ai requisiti patrimoniali basati sul rischio, volta ad integrarne le risultanze e la sua introduzione si pone come fondamentale presidio rispetto ai fenomeni di pro-ciclicità che hanno interessato il sistema economico-finanziario negli ultimi anni (spirale tra perdite, erosione di capitale e *credit crunch* amplificati dalle strategie di "rientro" da situazioni di *leverage* "eccessivo").
Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).
L'introduzione definitiva dell'indice di leva finanziaria, come rischio di primo pilastro, avverrà con decorrenza 1° gennaio 2018, pertanto in funzione di tale scadenza, il *Leverage Ratio* è stato inserito nell'anno 2018 tra le metriche che la Banca monitora nell'ambito del *Risk Appetite Framework* per il presidio del rischio complessivo ed in particolare dell'adeguatezza patrimoniale dell'Istituto.
Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva: focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'esposizione complessiva sono comprese le esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1 e le esposizioni fuori bilancio.
In data 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE l'Atto Delegato della Commissione del 10 ottobre 2014 (divenuto Regolamento (UE) n.62/2015). Con l'Atto Delegato, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), la Commissione Europea ha fornito indicazioni al fine di uniformare le differenti interpretazioni delle modalità di calcolo del *Leverage Ratio* che rendono non comparabili gli indicatori calcolati dalle diverse istituzioni.
Le principali modifiche introdotte dall'Atto Delegato, rispetto al testo vigente del CRR, incidono sul valore dell'esposizione, in particolare:

- per i derivati, è prevista la possibilità di dedurre dal valore dell'esposizione il margine di variazione in contante, se soddisfatte determinate condizioni stabilite dall'Atto Delegato;
- misurazione dei derivati su crediti venduti all'importo nozionale lordo anziché al *fair value*, con possibilità di dedurre dall'importo nozionale le variazioni del *fair value* rilevate nel conto economico (come componenti negative). Nel rispetto di criteri rigorosi è altresì autorizzata la compensazione della protezione venduta con la protezione acquistata;
- deduzione dalle esposizioni della componente "cliente" delle operazioni con una controparte centrale qualificata (QCCP) in cui l'ente non è obbligato a rimborsare il cliente in caso di default della QCCP, poiché non si crea alcun effetto leva;
- precisazione che le garanzie reali ricevute per operazioni di finanziamento tramite titoli non possono essere utilizzate per ridurre il valore dell'esposizione di tali operazioni, ma che i crediti e i debiti in contante derivanti da tali operazioni con la stessa controparte possono essere compensati nel rispetto di criteri rigorosi.

Inoltre, l'Atto Delegato - modificando il Regolamento (UE) n. 575/2013 – prevede che il coefficiente di leva finanziaria sia calcolato alla data di fine trimestre, eliminando la discrezionalità prevista precedentemente dalla CRR (media aritmetica dei coefficienti mensili del trimestre di riferimento o – previa autorizzazione dell'Autorità competente – dato puntuale di fine trimestre).
La presente informativa viene resa secondo le indicazioni riportate dal "Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria degli enti ai sensi del Regolamento UE 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio",pubblicato nella Gazzetta Ufficiale UE del 15 febbraio 2016.

Mentre, per quanto riguarda i flussi segnaletici, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata effettua la trasmissione a Banca d'Italia secondo gli schemi previsti dalle norme attualmente in vigore in segnalazione, disposti nel IX aggiornamento (del 20 dicembre 2016) della Circolare Banca d'Italia 286 del 17 Dicembre 2013, che recepisce la nuova metodologia di calcolo del coefficiente, secondo quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/428 della Commissione del 23 marzo 2016, recante modifica del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014, nel quale vengono stabilite norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza, relativamente alla segnalazione del coefficiente di leva finanziaria.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle seguenti tabelle LRSum, LRSpl ed LRCom vengono forniti i dettagli informativi previsti dal Regolamento di esecuzione UE 2016/200 relativi al calcolo dell'indicatore di leva finanziaria della Banca Popolare di Puglia e Basilicata al 31 dicembre 2018.

Tavola LRSum: Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di Leva Finanziaria

Data di riferimento	31/12/2018
Nome del soggetto	Banca Popolare di Puglia e Basilicata
Livello di applicazione	Individuale

	Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	4.096.964.049
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, paragrafo 13, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	-
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	264.660.768
8	**Misura dell'esposizione complessiva del Coefficiente di Leva Finanziaria**	4.361.624.817

Tavola LRSpl: Suddivisione dell'esposizione

	Data di riferimento	31/12/2018
	Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	4.134.959.337
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	4.134.959.337
UE-4	obbligazioni garantite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.267.021.763
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico **non** trattati come emittenti sovrani	1.157.217
UE-7	enti	143.265.015
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	1.197.845.889
UE-9	esposizioni al dettaglio	484.416.924
UE-10	imprese	544.766.766
UE-11	esposizioni in stato di default	283.009.483
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	213.476.280

Tavola LRCom: Informativa sull'indice di Leva Finanziaria		
	Data di riferimento	31/12/2018
Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di Leva Finanziaria		
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	4.142.066.433
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-
3	**Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)**	4.142.066.433
	Esposizioni su derivati	
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo valore di mercato)	452.055
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	**Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)**	**452.055**
	Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	26.050
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	4.259
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	**Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)**	**30.309**
	Altre esposizioni fuori bilancio	
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	219.076.020
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-
19	**Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)**	**219.076.020**
	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
	Capitale e misura dell'esposizione complessiva	
20	**Capitale di classe 1**	**267.821.656**
21	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)**	**4.361.624.817**
	Coefficiente di leva finanziaria	
22	**Coefficiente di leva finanziaria**	**6,14%**
	Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati	
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	"Disposizione transitoria"
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Al 31 dicembre 2018, l'indice di leva finanziaria, in regime transitorio, si attesta al **6,14%,** valore in calo rispetto al dato del 2017 (6,77%), che rispetta, comunque, ampiamente la soglia minima regolamentare del 3%. Tale risultato è garantito sostanzialmente dal modello di business proprio della Banca, orientato prevalentemente all'intermediazione tradizionale, caratterizzato da un'operatività territoriale circoscritta e specializzata nel finanziamento delle famiglie e delle piccole-medie imprese e fondato sulla capacità di mantenere e consolidare il livello di fiducia e la natura relazionale dei rapporti con la clientela.

art. 453 – Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito

INFORMATIVA QUALITATIVA

POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO E "FUORI BILANCIO" CON L'INDICAZIONE DELLA MISURA IN CUI LA BANCA RICORRE ALLA COMPENSAZIONE

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito sia di bilancio che "fuori bilancio".

POLITICHE E PROCESSI PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DELLE GARANZIE REALI

Il rischio residuale si inquadra all'interno del più ampio concetto di *recovery risk*, ossia nella probabilità che il tasso di perdita effettivamente sopportato al termine del processo di recupero possa risultare superiore rispetto a quanto previsto sulla base delle *Loss Given Default* stimate.
I principali fattori che ne influenzano la portata sono rappresentati da:

- caratteristiche dell'esposizione creditizia (presenza di garanzie, grado di efficacia delle stesse in termini di velocità e modalità di escussione, priorità rispetto ad altri creditori);
- efficienza degli uffici/strutture che si occupano, all'interno della banca, del processo di recupero in senso stretto.

Nello specifico, un presidio consistente ed adeguato del rischio residuale richiede:

1) a monte, il pieno rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalle disposizioni di vigilanza per l'**eleggibilità** delle garanzie, intesa come possibilità di beneficiare di minori assorbimenti patrimoniali grazie alla presenza di strumenti di mitigazione;
2) a valle, il **mantenimento nel tempo** dei predetti requisiti, come presupposto per l'effettiva e proficua escussione *ex-post* della garanzia **eletta** al momento dell'assunzione del rischio.

Attualmente, la Banca utilizza le tecniche di mitigazione del Rischio di Credito in particolare per la protezione attraverso garanzie reali, rappresentate da ipoteche immobiliari (in via prevalente) e da garanzie reali finanziarie (marginali). Le garanzie personali vengono utilizzate laddove ricorrano i requisiti di idoneità previsti dalla normativa.
Da Novembre 2016 sono state poste in essere tutte le attività per l'adeguamento integrale a quanto stabilito dalle novità introdotte dal 17° aggiornamento della circolare 285/2013 della Banca d'Italia che introduce criteri univoci e standardizzati per la valutazione degli immobili ed il monitoraggio del valore nel tempo.
Per quanto i soggetti selezionati rispondano già ai principali requisiti individuati, si è resa necessaria la stesura di apposita "Policy di valutazione e monitoraggio degli immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento", adottata all'inizio del 2018.
Attesi i requisiti previsti dalla disciplina prudenziale, la Banca ha predisposto una serie di presidi di carattere organizzativo e procedurale al fine di garantire l'adeguatezza nel continuo degli strumenti di mitigazione impiegati:

- ipoteche immobiliari: è stato implementato, con apposita normativa interna, il processo operativo di raccolta, monitoraggio e gestione delle garanzie ipotecarie su beni immobili, che ottempera ai requisiti organizzativi richiesti per il riconoscimento, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, degli effetti derivanti dall'utilizzo di strumenti di attenuazione del rischio creditizio medesimo.
Tale normativa rappresenta l'integrazione delle normative interne in tema di schemi delle perizie tecniche e di procedura "*Collateral*". Già a partire dal 2011 le perizie su immobili residenziali sono state affidate ad un unico referente esterno, Re.Valuta (società del gruppo Cedacri), allo scopo di rendere completamente indipendente il processo di valutazione.
A partire dal secondo semestre 2016, attraverso una procedura di selezione che ha visto la comparazione di tre offerte di servizio da parte di *Info Provider* specializzati fra i principali *players* a livello nazionale, adeguati agli *standards* pretesi dalle regole internazionali sulla qualità e affidabilità delle valutazioni, cui anche il Banca d'Italia si uniforma, l'Istituto ha affidato continuativamente alle Società CRIF e *Protos*,

l'integrale redazione delle perizie estimative degli immobili non residenziali, ad uso specifico, nonché terreni edificabili ed agricoli.
Particolare attenzione è rivolta al monitoraggio del valore dei beni immobili ipotecati, al fine di sorvegliare il valore degli stessi ed individuare quelli che necessitino di una verifica, qualora presentino una diminuzione rilevante del loro valore.
La soglia discriminante stabilita è il 10%: al verificarsi di tale circostanza, si procede all'aggiornamento della stima da parte di uno degli *infoprovider* selezionati dall'Istituto da caricare nella procedura *Collateral*.
Inoltre, attesa la particolare situazione del mercato immobiliare, si è stabilito di procedere alle rivalutazioni statistiche con cadenza annuale (entro il 31 dicembre di ogni anno) indipendentemente dalla natura residenziale o commerciale dei cespiti.
Il processo di controllo di eleggibilità/monitoraggio si avvale di un'apposita piattaforma informatica (Statistiche, Monitoraggio ed Eventi) prevista per le garanzie reali immobiliari.
Lo strumento di gestione delle garanzie immobiliari è rappresentato, a monte del processo, dalla procedura *Collateral* fornita da Cedacri, che censisce la base dati ipotecaria/catastale e le ulteriori informazioni connesse alla corretta eleggibilità delle garanzie, tale base dati viene anche utilizzata per le previste rivalutazioni disposte dalla normativa di vigilanza, effettuate con metodologie statistiche e/o con il ricorso a nuove perizie (per esposizioni superiori a € 3 milioni).
Tutta l'attività di raccolta e gestione delle garanzie reali ipotecarie è presidiata e prevede controlli di primo e secondo livello: la procedura verifica in automatico tutta una serie di eventi, la cui non osservanza determina la mancata eleggibilità della garanzia acquisita.
Al fine di rispondere in modo sempre più prudenziale alle particolarità che il mercato immobiliare ha evidenziato nell'ultimo ciclo economico, si sono introdotti limiti più stringenti per le pratiche garantite da immobili già classificate fra i crediti deteriorati, prevedendo un aggiornamento integrale delle perizie ogni anno, se l'importo del credito residuo supera € 300.000.
In tale circostanza si procede all'aggiornamento della stima da parte di uno degli *infoprovider* selezionati dall'Istituto da caricare nella procedura *Collateral*.
Per la problematica della correlazione tra il merito di credito ed i flussi di cassa provenienti dall'immobile ipotecato, in linea con la soluzione regolamentare, le esposizioni verso società immobiliari e di costruzioni, assistite da ipoteca immobiliare, sono state inquadrate, in seno all'approccio standardizzato, nella classe di esposizione per debitori (imprese/dettaglio), anche nel caso in cui l'immobile sia utilizzato direttamente dalla società immobiliare o dalla società di costruzioni.

- **Garanzie reali finanziarie**: al fine di uniformare l'operatività delle strutture interessate alla gestione e custodia delle garanzie che assistono le linee di credito concesse, è stato ridefinito l'iter organizzativo e procedurale per le garanzie reali finanziarie, dall'acquisizione della firma fino alla custodia degli atti, al controllo di eleggibilità/monitoraggio.
Il processo di controllo di eleggibilità/monitoraggio si avvale della medesima piattaforma informatica (Statistiche, Monitoraggio ed Eventi) prevista per le garanzie reali immobiliari.
La banca ha utilizzato il metodo integrale con rettifiche standard per il trattamento prudenziale delle garanzie reali finanziarie, a partire dalle segnalazioni relative alla competenza del 30/06/2010.
La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata resta quella dell'acquisizione delle garanzie sia reali (pegno e ipoteca) che personali (fideiussioni), le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. L'acquisizione delle garanzie è, ovviamente, correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. Tra i valori mobiliari vengono solitamente privilegiate garanzie su titoli a reddito fisso o prodotti assicurativi a capitale garantito, mentre è marginale il pegno su azioni, normalmente relativo ad operazioni aventi durata limitata.
In tutti i casi vengono applicati adeguati scarti di garanzia.
Una parte significativa delle operazioni creditizie risulta, inoltre, assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, secondo i casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI TIPI DI GARANZIE REALI ACCETTATE DALLA BANCA

Tra le principali tipologie di garanzie reali acquisite figurano: il pegno, l'ipoteca e il privilegio.

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI GARANTI E DI CONTROPARTI IN OPERAZIONI SU DERIVATI CREDITIZI E IL LORO MERITO DI CREDITO

Si precisa che la Banca Popolare di Puglia e Basilicata non opera in derivati su crediti.

INFORMAZIONI SULLE CONCENTRAZIONI DEL RISCHIO DI MERCATO O DI CREDITO NELL'AMBITO DEGLI STRUMENTI DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO ADOTTATI

L'analisi delle caratteristiche delle garanzie reali finanziarie acquisite a presidio del rischio di credito non evidenzia un grado di concentrazione particolare nelle differenti forme di copertura e/o garanzia acquisite.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per quanto attiene la garanzia personale acquisita, si è adottato il metodo della sostituzione, ossia la sostituzione della ponderazione del soggetto debitore con il soggetto fornitore di protezione.

Distribuzione esposizioni coperte da garanzie reali e personali idonee per portafogli regolamentari

31/12/2018 - (importi in migliaia di euro)

Descrizione	Personali	Reali Fin.	Reali Imm.	Totale Complessivo
CASSA - Amministrazioni centrali e banche centrali	61.071	1.293	-	62.363
CASSA - Enti territoriali	-	-	-	-
CASSA - Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	71.220	-	-	71.220
CASSA - Intermediari vigilati	16.346	8	-	16.353
CASSA - Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
CASSA - Partecipazioni in Strumenti di Capitale	-	-	-	-
CASSA - Imprese e altri soggetti	3.610	1.999	-	5.609
CASSA - Esposizioni garantite da immobili	-	-	1.188.699	1.188.699
CASSA - Posizioni scadute	-	-	181.344	181.344
CASSA - Altre esposizioni	-	11.396	-	11.396
FUORI BILANCIO - Amministrazioni centrali e banche centrali	-	407	-	407
FUORI BILANCIO - Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-
FUORI BILANCIO - Esposizioni al dettaglio	-	6	-	6
FUORI BILANCIO - Posizioni scadute	-	-	-	-
FUORI BILANCIO - Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
FUORI BILANCIO - Imprese e altri soggetti	11.605	52	-	11.658
FUORI BILANCIO - Intermediari vigilati	0	-	-	0
Totale complessivo	163.851	15.162	1.370.043	1.549.056

art. 473 bis – Introduzione dell'IFRS 9

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR").
L'adesione al regime transitorio da parte delle banche è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.
Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall'1/1/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a "neutralizzazione" degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio delle rettifiche di valore a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'adozione del nuovo principio.
L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

1. una componente «statica», rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile, questa è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) ed il valore di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
2. una componente «dinamica», che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Questo importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 (CET1) degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. "fattore di aggiustamento") progressivamente decrescente nel tempo, in un arco temporale di cinque anni, come di seguito indicato:

- periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. L'impatto negativo che ci si attende derivi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* sui fondi propri è conseguentemente ridotto al 5% dell'impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1° gennaio 2018;
- periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.
- Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

L'importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi "sterilizzato" nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l'applicazione del cosiddetto *«scaling factor»* avente la finalità di ridurre l'ammontare di svalutazioni che abbattono l'importo dell'esposizione utilizzata in sede di computo delle attività di rischio ponderate.

Il dispositivo comunitario ha dato facoltà alle banche di adottare il regime transitorio IFRS 9 in maniera «integrale», quindi comprensiva di entrambe le componenti «statica» e «dinamica», ovvero in maniera «parziale», cioè comprensiva della sola componente «statica». L'intermediario che avesse avuto intenzione di aderire, in parte o in toto, alle disposizioni transitorie doveva rendere apposita comunicazione alla competente Autorità di Supervisione entro l'1 febbraio 2018.
Tanto premesso, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha deciso di avvalersi di detto regime transitorio in forma «integrale», con riferimento sia alla componente di maggiori rettifiche per perdite attese su strumenti finanziari in bonis e deteriorati osservate in sede di prima applicazione del principio IFRS 9 (componente «statica»), sia all'incremento delle perdite attese rilevato sulle sole posizioni in bonis, appostate contabilmente negli stage 1 e 2, successivo alla data di prima adozione del principio (componente «dinamica»). Tale decisione è stata formalmente comunicata alla Banca Centrale Europea nei termini previsti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella seguente Tabella IFRS 9-FL sono riportati i valori dei Fondi propri regolamentari, dei coefficienti patrimoniali e del coefficiente di leva finanziaria della BPPB al 31 dicembre 2018 – computati con criteri *phased-in* tenendo conto dell'adesione integrale alle disposizioni transitorie IFRS 9 – confrontati con le omologhe grandezze calcolate in ipotesi di assenza di tali regole.
Trattandosi di dati oggetto di prima pubblicazione successivamente all'inizio dell'esercizio finanziario che decorre dall'1 gennaio 2018 (data di prima adozione del principio IFRS 9), non sono fornite informazioni relative a periodi precedenti.

Modello IFRS 9-FL - Confronto dei Fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria della Banca, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9

	Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	31 Dicembre 2018
	Capitale disponibile (importi)	
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	267.822
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	222.806
3	Capitale di classe 1	267.822
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	222.806
5	Capitale totale	272.859
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	227.843
	Attività ponderate per il rischio (importi)	
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.053.535
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.005.110
	Coefficienti patrimoniali	
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,04%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,11%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,04%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,11%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,29%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,36%
	Coefficiente di leva finanziaria	
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.361.625
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,14%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,11%

Come si può constatare dai dati riportati in tabella, le differenze fra i valori patrimoniali e di leva finanziaria registrati a seguito degli aggiustamenti compensativi concessi dal regime transitorio IFRS 9 – in gran parte connessi alla componente «statica» e computati al 95% del loro effettivo valore in base alle regole vigenti nel 2018 – e quelli di cui la Banca disporrebbe nell'ipotesi in cui non avesse optato per l'applicazione integrale della disciplina transitoria in esame si dimostrano globalmente contenute, attestando come gli impatti sull'adeguatezza patrimoniale derivanti dall'immediato passaggio al nuovo principio contabile IFRS 9 sarebbero stati nel complesso sostenibili per la Banca.

PILLAR III

INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI

31 DICEMBRE 2018

Banca Popolare di Puglia e Basilicata

Società Cooperativa per Azioni - Fondata nel 1883

Codice A.B.I.: 05385.0

BIC-SWIFT Code: BPDMIT3B

Sede Legale e Direzione Generale: Via O. Serena, 13 – 70022 Altamura (BA)

Telefono: +39 080 8710111 - Fax: +39 080 3142775

Indirizzo internet: www.bppb.it - **E-mail:** bppb@pec.bppb.it

Iscrizione all'Albo delle Banche: 05293.6

Iscrizione all'Albo delle Società Cooperative (sezione Cooperative diverse, cat. altre cooperative): A159699

Codice fiscale, Partita IVA e iscrizione al Registro delle imprese di Bari: 00604840777

Iscrizione R.E.A. n. BA-334610

Sistemi di garanzia cui la banca aderisce: Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi